

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Rapiti un industriale a Brescia e il primario dell'ospedale a Locri**

Due nuovi sequestri di persona ieri sera. A Brescia sulla tangenziale est è stato rapito l'industriale Enrico Guatti. Il fatto è avvenuto poco dopo le 19. L'altro sequestro si è verificato quasi alla stessa ora a Locri in provincia di Reggio Calabria. Vittima il primario del locale ospedale civile dott. Francesco Morgante.

A PAG. 5

**Emerse alla Camera le carenze politiche del governo**

## Anche il caso Ventura pone l'esigenza di un mutamento

Rognoni spiega la sostituzione di Parlato: sepe della fuga dopo i giornalisti - Evocato dal ministro il « buio » che sta oltre il processo - Severe critiche del capogruppo del PSI - I fatti di Roma

ROMA — Impegnati a fondo nella difesa del regime democratico, nella lotta contro l'eversione, il fascismo, il brigatismo, i comunisti ribadiscono la necessità di un chiarimento politico di fondo per il bene della democrazia italiana, la sicurezza dei cittadini, la stessa salvezza del paese.

Così il compagno Alessandro Natta, presidente dei deputati comunisti, ha concluso ieri sera la sua replica al ministro Rognoni alla Camera.

Natta ha esordito dichiarando che i comunisti danno delle vicende di cui il Parlamento discute un giudizio non solo preoccupato ma anche severo, dettato persino da un senso di umiliazione. I fatti più recenti di violenza politica — di Roma anzitutto — dicono che permangono l'attacco terroristico, i tentativi di eversione, insomma un intreccio sanguinoso che si snoda da Catanzaro alla capitale. A Roma la violenza di segno fascista che è tornata a divampare in questi giorni rivela il disegno di colpire la convivenza civile, di disarticolare e piegare le forze dell'ordine, di gettare la capitale e il paese in uno scuro armato, che del resto già supera i limiti del tollerabile.

### L'intervento di Natta

I fatti di Catanzaro suscitano perciò, a maggior ragione, una sola indignazione e sgomento ma anche allarme profondo.

Occorre avere profonda coscienza — ha soggiunto Natta — che ci troviamo di fronte non solo ad un episodio scandaloso ma anche a carenze politiche, a sostanziali gravi (che chiamiamo in causa magistratura, polizia, governo) del significato che il processo di Catanzaro ha per il Paese e per il prestigio dello Stato: e dunque, ad una sottovalutazione del dovere tassativo di vigilanza nei confronti di imputati per i quali si è chiesto l'ergastolo.

L'opinione pubblica, la gente ha avuto la persuasione che il colpo è stato preparato da chi ha l'interesse, forse l'obbligo, di impedire l'accertamento serio della verità, e delle responsabilità di chi quella strategia e l'ordine di gettare la capitale e il paese in uno scuro armato, che del resto già supera i limiti del tollerabile.

fu il momento di avvio di tutte le trame. Al di là delle discussioni sull'intreccio del terrorismo « nero » o « rosso », quel che si capisce dalla sequenza stessa dei fatti, delle vicende sanguinose di questi anni, è che l'obiettivo è stato e rimane quello di impedire l'avanzata, nel nostro paese, dei processi di rinnovamento e di cambiamento di cui esso ha bisogno.

Questo complesso di fatti rende evidente l'elemento di critica politica che i comunisti avanzano: non vi è ancora il mutamento di indirizzo e di direzione nella politica dell'ordine pubblico, quella svolta che passa attraverso un reale coordinamento di tutte le forze; non vi sono segni di volontà politica — quella volontà politica che è determinante — di liquidare il passato. Eppure, il compito prioritario della lotta al terrorismo e all'eversione, la correttezza, la decisione, la capacità del governo sono una condizione indispensabile per ottenere

non solo il consenso e la solidarietà ma la collaborazione attiva e responsabile di tutti i cittadini, delle forze democratiche.

I comunisti non intendono mettere in secondo piano le responsabilità più specifiche immediate per quanto è successo a Catanzaro e a Roma; né vogliono dimenticare, neppure per un solo momento, le testimonianze di servizio alla Repubblica venute dalla Magistratura, dalla Polizia, dai Carabinieri, dagli agenti carcerari, e il tributo di sangue pagato da questi servizi dello Stato. Ma per sé più acutamente dobbiamo avvertire — ha proseguito Natta — le responsabilità politiche e di governo; perciò non possiamo accettare la spiegazione secondo cui tutti i guai verrebbero dal permissivismo; perciò dobbiamo respingere ogni tentativo di palleggiare le responsabilità, dalla Polizia alla Magistratura, e da questa al Parlamento.

Il ministro Rognoni ha parlato di impacci che verrebbero da inadeguatezza della legislazione. Ma essa, anche per quel che riguarda la scarcerazione e la libertà provvisoria, ha un segno di civiltà e di giustizia che non può né deve essere messo in

(Segue in penultima)

ROMA — Nel dramma c'è sempre una punta di grottesco. Ricostruendo ieri alla Camera modi e colpe della fuga di Giovanni Ventura, il ministro degli Interni Virginio Rognoni ha rivelato di aver appreso da un flash dell'agenzia giornalistica Ansa la notizia della scomparsa del principale imputato (con Franco Freda già scappato, e con Guido Giannettini) della strage di Milano. E quando il ministro ne fu così informato, il poi rimproverò Parlato ancora non ne sapeva nulla: « Fu messo al corrente del fatto — ha detto Rognoni — da una telefonata del mio vice capo del gabinetto ».

È solo una pennellata, ma dà già a sufficienza il quadro dei macroscopici errori, delle colpevoli insipienze, delle incredibili inettitudini ma anche e soprattutto delle gravissime sottovalutazioni della portata politica del caso di Catanzaro che la fuga di Ventura ha clamorosamente messo in luce — e che il nuovo dibattito parlamentare svolto ieri a Montecitorio ha sottolineato con vivide sequenze.

Diciamo subito, infatti, che il rapporto del ministro degli Interni se da un lato ha fornito tutta una serie di nuovi elementi sulle cause prossime della fuga di Ventura (elementi che il ministro riferisce al momento dell'annuncio dato da Rognoni in Senato, giovedì scorso, della rimozione del dottor Parlato), dall'altro lato non ha fugato l'impressione che al fondo della vicenda, e ben oltre le responsabilità parlamentari, si celano le conseguenze dell'assenza di fermi e coerenti indirizzi, nella politica dell'ordine pubblico.

Su questo ha insistito in particolare il presidente dei deputati comunisti, Alessandro Natta, in un'ampia replica a Rognoni di cui riferiamo qui i punti salienti. Accenti polemici si sono colti anche in altri interventi, tra cui quelli dei socialisti, mentre PLI e PDUP hanno chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno.

Per la fuga di Ventura, Rognoni ha voluto individuare il solo ordine di responsabilità: quelli degli organi di polizia e quelli della magistratura di Catanzaro. E non ha certo avuto la mano leggera né con gli uni né con l'altra. Cominciamo dalle denunce sull'operato dell'autorità giudiziaria. Nell'ottobre scorso la questura aveva chiesto ai giudici la autorizzazione a intensificare la sorveglianza di imputati sui quali pendeva la condanna dell'ergastolo: « La richiesta venne rigettata dalla corte, ritenendosi che le misure restrittive esorbitassero dalle potestà attribuite dalla legge », si legge in una nota. Si chiese allora che i maggiori imputati fossero almeno obbligati a risiedere in piccoli e più controllabili centri: respinta anche questa richiesta. A dicembre fu chiesto alla magistratura che imponesse a Ventura la legge domenicale in un articolo di una cauzione pena la emissione di un nuovo mandato di cattura: « alla lettera non fu neppure data risposta ».

Per Rognoni l'attuale legislazione presenta « cautele insufficienti » dell'interesse collettivo che trova cioè « fortissimi limiti » nel garantismo della normativa in vigore. Eppure — ha riconosciuto — « esisteranno dei margini » per garantirsi dalla fuga di Ventura, ma « non sono stati utilizzati ». Per colpa degli organi di P.S. ha detto chiaro e tondo il ministro rifacendosi alle « tassative » disposizioni impartite, per il tramite del capo della polizia al questore di Catanzaro il 21 novembre scorso e che invece « non avevano trovato applicazione », come il ministro ha scoperto dopo la nuova clamorosa fuga.

In pratica non era stata tradotta in pratica: né il controllo sui familiari dell'imputato, né una sorveglianza più accurata soprattutto nella parte posteriore dell'edificio in cui abitava Ventura, e neppure

**Giorgio Frasca Polara**  
(Segue in penultima)

**Continua a ignorare i fatti e la sostanza della denuncia del PCI**

## La DC sempre sullo stesso tono

In un articolo di Galloni risposte elusive alle questioni di orientamento politico e di programma che sono state sollevate - Oggi e domani Zaccagnini e Piccoli si incontreranno con i dirigenti degli altri partiti - Un'intervista del compagno Achille Occhetto

ROMA — Il quadro non cambia: la Democrazia Cristiana continua a non dare risposte alle questioni che sono state poste con la recente risoluzione della Direzione del PCI. Non una delle prese di posizione di parte democristiana è apparsa, in questi giorni, all'altezza dei problemi che sono stati sollevati.

Ieri sera si è riunita fino a tardi a Montecitorio la delegazione ufficiale democristiana (Zaccagnini, Piccoli, Donat Cattin, Gaspari, Galloni, Bartolomei) insieme al presidente del Consiglio Andreotti. Nello stesso tempo è stato fatto diffondere il testo di un articolo di Galloni che apparirà sul Popolo.

Anche questo articolo non aggiunge nulla di sostanzialmente nuovo: le argomentazioni che contiene, invece di andare al nocciolo del problema, tendono a definirlo e nascondere il fatto decisivo, che la DC, cioè, non sa e non vuole rispondere sui due punti che caratterizzano la presa di posizione del PCI (il punto che riguarda il cambiamento di segno della politica democristiana che ha colpito alla radice la politica di solidarietà democratica; e quello delle inadempienze — in al-

lunni casi scandalose — che si sono registrate nell'attuazione del programma di governo).

Di fronte a una situazione come l'attuale, che vede il logoramento evidente delle basi dell'intesa del 16 marzo, che cosa sostiene Galloni? Cerca di rifugiarsi in un sorprendente atteggiamento di stupore per le franche e nette prese di posizione comuniste. Dice che la vicarietà della polemica del PCI induce a « considerazioni preoccupanti » sulla volontà dei comunisti; lancia un « appello alla ragionevolezza » del tutto fuori luogo (e che semmai potrebbe essere indirizzato altrove), si chiede ansioso in qualche passaggio della vicenda politica non sia mancata « la necessaria attenzione » su quanto stava maturando tra i comunisti, e infine ammonisce affermando che la « politica del confronto » non può essere scambiata per una adesione della DC alla strategia del PCI del « compromesso storico ». Come se da parte del PCI si fosse mai alimentato questo rozzo equivoco. Che cosa si ricava da questa argomentazione. Macerato ha la parte centrale dell'articolo del capogruppo dc? Che si tratta essenzialmente di parole, prive di riferimenti puntuali ai fatti, e soprattutto senza nessun rapporto con i due problemi — gli italiani sanno quanto reali — sui quali i comunisti hanno fatto leva per denunciare il cambiamento di rotta subito dalla politica democristiana, il fatto che gli impegni del 16 marzo sono rimasti troppo spesso sulla carta, per le resistenze di primo luogo.

A un certo punto, Galloni scrive: « Chiediamo anche ai comunisti, che già hanno dato prova di assumersi il loro carico di responsabilità, non di appoggiare a mezza strada ». È un passaggio chiave, che ci sembra illuminante, perché dà un'immagine della realtà esattamente rovesciata rispetto ai termini reali. Sulla via della solidarietà democratica (ma di una solidarietà non contraddittoria nei fatti, non snaturata dal PCI) vuole andare fino in fondo: da qui deriva la sua iniziativa. E invece la DC che si è fermata, e che anzi si è tornata già indietro, sotto la spinta di forze da sempre nemiche dell'unità democratica, alle quali, nell'ultima fase politica, il gruppo dirigente dc non ha opposto più nessuna resistenza.

Questa è la verità. E dove era il capogruppo dc? Galloni

rimanti puntuali ai fatti, e soprattutto senza nessun rapporto con i due problemi — gli italiani sanno quanto reali — sui quali i comunisti hanno fatto leva per denunciare il cambiamento di rotta subito dalla politica democristiana, il fatto che gli impegni del 16 marzo sono rimasti troppo spesso sulla carta, per le resistenze di primo luogo.

A un certo punto, Galloni scrive: « Chiediamo anche ai comunisti, che già hanno dato prova di assumersi il loro carico di responsabilità, non di appoggiare a mezza strada ». È un passaggio chiave, che ci sembra illuminante, perché dà un'immagine della realtà esattamente rovesciata rispetto ai termini reali. Sulla via della solidarietà democratica (ma di una solidarietà non contraddittoria nei fatti, non snaturata dal PCI) vuole andare fino in fondo: da qui deriva la sua iniziativa. E invece la DC che si è fermata, e che anzi si è tornata già indietro, sotto la spinta di forze da sempre nemiche dell'unità democratica, alle quali, nell'ultima fase politica, il gruppo dirigente dc non ha opposto più nessuna resistenza.

Questa è la verità. E dove era il capogruppo dc? Galloni

quando il suo partito (vedi SMF, vedi nomine), invece di confrontarsi da pari a pari all'interno della maggioranza del 16 marzo, ricorreva a maggioranze alternative di centro-destra o di centro-sinistra, secondo quanto ad esso sembrava più conveniente? Perché la solidarietà divenga sostanziale, dunque, è l'orientamento prevalso di recente che deve essere cambiato.

Nel finale dell'articolo, Galloni si riferisce al problema della formula di governo. Nell'ambito delle « posizioni limitate » della DC « no » ai comunisti al governo, in sostanza, egli afferma che i democristiani non hanno « pregiudiziali sulle strutture di governo », facendo così balenare le ipotesi di un rimpasto o di un governo con i tecnici. In questo caso si tratta evidentemente di risposte non ai comunisti ma ad altre forze politiche.

Ieri sera, al termine della riunione della delegazione dc, è stato deciso che Zaccagnini e Piccoli compiano un « giro » di colloqui con i leaders dc.

C. F.

(Segue in penultima)

### «Fortemente critico» il giudizio dei sindacati sul piano

ROMA — La segreteria della Federazione unitaria ha espresso un giudizio fortemente critico sul piano triennale. È questa la prima valutazione di carattere generale emersa dalla riunione di ieri: un gruppo di lavoro interconfederale è stato però incaricato di procedere ad un'analisi precisa dei vari punti del testo del governo. Un nuovo incontro della segreteria è stato già fissato per venerdì: in quella occasione non solo si avrà un giudizio di merito sulle scelte del piano, ma si avrà anche una valutazione della fase di confronto con il governo sulla situazione delle regioni meridionali. Ad informare i giornalisti sull'andamento della segreteria di ieri è stato Macerato: la federazione unitaria « ha tenuto a precisare — intende distinguere in questa fase il giudizio sugli incontri per il Mezzogiorno e quello sul pia-

no triennale. Per il Mezzogiorno la Federazione ha confermato lo sciopero del 2 completando le disposizioni organizzative. Ma anche chiarito che il « giudizio fortemente critico » non significa che il sindacato rifiuti la programmazione, l'abbiano rivendicata — ha detto — e vogliamo che vada nella direzione delle esigenze del paese. È in questa chiave che il gruppo di lavoro « trasformerà il giudizio emerso in segreteria in una posizione articolata, anche attraverso la messa a punto di proposte che modifi-

chino, in alcuni punti in modo alternativo, le questioni poste dal piano ». Ciò dovrà servire ad avere un confronto con il governo e con i partiti politici.

La segreteria è stata aperta da una ampia relazione di Bruno Trentin, il quale ha riproposto l'esistenza, nel piano triennale, di una forte contraddizione tra gli obiettivi e gli strumenti per realizzarli (Trentin ha fatto riferimento, a questo proposito, alla scarsità operativa delle indicazioni per le Partecipazioni statali). Trentin ha anche rilevato come alla pen-

torietà delle enunciazioni sul salario e sulla mobilità del lavoro non si accompagnano, nel piano, scelte ed indicazioni credibili e valide sugli investimenti e la politica per l'occupazione. Infine, il piano ha tutti i connotati di una proposta di stabilizzazione e razionalizzazione dello esistente, invece di presentarsi come strumento di cambiamento.

Nel dibattito, sui vari aspetti del piano e sulle conseguenze da trarre dal giudizio che verrà espresso dal sindacato, si sono avute posizioni differenziate. Anche per questo si è scelto di approfondire punto per punto il piano, in modo da pervenire venerdì ad una posizione chiara e motivata. In mattinata, la segreteria della CGIL aveva discusso del piano con il gruppo di economisti che faranno parte del nuovo centro studi di politica economica e sociale.



### Colloquio Berlinguer-Marchais

ROMA — Nel quadro dei contatti periodici, a più alto livello, tra PCI e PCF il compagno Georges Marchais, segretario generale del PCF, ha avuto ieri a Roma un incontro con il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. Nel corso delle conversazioni — alle quali hanno partecipato i compagni Sergio Segre, membro del CC del PCI e responsabile della sezione esteri e Jean François Gau, collaboratore del CC del PCF — si è pro-

ceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi, sulla politica dei due partiti e sui comuni problemi internazionali attuali. Particolare attenzione è stata dedicata alla questione della preparazione dell'elezione al Parlamento europeo, e di iniziative comuni. Georges Marchais era giunto in mattinata a Roma, proveniente da Atene, accolto all'aeroporto di Fiumicino (nella foto) dai compagni Berlinguer e Segre.

Al Santobono di Napoli

### Morta un'altra bimba Le ricerche ripartono da zero

Un'altra bimba è morta ieri all'ospedale « Santobono » di Napoli, colpita dal « male oscuro » che nel giro di 12 mesi ha fatto oramai 41 vittime. Più o meno nelle stesse ore la commissione di esperti incaricata delle ricerche sul virus ha deciso di ricominciare tutto daccapo: le analisi svolte sino ad ora hanno lasciato senza risposte l'interrogativo sulle origini della mortale malattia. In particolare i sanitari hanno concordato di svolgere esami su tutti i bambini ricoverati negli ospedali della città per affezioni respiratorie.

L'ultima vittima si chiamava Giulia Festa, aveva 5 mesi e da tre giorni era in coma profondo. I familiari — il padre è un venditore ambulante e ha altri cinque figli in tenera età — hanno dato vita a scene di disperazione e di rabbia appena appresa la notizia della morte della loro bambina. È intervenuta la P.S.

I SERVIZI A PAGINA 2

**Dopo che questi si era dimesso definendo illegale l'organismo**

## Khomeini riceve l'ex presidente del consiglio di reggenza Teherani

L'incontro nella residenza dell'ayatollah sciita a Neauphle le-Chateau è durato dieci minuti - Una nuova importante vittoria politica dell'opposizione religiosa



### Gromiko da ieri a Roma in visita ufficiale

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko ha iniziato ieri pomeriggio la sua visita ufficiale a Roma, che si protrarrà fino a venerdì mattina. All'aeroporto, dove è stato ricevuto dal ministro Forlani, ha definito la sua una « visita di amicizia » il cui scopo è « consolidare i rapporti di amicizia fra Italia e URSS ». Gromiko avrà due tornate di colloqui con Forlani, incontrerà il presidente Pertini e l'on. Andreotti, sarà ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II. La visita riveste particolare interesse per il momento internazionale in cui cade (e che consentirà di toccare temi di grande attualità) per il costante incremento nei rapporti italo-sovietici, che vedono attualmente l'Italia al terzo posto fra i partners commerciali occidentali dell'URSS. NELLA FOTO: Gromiko (a. destra) ricevuto da Forlani

IN ULTIMA

Dal nostro corrispondente

PARIGI. — Il presidente del Consiglio di reggenza iraniano Sayad Jallal Teherani ha fatto rimettere ieri mattina nelle mani dell'ayatollah Khomeini le dimissioni dalla propria carica, accettando dunque, di fatto, la condizione — il padre dello stesso ayatollah gli aveva posto per concedergli udienza.

A Teheran ci si è affrettati a smentire la notizia, ma la lettera di dimissioni esiste e costituisce un nuovo successo politico per il leader degli sciiti, che si appresta a rientrare in Iran dopo 15 anni di esilio. La cosa più spettacolare, tuttavia, è che lo ayatollah ha trovato insufficienti i motivi avanzati dal presidente dimissionario (credevo che accettando questa carica avrei contribuito a calmare la situazione nel mio paese, ma non è stato così, e mi dimetto per rispettare l'opinione del popolo iraniano) e gli ha fatto sapere che lo avrebbe ricevuto soltanto dopo avere ottenuto da lui un secondo testo nel quale venisse dichiarata in tutte le lettere l'illegittimità del consiglio di reggenza. Il che, in effetti, Teherani ha fatto in un nuovo documento e Khomeini lo ha allora ricevuto nel pomeriggio: l'incontro è durato nella residenza dell'ayatollah di Neauphle le-Chateau, dieci minuti.

Il gesto di Sayad Jallal Teherani assume grande importanza alla vigilia del ritorno in patria di Khomeini. In effetti, appena nominato presidente, Teherani era stato incaricato (non ufficialmente) di incontrare il capo sciita a Parigi, ma intanto il Consiglio di reggenza — come egli stesso scrive — « non è mai stato costituito effettivamente e non si è mai insediato », ed oggi dunque lo si può considerare morto sul nascere. Di qui il tentativo del governo di Teheran di smentire la notizia delle dimissioni, che isolano ancora di più il governo Bakhtiar nel momento cruciale della sua prova di forza con l'ayatollah.

Quest'ultimo, prima di ricevere il dimissionario presidente del consiglio di reggenza, aveva avuto un lungo colloquio con l'ex-segretario di Stato americano, che ha successivamente dichiarato ai giornalisti — precisando il carattere « strettamente personale » dell'incontro — di avere

### OGGI un consiglio del tutto disinteressato

« NOLTRE » Togliatti aveva agito sulla base della identificazione « carismatica » tra classe operaia e partito comunista. Oggi questo dato è in crisi sia sul piano ideologico che sul piano culturale. Il PCI deve cioè assumere una linea politica, e non dobbiamo pensarci che sono due i tipi di coloro che si prendono confidenze disinteressate. Esistono quelli che se le prendono con la lingua, intendendo parole balorde, praticando grammatiche arbitrarie, ricorrendo a sintassi impresse e fantasiose; e quelli, più colpevoli perché più d'una volta, che peccano contro il raziocinio, falsando la storia, alterando la realtà e rappresentandone et-

genze inapprensibili e distorte.

Quest'ultimo è il caso (involontario, pensiamo) di Gianni Baget Bozzo, vittima della sua acutezza, che gli costa, per sua natura e insieme per sua sfortuna, troppo poco. (Quasi ci preferiamo noi, cui il pensiero comporta fatica, mentre ci vengono spuntate, e ci procurano una fluida fiducia, i sentimenti). Ma tornando a quanto riferito sopra: chi ha detto a Baget Bozzo o dove ha imparato che Togliatti concepiva una « identificazione » « carismatica » (vale a dire donata da Dio, gratuita, inalterabile) tra il suo e nostro partito e la classe operaia? E non crede, il nostro pensatore, che questa troppa spesso asserita « crisi » del PCI abbia bisogno di una qualche dimostrazione più seria e ponderata, che non sia tanto di pensare. Baget Bozzo, per trovare il tempo di pensarci un po' di più.

Fortebraccio

### Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Dissenso e democrazia nei Paesi dell'Est

I due volti del convegno di Firenze

Il convegno fiorentino sul «dissenso e democrazia nei paesi dell'Est» si è svolto a Firenze tra venerdì e domenica, ha avuto due volti: uno positivo, l'altro negativo. Occorre parlare di entrambi.

Ma è qui che è subentrato il secondo aspetto del convegno. Si è cominciato sin dalla prima sera a far circolare la voce che il dibattito così concepito era «troppo accademico». Poi una parte della stampa si è messa a parlare come bisbetico domato e che esprimevano, a loro volta, un vastissimo ventaglio di sensibilità e di impegno politici.

Diversità di analisi. Ne è scaturito, sin dalla prima giornata, un dibattito assai serio. Proprio perché fatto di contributi non uniformi, esso consentiva un reale progresso nella conoscenza dei temi affrontati. Per questo potevamo preferire una relazione piuttosto che un'altra, essere d'accordo con alcuni interventi e in disaccordo con altri. Ma non era questo il punto. Il valore dell'iniziativa stava proprio nel raffronto fra la diversità delle analisi e delle testimonianze. Dall'inizio usciva infatti, così come era inevitabile che accadesse in una discussione senza pregiudizi, un quadro che non rispondeva affatto agli schemi semplicistici, sul cui troppo spesso si fa il punto di partenza delle questioni vengono trattate qui da noi a fini puramente propagandistici: ne usciva invece un'immagine assai più articolata di realtà in cui si combinano fenomeni e dilemmi fra i più drammatici del mondo contemporaneo.

Conferenza stampa dei movimenti giovanili a Roma

Perché le sinistre si presentano unite alle elezioni negli atenei

ROMA — Le liste unitarie di sinistra, alle imminenti elezioni studentesche, sono nelle università italiane, rappresentano un punto fermo di riferimento per tutte quelle forze giovanili che vogliono opporsi su un versante al rifiuto conservatore, sull'altro allo sfascio. E partendo da qui che, seppure tra molte difficoltà, contraddittorietà e anche dissensi piuttosto netti, organizzazioni giovanili di origine politica e collocazione assai diversa hanno deciso di lavorare assieme in vista della scadenza elettorale. Jeri, nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti della PGGI, della PGS, del PDUP del MSI e del MSD (16 febbr.) 74: gruppo cattolico) hanno spiegato perché stanno assieme: cosa il unisce e cosa li divide.

Oggi e domani in commissione sedute decisive per i patti agrari

ROMA — Le sedute che oggi e domani impareranno la commissione Agricoltura della Camera dovrebbero essere decisive per la definizione in sede referente della legge di riforma dei patti agrari. La Commissione ha a disposizione ormai tutti gli elementi per procedere senza più ritardi. Dopo quella degli Affari costituzionali, anche la commissione Giustizia, ha espresso nei giorni scorsi pa-

NAPOLI - Mentre il «male oscuro» ha fatto la sua 41' vittima

Ricominciano le ricerche sul virus

La decisione presa ieri dalla commissione di esperti: saranno svolti esami su tutti i bimbi ricoverati per affezioni respiratorie - Come la DC ha bloccato due delibere del Comune per la prevenzione sanitaria nei quartieri più degradati

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Giulia Festa, 5 mesi, da tre giorni in coma profondo si è spenta ieri al «Santobono» nelle stesse ore in cui i ricercatori della commissione scientifica costituita per indagare sul «male oscuro» decidevano di ricominciare tutto daccapo. Tra i familiari di Giulia ci sono state scene di rabbia e disperazione. Alla fine è dovuta intervenire la polizia.

La morte della piccola Giulia e il responso dei ricercatori hanno reso la tensione più acuta, hanno accresciuto l'angoscia soprattutto tra le migliaia di genitori che trepidano e sbilanciano in volto a ogni colpo di tosse o alla più breve alterazione febbrile dei loro bambini; tra la gente che vive nei quartieri più poveri e dove per i suoi figli. Purtroppo sono ad ora la scienza non è stata in grado di dare loro una risposta rassicurante. E' la constatazione amara ma innegabile di fronte alla quale ieri si sono trovati i ricercatori inviati da Roma e quelle delle strutture napoletane riunite presso la seconda facoltà di Medicina. Si riparte dunque da zero ampliando il campo delle indagini a quattro settori: epidemiologico, diagnostico, anatomopatologico e virologico.

Il peggior degli errori

Osservava a Firenze il professore americano Cohen, alla fine della sua relazione che gli errori commessi dai dissenzienti possono essere comprensibili dato il carattere traumatico delle esperienze che diversi di loro hanno vissuto. Che invece - aggiungeva - lo stesso osservatore non si sia accorto di un errore di fondo, è un errore che non può essere commesso da un osservatore occidentale, per i loro interessi, li incoraggiava questa via è «molto peggio». A nostro parere, il peggior dei comportamenti consiste comunque nel servirsi semplicemente di loro a fini di mezzogiorno propaganda.

Giuseppe Boffa



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Vico Consiglio ad Ercolano - un cunicolo di case vecchie, bassi freddi e malodoranti, stanze dove non entra un filo di luce. E' lungo meno di cento metri e vi si entra dal corso principale di Ercolano; poi, un grosso muro ne chiude l'uscita, come un cunicolo senza fondo. Per terra grosse buche che quando piove si colmano d'acqua; a destra e sinistra gli ingressi - a volte minuscoli - dei bassi. Il sole non ci arriva mai, l'umidità penetra nelle ossa. Poi, la miseria degli scarni arredamenti, dei panni stesi fuori ad asciugare, sulle facce e sulle mani della gente. La miseria, qui, non è folklore: è una realtà dura, triste, spesso immutabile.

Nel vico Consiglio, a cento metri dagli «scavi» di Ercolano, erano nate e vivevano Anna Pullino e Rosa Scognamiglio, le ultime due bambine morte, nei giorni scorsi, di «male oscuro» al «Santobono». Poco lontano, nella stessa zona - una delle più povere e degradate dell'intera pro-

Dalla nostra redazione

vincia di Napoli - erano nate e vivevano altri due piccoli deceduti nelle settimane scorse.

Tutti e quattro i morti di Ercolano sono stati stroncati - è stato scritto dal «male oscuro»: per almeno uno di essi, per Anna Pullino, questo non è vero e l'autopsia l'ha confermato. Ad ucciderla sono stati il freddo, l'umidità, la miseria che non ha mai permesso a Rosa Pullino, il padre disoccupato, di procurarle latte in polvere e sultane.

«Anna Pullino e Rosa Scognamiglio» - dicono le donne di vico Consiglio - non sono le prime a morire costì e non saranno le ultime. Fino a quando nasceranno bambini in case nelle quali la bisogna accendere la luce già alle 10 di mattina, nelle quali nemmeno due coperte servono a difendersi dal freddo e dall'umidità ci sarà sempre il pericolo che muoiano prima di arrivare a un anno».

Il partito radicale ha deciso di iniziare la raccolta delle firme

Aborto: il referendum è contro le donne

L'iniziativa si propone di cancellare gli articoli chiave della legge - Rischi di un ritorno indietro

ROMA — Il consiglio federativo del partito radicale ha deciso di promuovere il referendum sull'aborto, ma si tratta di una decisione che deve essere presa dalle autorità sanitarie non altro per le questioni organizzative che un servizio del genere richiede. Il centro che lo stesso ospedale Santobono ha istituito per informazioni e consulti, dando il via quindi alla raccolta delle firme. Si tratta di un referendum che non chiede la cancellazione totale della legge, ma di una serie di articoli e di commi in essa contenuti in modo tale da distruggere l'impianto di fatto.

Secondo la proposta radicale, resterebbe ben poco del testo che è costato tante battaglie del movimento delle donne e tanto travaglio delle forze politiche democratiche per sostituire norme punitive dettate dal legislatore fascista con altre ispirate alla solidarietà sociale e al concetto della maternità libera e responsabile. E non resterebbe addirittura niente degli elementi di novità che in que-

sti mesi, pur tra enormi ostacoli e malgrado i limiti della legge stessa, si sono fatti strada nelle strutture pubbliche.

Decine di migliaia di donne sono riuscite infatti a trovarne soccorso e assistenza, gratuitamente, negli ospedali, quelle che mirano a sottrarre il mercato degli aborti clandestini. Decine di migliaia di donne hanno cominciato a conoscere e a riflettere su altri mezzi di controllo delle nascite che non sia quello più traumatico e più pericoloso per la loro vita.

E' infatti di questo che si parla nel nostro Paese che modifica costume, struttura e condizione femminile. Ma i radicali, che hanno sempre voluto la democrazia, mirando a coinvolgere e impegnare in essa anche la Dc.

Non solo e non tanto perché, in questi anni alcuni risultati vitali per il futuro dell'Italia, sono pur stati raggiunti (per farla breve e parlare solo delle grandi questioni, bisogna pur chiedersi come si sarebbe potuto raggiungere questi risultati come se essi non fossero in grande parte dovuti alla nostra serietà, alla nostra fatica, al nostro coerenza impegno. Ma il punto più importante è un altro. Questi anni non possono essere analizzati e compresi esattamente descrivendoli a una sola tendenza, a una sola politica, nel caso in questione alla politica di unità democratica condotta dal Pci. Negli ultimi tre anni questa politica ha cer-

to oggi più che mai in contrasto con gli interessi delle donne.

La proposta di referendum abrogativo si caratterizza, in fatti perché, articolo dopo articolo, cadono tutti quelli che prevedono garanzie essenziali per la salute della donna, quelle che mirano a sottrarre l'aborto non solo alla taglia della clandestinità, ma anche ai pericoli e ai rischi pagati spesso con la vita. Non a caso qualche giorno fa il «Coordinamento nazionale per l'applicazione della legge 194» - composto da giuristi, medici, magistrati individuali - in questa operazione il «gravissimo» pericolo di «peggiore la situazione attuale». Tra l'altro, dovrebbe essere cancellata anche la norma riguardante le minorenni (art. 12) che, per quanto limitativa, ha consentito ai giudici più aperti di aiutare

le giovani a risolvere in modo civile situazioni drammatiche. In questo caso, le minorenni torneranno a ricorrere interamente nei vicoli del codice civile, cioè non vi sarebbe la possibilità di derogare all'assenso dei genitori.

A forza di cancellature, il referendum radicale si propone in effetti la restituzione dell'aborto al «libero mercato». Un medico del «Coordinamento», ricordava a questo proposito che se fosse passata in Parlamento soltanto la depenalizzazione, nessun ospedale avrebbe mai creato il servizio. Ne avrebbero subito le conseguenze soprattutto le donne dei ceti popolari, le più sole e indifese.

In questo quadro, la legge 194 sarebbe ridotta dall'iniziativa dei radicali agli articoli riguardanti i consulto-

ri, un servizio ancora ai primi passi che vedrebbe indebolito, anziché rafforzato, la propria attività di prevenzione interamente nei vicoli dello Stato nel combattere l'aborto come mezzo di controllo delle nascite. Il siluro di Fannella risparmierebbe chi l'avrebbe mai detto? - la norma sulla obiezione di coscienza (art. 9) determinando una singolare coincidenza tra chi vanta il proprio anticlericalismo e quanti confondono il diritto individuale alla libertà di coscienza con il permesso di violare in massa una legge dello Stato.

Ma anche il momento scelto per lanciare il referendum rappresenta un'altra strana «coincidenza», dato che viene a cadere proprio quando l'intero della Dc si è sempre per lanciare il referendum e si moltiplicano gli attacchi degli ambienti integralisti

ne effimeri vantaggi. Tanto che la nostra denuncia attuale nasce anche dalla preoccupata valutazione delle battute d'arresto e delle scelte in materia della Dc. Hanno un bell'affannarsi, in questi giorni, i dirigenti democristiani. Morò, nei suoi ultimi discorsi, non si è mai limitato a motivare la scelta di una politica di collaborazione democratica; questo argomento usato soprattutto per convincere oppositori e rottisti all'interno della Dc, si è sempre aggiunto ad altri argomenti che cercavano risposte ai problemi dello sviluppo civile e democratico dell'Italia: il confronto e un rapporto positivo con il Pci venivano considerati utili e opportuni per trovare questa risposta; è la sostanza della riflessione sulla «Terza fase».

Il processo faticosamente avviato il 20 maggio 1977 è invece gravemente vulnerato dall'accanimento di questa ispirazione. Qui l'origine del logoramento della politica democratica. Se la si vuol salvare, non si può far finta di niente ma dire le cose come stanno e sostenere le necessarie battaglie per vincere ostacoli e resistenze. Per farlo non occorre essere «semplici» ma essere il Pci, che non ha mai detto - e non si è mai illuso - che la propria politica fosse una facile e indolore passeggiata. E una via aspra e difficile di lotta per ricostruire quella unità di cui non ha bisogno il Pci per essere «legittimato», ma ha bisogno l'Italia per rinnovarsi e andare avanti.

Federico Gremicca

NELLA FOTO: Infermiera al lavoro in un reparto del «Santobono»

Certo non «usciremo» dalla nostra politica

Anche Eugenio Scalfari si è cimentato con le similitudini epiche alle quali, di tanto in tanto, appaiono riflessioni e giudizi. Dopo cent'anni d'ucciderci, ecco evocato un confronto più nobile: quello con il leone. Ma è un leone vero o di «cellulosa»? Scalfari sembra lasciare aperto l'interrogativo, ma poi, con un repentino passaggio dal registro animale a quello vegetale, così enuncia la sua conclusione: «Il Pci era una pianta da fare acciambellare con molta cura. Ci siamo divertiti a lasciarla all'adiaccio. Adesso è quasi seccata».

Riesce difficile capire, se davvero lo stesso co si, come mai per una parte della nostra politica la minaccia di bancarotta dell'autunno 1978 e l'attentato alla democrazia compiuto con l'assassinio di Moro).

E' ridicolo che, da parte democristiana ci si replichi ogni volta, quando questi risultati come se essi non fossero in grande parte dovuti alla nostra serietà, alla nostra fatica, al nostro coerenza impegno. Ma il punto più importante è un altro. Questi anni non possono essere analizzati e compresi esattamente descrivendoli a una sola tendenza, a una sola politica, nel caso in questione alla politica di unità democratica condotta dal Pci. Negli ultimi tre anni questa politica ha cer-

tamente operato e prodotto effetti; ma hanno operato e prodotto effetti anche altre politiche che non si propongono positivamente l'obiettivo dell'unità democratica, ma lo accettavano come vincolo prodotto da uno stato di necessità, dal quale liberarsi si riteneva non soltanto possibile, o addirittura il contrastavano e lo combattevano.

Scalfari, invece, nei suoi ragionamenti non coglie questa distinzione; per cui gli sembra che il problema del Pci sia quello di uscire dalla politica degli ultimi tre anni, vista come un tutto unico e confuso: come se, insomma, la politica se- quita dal Pci fosse inerentemente destinata a subire la prevalenza delle forze moderate, che la interpretano come transitorio stato di necessità.

Non è così. Non è così per quanto ci riguarda, perché la nostra politica non si ritira nella lettura di alcuni ne hanno fatta; un compromesso di vertice, un accostamento e un adattamento ai meccanismi usuali della politica democratica.

Il fondamento della nostra politica è tutt'altro; partiamo dalle necessità del paese, dalla consapevolezza degli enormi problemi esistenti, dalla convinzione

Sergio Gallo

Lo scritto di Alberto Asor Rosa, riguardante il «Centre Culturel George Pompidou», è tutto noto come Beaubourg, ha contribuito, con la sua intelligente analisi degli usi di Beaubourg, a un dibattito sempre più frequente ed esasperato che corre tra le coscienze più vive di Europa, artisti, critici, pubblico.

Queste considerazioni sulla mancanza di una vera iniziativa culturale non valgono solo nei confronti della Francia ma anche nei riguardi della Germania, dell'Inghilterra, di altri Paesi che pur non rivendicando alcuna egemonia hanno saputo mantenere viva la loro presenza.

Parigi aveva fissato per sempre una tradizione dell'arte moderna. La linea che unisce Delacroix, all'impressionismo a Cezanne ecc., fino al cubismo e collaterali, era la sola possibile. Parigi, grande madre, non faceva distinzioni di razza e di nazionalità, claviglia i talenti e li garantiva con il suo marchio di fabbrica di tutta fiducia.

Negli anni all'incirca dal '35 al '50, nei confronti della presenza dei «grandi» (Picasso Braque Matisse, ed anche Léger Rouault Chagall), la generazione a ridosso (Manessier, Pignon, Hartung ecc.) riusciva a mantenere la propria credibilità. Qualche anno dopo le cose cominciarono a cambiare nella coscienza critica delle generazioni più giovani.

Opportunamente Antonio Del Guercio ha ricordato uno scritto di Pierre Gaudibert, apparso sul primo numero della rivista «Opus», nell'aprile del 1960. Gaudibert non era solo uno, e circolavano in Francia e altrove attraverso i nuovi contatti disinteressati tra giovani artisti e critici, francesi e di altri paesi. Vale la pena di ricordare qualche frase dello scritto di Gaudibert: «La maggiore debolezza della scuola di Parigi... (fu ed è)... un provincialismo ferreo... uno sbramamento quasi totale, tanto sul piano del mercato, quanto, a volte, anche dalla semplice informazione...».

Oggi sul suolo di Parigi è sorto Beaubourg. Beaubourg è uno strumento oltre che un simbolo. Uno strumento attrezzato per la diffusione culturale a tutti i livelli. Adatto soprattutto ai nuovi consumatori di cultura: una folla passa ogni giorno per la porta stretta e si dirama in mille rivoli verso tutto ciò che Beaubourg offre.

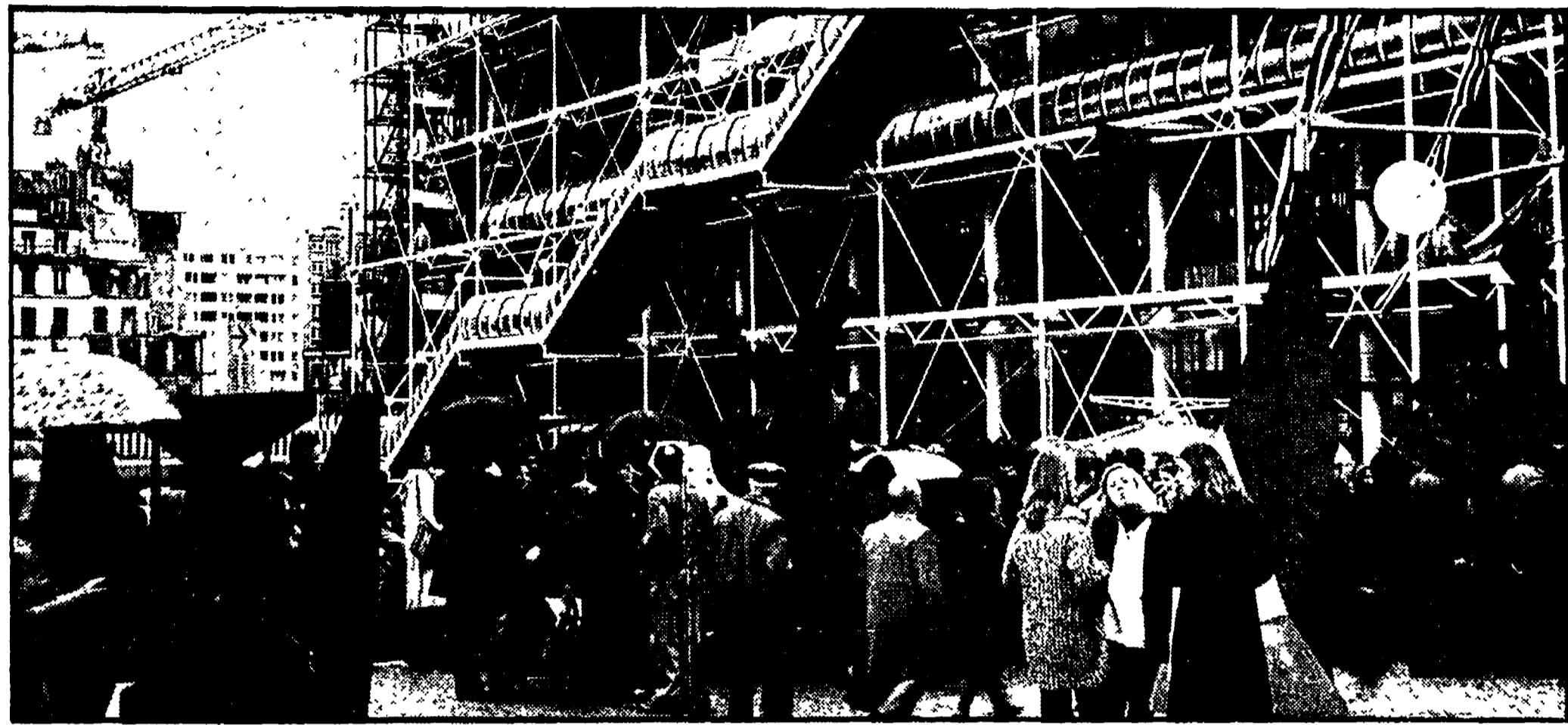
Qualcosa di diverso e di nuovo rispetto all'abitudine pubblica dei «verosimiglianti» consumatori di cultura sono ormai una massa di persone di massa con caratteristiche proprie che comincia già ad enucleare la sua richiesta. È evidente che la trasformazione dei metodi di diffusione e la creazione di strumenti adattati ai nuovi metodi sono strettamente legati a tale nuova situazione.

Capisco e condivido l'entusiasmo di Asor Rosa per Beaubourg; tuttavia non bisogna dimenticare che si tratta di uno strumento che appartiene ancora, almeno in parte, a una concezione aristocratica della cultura, e che non c'è ancora una rappresentanza di dare e avere tra chi offre e chi consuma.

Del Guercio ha parlato di «braccio di ferro». Il «braccio di ferro» è oggi tra due concezioni della cultura. C'è dappertutto, e da tempo, un moritorio, una animazione tra le giovani forze artistiche, in Italia, in Germania, in Spagna, in Inghilterra, si chiede una reale circolazione delle esperienze, in modo che la selezione qualitativa avvenga non più «a priori», ma attraverso confronti continui di opere e di idee.

Riflessioni e proposte dopo una visita al centro parigino

Se l'Italia avesse il Beaubourg



L'istituzione di cui si vanta la capitale francese è uno strumento che, per certi versi, appartiene ancora a una concezione aristocratica dell'arte, ma le novità che ha prodotto costituiscono un esempio sul quale meditare

sati, al gioco e alla lotta tra le varie «scuole».

Da tempo, più volte, ho proposto una mostra comparativa degli artisti operanti negli anni che vanno dal '30 al '50 nei vari paesi. Una Mostra della generazione seguente alla grande fase delle avanguardie, Dada e surrealismo compresi; una mostra, non solo una antologia di opere, integrata e corredata da documentazioni fotografiche e di stampa. Questa proposta non ha mai avuto esito. E' proprio perché, più o meno coscientemente, si teme che una mostra siffatta potrebbe turbare le stabilizzate gerarchie di valori e di mercato.

«Dopo il '45 in Italia si creò una ben distinta situazione. Fu deciso che i giovani artisti italiani non dovessero avere un passato. Cito il caso del pittore Capogrossi il quale in occasione di una retrospettiva della «Scuola Romana», si oppose risolutamente a che fossero esposti dipinti suoi degli anni trenta, perché, assieme al suo mercante, ritenesse che la riproposta di quei dipinti poteva turbare l'immagine nuova di Capogrossi, rappresentante unico ed esemplare dell'astrattismo segnico. Non spetta ai critici e ai mercanti di acconciare la figura di un artista a loro comodo, di decidere quando comincia la sua storia, defraudando il pubblico e gli studiosi di dati fondamentali, documenti essenziali della sua formazione.

«Era nato in Italia dopo la guerra e la Resistenza, qualche personalità di rilievo. Primo fra tutti Burri, un artista che ebbe una notevole incidenza nella corrente detta «informale». La sua opera infatti su molti artisti europei, americani e sudamericani, fu di grande influenza. E' poi mandare in giro per il mondo, per farla conoscere e studiare, l'opera di questo grande precursore? La G.N.d'A.M. ha mai pensato che forse valeva la pena di far conoscere agli italiani l'opera di Modigliani? Non parlo di De Chirico, a proposito del quale il mio «Cahier de doléance» è già inutilmente lungo.

In Italia non c'è Beaubourg, pure esistono, e non da ora, alcuni strumenti. Piaciuto solo due esempi: la Biennale di Venezia e la Galleria Nazionale d'arte moderna. La Biennale se si fa eccezione di due o tre manifestazioni riuscite, ma quasi sempre in un contesto disorganico e velleitario, è andata deteriorandosi sempre più.

«C'è una cosa che serve questo strumento (il più dotato finanziariamente in Italia) per l'arte italiana? Ha mai fatto una mostra del futurismo? dell'arte metafisica? Quale artista italiano è stato adeguatamente sostenuto? a quali movimenti artistici la «Biennale» e la Galleria nazionale d'arte moderna hanno fatto aprire le porte dei musei stranieri? Quali valori di mercato hanno imposto? Quali contropartite sono state chieste per esempio alle mostre offerte dagli americani? Abbiamo chiesto agli S.U. di ospitare (per es.) la mostra di Balla, che per male che fosse stata arrangiata alla Galleria, era già pronta? e Boccioni? Sono stati mai capaci questi due potenti istituti di organizzare, in Italia, e poi mandare in giro per il mondo, per farla conoscere e studiare, l'opera di questo grande precursore? La G.N.d'A.M. ha mai pensato che forse valeva la pena di far conoscere agli italiani l'opera di Modigliani? Non parlo di De Chirico, a proposito del quale il mio «Cahier de doléance» è già inutilmente lungo.

prevenzioni, degli interessi di mercato, delle differenti impostazioni culturali, ecc. Forze contro le quali si deve discutere e combattere; un artista non deve essere lasciato solo, abbandonato dal suo paese, dalla cultura italiana che lo produce.

Certamente Beaubourg è un centro irradiale e polivalente. E capisco perché Asor Rosa possa dire «persino la mostra (nel caso la mostra Paris-Berlino) non mi interessa più». E' un modo di dire perché la mostra gli interessa. Cioè non gli interessa «da sola» ma per ciò che Beaubourg fornisce anche alla mostra, per ciò di cui la arricchisce, imponendo un nuovo rapporto tra pubblico e opera.

«Iradia e si espande e si «decentra» assai di più questo «centro dalle cento braccia», che ogni giorno accoglie e sfama decine di migliaia di persone, di quanto non facciamo certi «deveramenti» programmati, per anni di parola, e perciò irrealizzabili ed astratti.

Io non so in quanto tempo è stato costruito Beaubourg, né quanto sia costato. So però che da sei anni è stata iniziata la costruzione del nuovo edificio della Galleria Naz. d'Arte Moderna, ed ancora non si sa tra quanti anni se ne verrà a capo. Il progetto, elaborato da un ottimo architetto, Luigi Cosenza, è di otto anni fa. Moderno e funzionale nei confronti del vecchio edificio umbertino di Valle Giulia, ma antidiluviano rispetto a Beaubourg.

La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

Beaubourg si muove su un terreno del tutto diverso, si preoccupa di avviare una serie di operazioni culturali che rendono giustizia all'insieme della cultura europea di questo secolo. E' riduttivo il fatto che, per esempio, nella mostra Parigi - Berlino, il maggior spazio sia stato riservato ai movimenti d'avanguardia tedeschi? No. E' non

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

Beaubourg si muove su un terreno del tutto diverso, si preoccupa di avviare una serie di operazioni culturali che rendono giustizia all'insieme della cultura europea di questo secolo. E' riduttivo il fatto che, per esempio, nella mostra Parigi - Berlino, il maggior spazio sia stato riservato ai movimenti d'avanguardia tedeschi? No. E' non

Beaubourg si muove su un terreno del tutto diverso, si preoccupa di avviare una serie di operazioni culturali che rendono giustizia all'insieme della cultura europea di questo secolo. E' riduttivo il fatto che, per esempio, nella mostra Parigi - Berlino, il maggior spazio sia stato riservato ai movimenti d'avanguardia tedeschi? No. E' non

Beaubourg si muove su un terreno del tutto diverso, si preoccupa di avviare una serie di operazioni culturali che rendono giustizia all'insieme della cultura europea di questo secolo. E' riduttivo il fatto che, per esempio, nella mostra Parigi - Berlino, il maggior spazio sia stato riservato ai movimenti d'avanguardia tedeschi? No. E' non

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

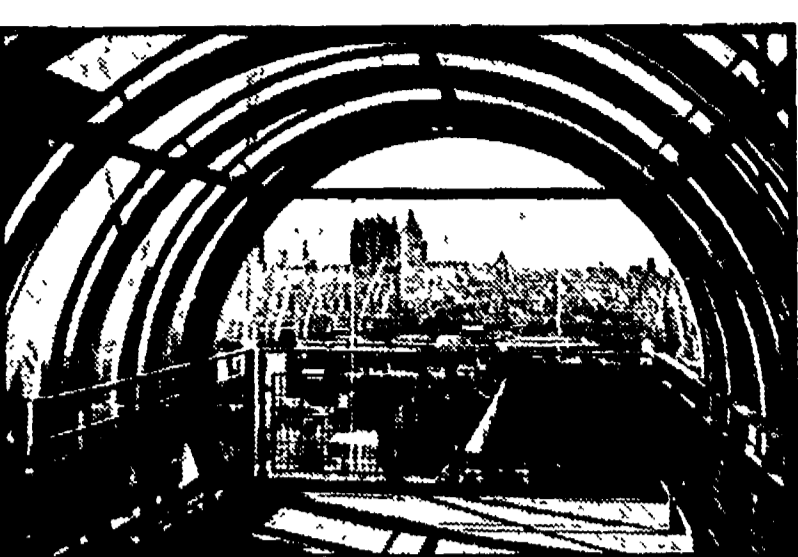
La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?

La Biennale e oltre. La Biennale si inventa un «tema» (sono d'accordo con Trombadori che non spetta allo Stato, o alla Biennale di «dispendere verità», decidere quale sia il «tema» più importante del biennio!). Ma come viene affrontato il tema prescelto? Cosa vuol dire e dalla natura all'arte o dall'arte alla natura? E' il tema del «dissenso»? E' stato visto forse come un problema reale, o non come uno spettacolo raccogliuto e caotico di fatti autentici e di imbroglioni, uno spettacolo accordato alle questioni di moda, e non ai problemi reali?



Questo è il vero problema. Non a cosa succederà con la nuova gestione della Biennale di Venezia. Ma così come stanno le cose, ritengo difficile contare su un serio contributo della Biennale. Si dovranno saggiare molti terreni, toccare molti tasti, prima di mettere insieme le persone adatte.

Si tratta anzitutto di fare ordine nelle cose italiane, operare una revisione di fondo, sfatare i pregiudizi, abbattere i tabù, dare spazio, a fatti e avvenimenti artistici della provincia italiana, spezzando la inamovibile fatalità dell'asse Roma-Milano. Per prima cosa non tener conto di quel che in URSS chiamano «La nomenclatura». Di idee, di fatti artistici dimenticati, ce ne sono (per esempio: anzitutto il grande scultore Arturo Martini, il futurismo scigliano degli anni venti, l'opera del dimenticato Vito Corazza; il gruppo napoletano dei circonvolanti; i pittori triestini Nathan e Bollofio, oltre, s'intende, i «Sei di Torino» e il gruppo di «Corrente»).

Uno sguardo attento dovrebbe essere rivolto alla architettura liberty del principio del secolo, al grande Ernesto Basile, ai pittori come Sartorio e Cambellotti.

Caro, anche tra tante cose e fatti che cito alla rinfusa si dovrà vagliare e scegliere ciò che più conta, ciò che più si caratterizza per la sua autonomia anche nei confronti delle situazioni internazionali del gusto. Ma il maggiore esiste, il fatto che gli italiani non si siano voluti accorgere, non lo può cancellare.

Se questa mostra si farà e si farà bene, dovremo essere ancora una volta grati alla Francia di averci aiutato a mettere ordine, a rendere giustizia all'arte italiana del XX secolo.

Renato Guttuso

Nelle foto in alto: uno degli ingressi del Centre Beaubourg e un corridoio interno con una veduta di Parigi

Un convegno a Napoli

Intellettuale e democrazia: si riparla di Weimar

A Napoli, contemporaneamente alla mostra del teatro nella Repubblica di Weimar, avrà luogo da domani al 27 gennaio un convegno internazionale sul tema «Intellettuale e stato nella Repubblica di Weimar». Fra i numerosi relatori, conferenzieri e tavole rotonde che hanno accompagnato utilmente il viaggio della mostra in Italia, il convegno napoletano presenta una sua originalità poiché specialisti di diversi ambiti culturali come Colloiti, Chiarini, Rusconi, Bevilacqua, Squarotta, Rogovin, Vattimo, ecc., sono chiamati a discutere sul rapporto fra i diversi ambiti culturali, la società e negli anni della Repubblica di Weimar.

Questo è il vero problema. Non a cosa succederà con la nuova gestione della Biennale di Venezia. Ma così come stanno le cose, ritengo difficile contare su un serio contributo della Biennale. Si dovranno saggiare molti terreni, toccare molti tasti, prima di mettere insieme le persone adatte.

Si tratta anzitutto di fare ordine nelle cose italiane, operare una revisione di fondo, sfatare i pregiudizi, abbattere i tabù, dare spazio, a fatti e avvenimenti artistici della provincia italiana, spezzando la inamovibile fatalità dell'asse Roma-Milano. Per prima cosa non tener conto di quel che in URSS chiamano «La nomenclatura». Di idee, di fatti artistici dimenticati, ce ne sono (per esempio: anzitutto il grande scultore Arturo Martini, il futurismo scigliano degli anni venti, l'opera del dimenticato Vito Corazza; il gruppo napoletano dei circonvolanti; i pittori triestini Nathan e Bollofio, oltre, s'intende, i «Sei di Torino» e il gruppo di «Corrente»).

Uno sguardo attento dovrebbe essere rivolto alla architettura liberty del principio del secolo, al grande Ernesto Basile, ai pittori come Sartorio e Cambellotti.

Caro, anche tra tante cose e fatti che cito alla rinfusa si dovrà vagliare e scegliere ciò che più conta, ciò che più si caratterizza per la sua autonomia anche nei confronti delle situazioni internazionali del gusto. Ma il maggiore esiste, il fatto che gli italiani non si siano voluti accorgere, non lo può cancellare.

Se questa mostra si farà e si farà bene, dovremo essere ancora una volta grati alla Francia di averci aiutato a mettere ordine, a rendere giustizia all'arte italiana del XX secolo.

Renato Guttuso

Nelle foto in alto: uno degli ingressi del Centre Beaubourg e un corridoio interno con una veduta di Parigi

Un convegno a Napoli

Intellettuale e democrazia: si riparla di Weimar

A Napoli, contemporaneamente alla mostra del teatro nella Repubblica di Weimar, avrà luogo da domani al 27 gennaio un convegno internazionale sul tema «Intellettuale e stato nella Repubblica di Weimar». Fra i numerosi relatori, conferenzieri e tavole rotonde che hanno accompagnato utilmente il viaggio della mostra in Italia, il convegno napoletano presenta una sua originalità poiché specialisti di diversi ambiti culturali come Colloiti, Chiarini, Rusconi, Bevilacqua, Squarotta, Rogovin, Vattimo, ecc., sono chiamati a discutere sul rapporto fra i diversi ambiti culturali, la società e negli anni della Repubblica di Weimar.

Questo è il vero problema. Non a cosa succederà con la nuova gestione della Biennale di Venezia. Ma così come stanno le cose, ritengo difficile contare su un serio contributo della Biennale. Si dovranno saggiare molti terreni, toccare molti tasti, prima di mettere insieme le persone adatte.

Si tratta anzitutto di fare ordine nelle cose italiane, operare una revisione di fondo, sfatare i pregiudizi, abbattere i tabù, dare spazio, a fatti e avvenimenti artistici della provincia italiana, spezzando la inamovibile fatalità dell'asse Roma-Milano. Per prima cosa non tener conto di quel che in URSS chiamano «La nomenclatura». Di idee, di fatti artistici dimenticati, ce ne sono (per esempio: anzitutto il grande scultore Arturo Martini, il futurismo scigliano degli anni venti, l'opera del dimenticato Vito Corazza; il gruppo napoletano dei circonvolanti; i pittori triestini Nathan e Bollofio, oltre, s'intende, i «Sei di Torino» e il gruppo di «Corrente»).

Uno sguardo attento dovrebbe essere rivolto alla architettura liberty del principio del secolo, al grande Ernesto Basile, ai pittori come Sartorio e Cambellotti.

Caro, anche tra tante cose e fatti che cito alla rinfusa si dovrà vagliare e scegliere ciò che più conta, ciò che più si caratterizza per la sua autonomia anche nei confronti delle situazioni internazionali del gusto. Ma il maggiore esiste, il fatto che gli italiani non si siano voluti accorgere, non lo può cancellare.

Se questa mostra si farà e si farà bene, dovremo essere ancora una volta grati alla Francia di averci aiutato a mettere ordine, a rendere giustizia all'arte italiana del XX secolo.

Renato Guttuso

Nelle foto in alto: uno degli ingressi del Centre Beaubourg e un corridoio interno con una veduta di Parigi

Un convegno a Napoli

Intellettuale e democrazia: si riparla di Weimar

L'iniziativa di un comitato «studio-lavoro» in un istituto tecnico

Gli studenti a lezione in fabbrica: un'esperienza all'Ansaldo di Genova

Nuovi rapporti tra la scuola e il movimento operaio organizzato - I processi produttivi descritti dai lavoratori - A contatto con le moderne tecnologie - La realizzazione di un nuovo impianto elettrico

Dalla nostra redazione GENOVA - Anche la semplice sostituzione di un lampadario in aula può costituire l'occasione per mutare profondamente il metodo con cui si studia e si guarda la realtà nella scuola. È accaduto in un istituto tecnico per i periti elettronici di Genova, il «Giorgi», dove l'iniziativa di un comitato «studio-lavoro», sono soprattutto per l'impegno di un gruppo di studenti-lavoratori che frequentano i corsi serali, ha consentito la realizzazione di una serie di esperienze che da un progetto - poi realizzato - per la sostituzione dell'impianto elettrico della scuola, si sono dilatate sino ad aprire nuovi rapporti tra gli studenti e la realtà della fabbrica e del movimento operaio organizzato.

mi che tale pratica pone: dalla fase progettuale all'organizzazione del lavoro, alla quantità e al costo della manodopera, alla fase operativa, al rapporto col sindacato e le varie forze politiche e sociali. Infatti, se la realizzazione del nuovo impianto elettrico, condotta dagli allievi del mattino sulla base di un progetto studiato dagli studenti-lavoratori, con un contributo dell'amministrazione provinciale e con la prospettiva di riprodurre simili esperienze nelle altre scuole del distretto, ha permesso di sperimentare anche una metodologia didattica nuova, l'attività del comitato ha consentito di allacciare un rapporto stabile sia con il consiglio di fabbrica che con la direzione dell'Ansaldo di Campi, uno degli stabilimenti più avanzati del settore elettromeccanico.

che c'è nell'approccio ai problemi da parte dei lavoratori rispetto al nostro. A scuola, finora, abbiamo solo imparato nozioni teoriche, spesso slegate dalla concreta realtà produttiva: vorremmo poter trascorrere, magari a piccoli gruppi inizialmente, lunghi periodi di lavoro in fabbrica, unito all'attività di studio teorico. Potremo così constatare direttamente la validità di ciò che ci insegnano.

La VEPI-SUD non c'entra con i «rottami d'oro» Alfassud

NAPOLI - L'accenno ad una ditta di Bialone che esegue lavorazioni di elettroforosi, contenuto in un servizio sull'indagine giudiziaria in corso a proposito dei «rottami d'oro» dell'Alfassud (argomento questo su cui abbiamo registrato anche le ammissioni del presidente dell'Alfassud, Mnasacco), non si riferiva affatto alla piccola azienda Veppi-Sud, ma a ben altra ditta sul cui rapporto con l'azienda di Pomigliano sta indagando la magistratura.

Gli studenti hanno così potuto partecipare alle assemblee operaie sulla piattaforma di lavoro, hanno visto dalla loro stessa esperienza la descrizione dei processi produttivi e stanno usufruendo, a scuola, di incontri a cui partecipano anche i tecnici dell'azienda, durante i quali sono illustrate le più moderne tecnologie produttive.

Intanto nei prossimi giorni inizierà una serie di visite degli studenti (per un totale di 280 giorni) allo stabilimento di Campi. Non si tratterà delle vecchie «escursioni» guidate da un tecnico: i giovani mangeranno insieme ai lavoratori e poi visiteranno i luoghi di produzione sia con i tecnici dell'azienda che con i rappresentanti del consiglio di fabbrica. La scuola, insomma, come ha detto lo stesso presidente dell'Istituto, comincia a entrare in fabbrica «non più in punta di piedi».

Proclamata una manifestazione a Napoli

Ora i giovani del «preavviamento» chiedono corsi e nuovi contratti

Assemblea a Bari dei neo-occupati meridionali nell'amministrazione statale e negli enti locali - Impegno per il Mezzogiorno

Dal nostro inviato BARI - In un'atmosfera tesa, a sprazzi fortemente polemica oltre 300 delegati di migliaia di giovani meridionali assunti nell'amministrazione dello stato e negli enti locali con la legge 285 sul preavviamento al lavoro, hanno discusso del loro futuro in un incontro che si è svolto a Bari nei giorni scorsi.

Mezzogiorno». I giovani della 285 del meridione impegnati nella pubblica amministrazione sono il 70 per cento del totale nazionale. Per tutti è stata una bocca di ossequio, una finestra che si è aperta alla speranza di un lavoro finalmente garantito.

Una storia di 35 anni fa

Inaugurato monumento ad Angelita di Anzio

Ricordata la bambina morta durante lo sbarco alleato sulla costa laziale



ANZIO - Il monumento eretto a ricordo di Angelita

ANZIO - A trentacinque anni dallo sbarco delle truppe alleate ad Anzio è stato inaugurato ieri mattina, sul sedile posteriore del 30 gennaio quando passò una jeep americana: Hayes corse fuori dalla trincea con la bambina tra le braccia e l'edglio sul sedile posteriore della camionetta, accanto a due crocerossine. In quell'istante si udì il sibilo di una granata. Il soldato si gettò a terra e, quando si rialzò, vide che il proiettile scoccando aveva fatto una strage uccidendo la bambina, le due crocerossine infermiere e l'autista.

Mentre i sindacati incontrano i partiti

Sciopero di 4 ore alla SIPRA Grassi: la RAI non è 'decotta'

ROMA - Con 4 ore di sciopero attuato da 600 lavoratori della SIPRA, la consociata della RAI che ha il monopolio della pubblicità televisiva e una limitata presenza nel campo dei quotidiani e periodici, hanno proposto l'esigenza di garantire una efficace presenza pubblica in questo settore, per quanto riguarda la carta stampata, da poche e potentissime società private. I lavoratori della SIPRA, d'intesa con i sindacati nazionali di categoria, stanno avendo anche incontri con i partiti: si attende, infatti, il prossimo incontro con il ministro del lavoro ha invitato gli elenchi dei giovani della 285 che lavorano al suo inter-

esempio, si è svolto un ultimo incontro con i rappresentanti dei giornalisti. Da tempo questi ultimi lamentano violazioni contrattuali, decisioni unilaterali da parte dell'azienda: soprattutto viene posto l'accento sui criteri, discutibilissimi, che la direzione RAI segue per le assunzioni. Poi c'è la questione del palinsesto della 3. rete sul quale esistono ancora diversità di opinioni: l'assetto della direzione del TGI, il complesso problema della ristrutturazione, un nodo che può segnare in modo determinante il futuro della RAI; la crisi della radiofonia, il blocco imposto alla legge che dovrebbe regolare l'attività delle emittenti locali.

Successi a Bologna nella lotta contro gli evasori fiscali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Da un'imponente dichiarazione negli anni 74-75 di 163 milioni si passa ad un'imponente risultato, con un aumento del 417 per cento: è il risultato, davvero sconosciuto, di 36 accertamenti condotti dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bologna e ritenuti validi dalla giunta comunale. Gli accertamenti, come ha ricordato il compagno Elio Braglia, assessore ai tributi del comune di Bologna, riguardano un pacchetto di 178 dichiarazioni, che il consiglio tributario (una istituzione presente in tutte le città con un milione-romagnolo) ha preso in esame e segnalato all'ufficio distrettuale delle imposte dirette. Le dichiarazioni denunciate si ammontano per il 74, 1.381.472 lire di imponibile sul reddito delle persone fisiche, mentre l'accertamento è risultato di 10 milioni di lire; nel 75 la denuncia è aumentata di poco più di centomila lire rispetto all'anno precedente, mentre l'accertamento è stato ancora di dieci milioni. A sua volta il docente universitario prof. Giuseppe Basile ha

Ha reso omaggio agli agenti caduti il capo della polizia Coronas

Successi a Bologna nella lotta contro gli evasori fiscali

ROMA - Il nuovo capo della Polizia, Giovanni Coronas, ha compiuto ieri il primo atto ufficiale dopo la sua nomina, rendendo omaggio ai caduti del Corpo. La cerimonia si è svolta a Roma, all'Accademia delle guardie di PS, dove è stato ricevuto dall'ispettore generale, Settantini, e dal comandante dell'Accademia, Maggiore Generale Enzo Feliani. Il dottor Coronas, dopo aver passato in rassegna i reparti, ha deposto una corona di alloro nel Sacrario dei caduti, come vuole la tradizione. Erano presenti i tre vice capi della polizia, Santillo, Macera e Voci e il questore di Roma, De Francesco. L'incontro con gli ufficiali e con il personale della Scuola è stato cordiale. Durante uno scambio di battute il nuovo capo della polizia ha tenuto a sottolineare che intendeva avvalersi della collaborazione di tutti e di voler seguire una linea di compromesso di pacificazione interna. «Non mi sento affatto solo un prefetto», avrebbe detto subito dopo la sua nomina, mentre giungevano notizie delle critiche rivolte all'operato del ministro - ma il capo di tutta la polizia». L'esigenza di fugare perplessità e dubbi, emersi anche all'interno del Corpo dopo la destituzione di Parlo (che viene per la verità non ha lasciato dietro di sé molti rimpianti), è una esigenza reale. I poliziotti si ne sono avute diverse testimonianze, soprattutto preoccupati, a

A Torino tensione e preoccupazione dopo l'ultimo agguato a tre agenti

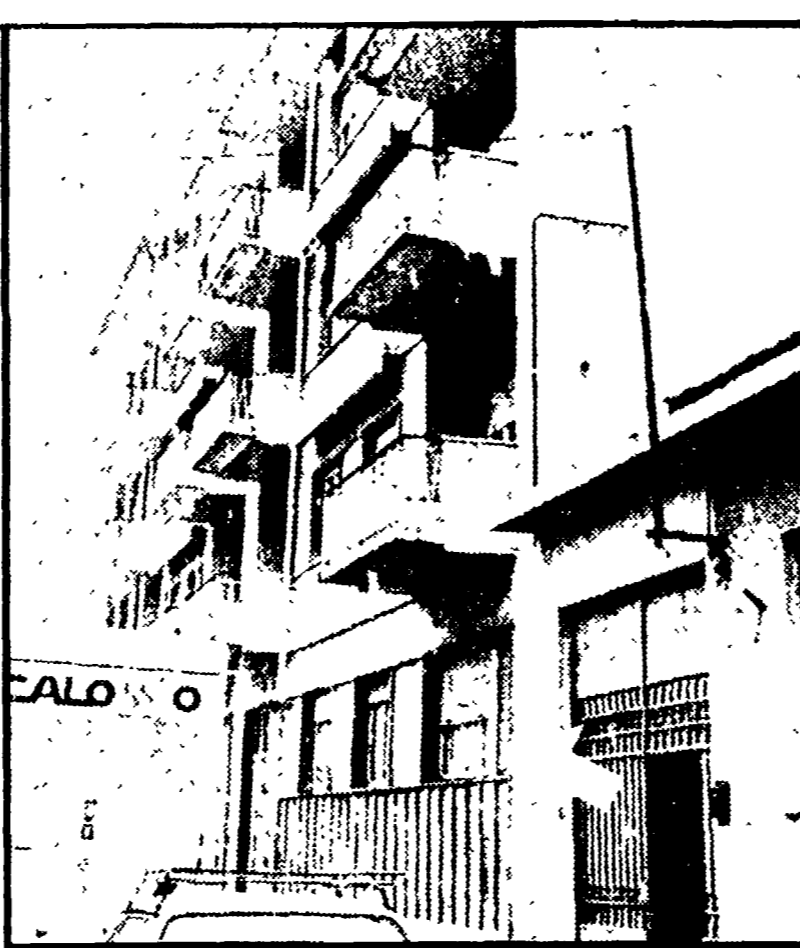
Ancora una volta rivelazioni sulle br danneggiano le indagini sul nuovo «covo»

Prima assoluto riserbo sulla operazione, poi nomi e cognomi - I documenti trovati nella « base operativa » - Le condizioni degli agenti feriti dai terroristi che stavano bruciando materiale in un campo

Dalla nostra redazione TORINO - Il questore di Torino, dott. Pirella, ha l'aria di chi vuol fare sul serio: « Sono indignato per quanto è accaduto esclamando, seduto nell'ufficio che occupa da qualche mese - ho aperto un'inchiesta fra i miei collaboratori per accertare chi è il responsabile della fuga di notizie... »

di molti, il fatto che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa s'è fatto vedere da queste parti, per esaminare il materiale, ovviamente definito « interessante », trovato in via Venaria.

palazzo: « Lo incontravo spesso sul pullman. Mi incuriosiva perché aveva sotto il braccio sempre un pacco enorme di giornali. Ogni tanto si sprattolava di notte, si sentiva battere la macchina, ma non mi ha mai sfiorato il sospetto che potesse essere delle Brigate rosse ».



TORINO - La freccia indica il covo delle BR in Via Venaria

no che si tratta di pubblicazione. Perché mai, allora, i due avrebbero dovuto disfidarsi in quel modo, correndo rischi notevoli? La domanda, rivolta ai coordinatori delle indagini, trova soltanto risposte evasive.

eseguito nella notte, l'appuntato Sanna, colpito all'addome e alle braccia, sta meglio: la prognosi non è ancora stata sciolta, ma i medici sembrano più ottimisti.

Drammatico scontro a fuoco a Firenze

Rapina da 100 milioni e sparatoria con la PS: due banditi gravi

Il colpo in banca e l'infernale inseguimento in città - Uno arrestato - Le raffiche degli agenti ad un tentativo di reazione

Dalla nostra redazione FIRENZE - Si è conclusa nel sangue una rapina compiuta da quattro giovani banditi che avevano portato via quasi cento milioni: due sono stati feriti in modo grave, un terzo è stato arrestato, un quarto è riuscito a dileguarsi ma è già stato identificato.

si di nervi. Uno dei banditi infortunato, tenta di metter la pallottola in canna ma non ci riesce. Gli cadono alcuni proiettili. Quello che sembra il capo scavalca il bancone e arraffa il denaro dai cassetti e dai cassaforte: quasi cento milioni in banconote di piccolo e grosso taglio che infila in una borsa sportiva di tela rossa e bianca. Poi la fuga.

ti all'ospedale di San Giovanni di Dio e ricoverati. Intanto nella zona affluiscono altre auto della polizia. Inizia la caccia agli altri due. In via Bronzino un'auto del commissariato blocca Michele Geraci che tenta di difendersi da un giubbotto. Manca all'appello il quarto che dopo aver lasciato Geraci ha proseguito la sua fuga con la Vespa. Ma il suo nome è stato trovato appunto su di un biglietto in una tasca del Geraci.

In Sardegna

uccisi due dei rapiti nelle mani dei banditi?

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il primo sequestro del 1979 in Sardegna è durato appena un giorno. Prelevato verso le 9 di domenica, ad opera di quattro banditi armati e mascherati, dal suo ovile nelle campagne di Ittiri, in provincia di Sassari, l'allestito Giuseppe Porcheddu, di 69 anni, è riuscito a fuggire durante la notte da un macchinone in cui era stato tenuto provvisoriamente nascosto.

leri sera poco dopo le 19

Altri due rapiti: industriale a Brescia e primario a Locri

Il racconto dei testimoni che hanno assistito ai sequestri

BRESCIA - Enrico Gnutti, un giovane industriale lumezzanese, è stato sequestrato ieri sera attorno alle 19,30 a Brescia su uno svincolo della tangenziale sud all'altezza della strada privata che porta allo stabilimento Riva.

dei fanalini posteriori infranti nel tamponamento. Enrico Gnutti appartiene ad una delle più note famiglie di Lumezzane: i « Pretadi » come vengono chiamati con un tipico soprannome nella borgata Valtrompina. È sposato, ha una figlia e risiede a Brescia in via XX Settembre 48. Il suo è il secondo sequestro di persona di un industriale nel Bresciano.

al momento del sequestro si trovava in compagnia dello zio, ha detto che i banditi erano cinque, tutti mascherati ed armati di pistola. Il giovane ha anche detto che i banditi, in un primo momento, avevano manifestato l'intenzione di utilizzare per il sequestro l'auto del medico, una Fiat « 127 » che si trovava già con lo sportello sinistro aperto.

La requisitoria del PM alla Corte d'Assise di Milano

Sequestro Saronio: chiesti 4 ergastoli

La massima pena sollecitata per Fioroni, Casirati, De Vuono e Piardi - Nella requisitoria dimenticati i motivi che portarono all'uccisione dell'ingegnere: il finanziamento di un gruppo eversivo



Carlo Casirati

Carlo Fioroni

Dalla nostra redazione MILANO - Quattro ergastoli per il sequestro e l'assassinio dell'ing. Carlo Saronio, il giovane rapito e ucciso il 14 aprile 1975 da un gruppo di delinquenti comuni coordinati e aiutati. In una aberrante attività « parallela e di partecipazione », da un gruppetto della « sinistra extra », sedicente rivoluzionaria.

sospettato di essere colui che materialmente uccise l'ingegnere premendogli sulla bocca un tamponne imbevuto di tuloulo.

i momenti più drammatici di questo crimine. Assai poco comprensibile, comunque, è risultata la decisione della pubblica accusa di non dire assolutamente una parola sul contesto complessivo in cui il sequestro nacque. Niente è stato detto sul risvolto politico.

I « tre monelli » Leone fanno marcia indietro

ROMA - I « tre monelli » adesso fanno marcia indietro: probabilmente si concluderà con un accordo tra le parti, infatti, il processo tra i figli dell'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e la scrittrice Camilla Cederna, che fu querelata per diffamazione assieme al direttore del settimanale L'Espresso, Livio Zanetti.

Disarmano e sparano al metronotte tre incappucciati: è grave

BOLOGNA - Un metronotte, Giancarlo Lazzeo, di 40 anni, che abita a Castenaso, in via Bentivogli 21, è stato aggredito da tre malviventi, incappucciati, i quali, dopo averlo disarmato, usando la sua stessa pistola, hanno sparato contro di lui due colpi, ferendolo a una gamba e ad una spalla. La guardia giurata versa in gravi condizioni alla clinica chirurgica dell'ospedale S. Orsola. Uno dei proiettili gli avrebbe lesa una arteria.

Scrivono i democratici condannati per aver manifestato contro i terroristi Lettera a Pertini dal Giglio su Freda e Ventura

Dal corrispondente GROSETO - Un gruppo di democratici e antifascisti dell'Isola del Giglio, con danni per le manifestazioni di agosto del 1976 per protestare contro la decisione della Corte di Cassazione di Catanzaro di incitare al Goglio, in « domicilio coatto », i fascisti Freda e Ventura, due dei massimi imputati della strage di Piazza Fontana, hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

italiana. Sulle barche, prosegue la lettera, eravamo moltissimi, forse più di mille e continuamente ci alternavamo. Non era nelle nostre intenzioni bloccare il porto e di fatto non lo bloccammo mai: era assurdo pensare che bloccando il porto si potesse impedire a Freda e Ventura l'accesso all'isola. Essi vi sarebbero potuti giungere con qualsiasi altro mezzo e in qualsiasi altro punto del perimetro insulare: l'unica colpa da attribuire alla nostra manifestazione è quella di aver fatto ritardare di 20 minuti l'attracco di un traghetto il 28 agosto e di 6 ore la nave del giorno dopo. Eravamo in tanti - prosegue la lettera - e ci conosceva tutto, come tutti ci conosceva il maresciallo dei Carabinieri Del Gaudio, che stilò il rapporto (non firmato, lasciando questo compito al suo collega di Orbe-

tello non presente ai fatti) e il delegato di spiaggia Meloni, e tra tanti ci scelse il PM. Dopo il ricorso del P.I. La Corte di Appello di Firenze, il 20 novembre scorso, ci ha ulteriormente selezionati: dei 31 imputati, 10 sono stati assolti per non aver commesso il fatto, gli altri 21, invece, sono stati condannati a cinque mesi e dieci giorni di reclusione.

un indizio, indicato nel rapporto come « facinoroso » non era presente sull'isola ed è stato prosciolto successivamente? Perché il magistrato inquirente non ha chiarito le responsabilità dell'Amministrazione comunale (monocoloro dc n.d.r.) in quei giorni guidò le manifestazioni di protesta e che stimolò la popolazione ad aderire ad esse, come risultava da numerose deposizioni di alcuni consiglieri comunali durante il processo di primo grado? Perché, nel rapporto dell'autorità preposta all'ordine pubblico, viene indicata la presenza di un « comitato di protesta » che non mi esisteva e di cui sarebbero fatti parte quasi tutti i rappresentanti della « sinistra giligiese »? Ci rivoliamo a lei, signor Presidente - si sottolinea - non solo come presidente della Repubblica e eminente figura di antifascista, ma anche nella

sua veste di presidente del Consiglio superiore della Magistratura, perché ci possa chiarire i dubbi. Dubbi ed ombre che sono pesanti in maniera determinante sull'esito del processo di Firenze e che rischiano di dividere profondamente la nostra comunità: ed è per questo che non intendiamo ricorrere in Cassazione. Per ora usciamo dalla nostra vicenda giudiziaria molto amareggiati e delusi: la giustizia, per la quale in quei giorni di agosto ci eravamo impegnati ad affermare - conclude la lettera - ci ha invece ingiustamente schiacciato. Noi per aver cercato di richiamare l'opinione pubblica sui fatti di Piazza Fontana che da sette anni attendono, e ancora oggi attendono, una risposta, ci troviamo ad essere i primi e per ora gli unici condannati.

Meno drammatica, ma sicuramente non meno preoccupante, la situazione degli altri quattro ostaggi: Pupo Troia di Sassari, Pasqualba Rosas di Nuoro, Ersilio Carta di Oristano, Dino Tomitelli di Macomer. Le trattative vanno avanti tra lettere cifrate e telefonate minacciose. Intanto cresce la paura e la tensione tra la gente. A Nuoro 30 persone « sequestrate » tra commercianti, industriali e allevatori, si sono riunite in una sala della Camera di Commercio per discutere eventuali misure antibanditismo da proporre al ministro della difesa. Una lettera aperta a Rognoni, inviata dal commerciante Elettro Corda, sfuggito al sequestro, non ha trovato troppo alcuna risposta. Tutti chiedono maggiore sicurezza, controlli più efficaci, polizia più dotata di uomini e di mezzi.

Giuseppe Podda

# A Napoli ancora tensione per il lavoro Dopo un anno come risponde il governo?

In corteo i 4.000 dei corsi Ancifap - Adesso è minacciata anche la classe operaia - Il Comune ha saputo dalla stampa cosa vuol fare il presidente Andreotti - « Chiediamo una stretta decisiva »

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** - Sul tavolo del governo torna oggi in primo piano il dramma di Napoli e della Campania. Ritorna così un confronto tra governo e sindacati avvenuto circa un anno fa. Oggi, però, al centro della discussione c'è un elemento nuovo rappresentato dal piano triennale per l'economia.

Cosa diranno ministri e rappresentanti di CGIL, CISL e UIL? Senza dubbio dovranno affrontare ancora una volta il « nodo » della disoccupazione. Il dramma principale della città e dell'intera regione, infatti, rimane questo: la mancanza di occasioni di lavoro. La controparte non ancora ce ne fosse bisogno è arrivata puntuale ieri. La città ha vissuto un'altra giornata - maledettamente uguale a tante altre precedenti di tensione per il lavoro. A piazza Municipio 4 mila disoccupati, i « privilegiati » quelli prescelti per frequentare i corsi di formazione professionale (Ancifap) chiedevano dal Comune la garanzia che durante un posto stabile e avranno al termine dei dodici mesi di corso. Poco distante alcune centinaia di reazioniste (le biete addette alla preparazione dei pasti nelle scuole comunali) protestavano anche loro contro il rischio di rimanere senza lavoro: la DC, infatti, ha rallentato in Consiglio comunale l'iter di una delibera che ne garantisce l'assunzione.

In quelle stesse ore migliaia di cittadini sono rimasti appiattiti per uno sciopero dei tranvieri dell'Atan, in attesa di ben due giorni, che intendono « solidarizzare » così con un loro collega aggredito l'altra sera da un gruppo di teppisti, mentre continua il dramma dei bambini colpiti da quello che ormai è per

tutti il « virus dei poveri ». Napoli, insomma, e con essa tutta la Campania, continua ad attraversare la crisi più profonda di questi trent'anni. I dati resti non a conclusione del 1978 completano questo quadro: i disoccupati nella regione hanno superato quota 370 mila.

La stessa classe operaia occupata è minacciata. Valga per tutti la « radiografia » del settore chimico: oltre cinquemila lavoratori licenziati negli ultimi anni. Attualmente gli addetti sono 15 mila, ma circa la metà sono « parcheggiati » in cassa integrazione quinquennale. Le ore concesse sono salite da tre a otto milioni, tutte per cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. Ma la riconversione produttiva è ben lontana dai realizzarsi: alla Montefibre dura addirittura da cinque anni; alla Decopon da tre anni; alla Decopon da cinque; alla ex Angus da quattro.

La più colpita naturalmente è la piccola e media industria; è stata quella che per prima ha subito i contraccolpi del progressivo disimpegno dei grandi gruppi a partecipazione statale. Anche in questo caso i dati sono agghiacciati: nella sola zona industriale di Napoli (Barra, S. Giovanni, Ponticelli) negli ultimi anni sono « scomparse » duecento imprese; l'occupazione è calata da 5 mila a 2 mila unità. Solo in queste ultime settimane sono in pericolo altri mille posti di lavoro tra licenziamenti e cassa integrazione senza prospettive.

« Andremo a Roma per chiedere una stretta definitiva », sostiene Giuseppe Vignola, segretario regionale della Federazione sindacale unitaria. « I nostri obiettivi li abbiamo elencati chiaramente nella piattaforma che fu al centro della manifestazione del 100 mila il 16 novembre scorso. E su quelle richieste - che abbracciano

tutte le ipotesi di sviluppo della Campania - che valteranno le proposte del governo ».

Ancora più esplicito Andrea Geremica, assessore comunale alla programmazione, sullo schema di piano triennale « il mio obiettivo è un giudizio larghissimo insoddisfazione ».

Insoddisfazione anche per la mancata riforma del collocamento nell'area « calda » napoletana, i riferimenti all'idea di ricerca scientifica, la confusione negli interventi sul territorio. « Se la risposta del governo ai sindacati », dice Geremica - « dovesse mantenersi su questa linea, il Comune di Napoli non mancherà di unire la propria voce a quella dei lavoratori e dei disoccupati per richiamare il governo ad un maggiore senso di responsabilità e di serietà nei confronti della Campania e del Mezzogiorno ».

Luigi Vicinanza

**ROMA** - Oggi il sindacato, come aveva già annunciato la settimana scorsa, non si è presentato all'incontro convocato da Rovelli per un esame della situazione della SIR e dei « relativi provvedimenti collegati al mantenimento delle attività produttive ».

Da parte sindacale si è così volutamente rifiutato la decisione di non « trattare » con quello che si ritiene il maggiore responsabile della grave crisi finanziaria in cui versa il gruppo chimico. « Non vogliamo prestarci - avevano infatti affermato i dirigenti della organizzazione dei lavoratori - all'ennesimo ricatto del responsabile del dissesto della società ». Intanto la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto, in un telegramma inviato ai ministri dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro, un « incontro

## Sir: Rovelli ricatta Dura risposta sindacale

urgentissimo », denunciando le minacce di chiusura degli impianti sarali e la « continua dilazione » degli impegni del governo sui gruppi in crisi.

E a questo punto, che di ricatto si tratti, è fin troppo evidente. Rovelli sta, infatti, tentando tutte le strade per realizzare l'obiettivo di essere « riciclati » all'interno di una delle soluzioni che verranno prese per la SIR, approfittando, tra l'altro, dei ritardi della organizzazione dei lavoratori - all'ennesimo ricatto del responsabile del dissesto della società ». Intanto la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto, in un telegramma inviato ai ministri dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro, un « incontro

occasional di tensione sociale negli stabilimenti sarali. Ed infatti ieri, a Porto Torres, è scattato un nuovo grave provvedimento: alla Eufeca la direzione ha deciso la cassa integrazione per altri 68 operai. E non si tratta di una decisione di poco conto, essendo questi lavoratori addetti alla manutenzione di impianti e la cui presenza è quindi indispensabile per garantire il funzionamento. Dunque, una decisione grave, che crea nuova tensione. Oggi all'interno della fabbrica si terrà un'assemblea generale di tutti i lavoratori. La posizione del sindacato è dura: ha invitato gli operai a assicurare lo stesso la manutenzione, arrivando, se necessario, all'autogestione e all'occupazione di tutto lo stabilimento ».

# I braccianti: 9.700 miliardi per far cosa?

Riprendono oggi le trattative contrattuali - Lo scontro è sul potere dei sindacati - Nel Mezzogiorno 240.000 ettari irrigati non ancora trasformati - Soltanto 20.000 gli operai fissi sotto i trent'anni

**ROMA** - Per le organizzazioni degli operai agricoli è privato momento di verifica sulla prima parte della piattaforma contrattuale, quella - per intenderci - che l'intero movimento sindacale considera decisiva nel confronto col padronato.

La confagricoltura ha già fatto sapere che opporrà un netto rifiuto a ogni rivendicazione tesa a estendere il potere d'intervento del sindacato e dei lavoratori nella azienda, sollevando la cortina fumogena del costo del lavoro. In realtà è più corretto parlare di contropartita, per il semplice motivo che la piattaforma dei braccianti tende a mettere un po' d'ordine in un assetto di condizione delle aziende vecchie e dispersivo, teso più ad acchiappare i finanziamenti pubblici che a utilizzare tutti i mezzi a disposizione per una gestione efficiente, sia sul piano produttivo sia sul piano dell'occupazione.

E' quanto dimostra una nota informativa dell'ufficio stampa della Federbraccianti sui temi che, oggi e domani, saranno sul tavolo della trattativa. La nuova fase del confronto che così si apre si preannuncia calda, al limite dello scontro.

Avverte la Federbraccianti che spesso il padronato accusa il sindacato di « formulare richieste senza mai entrare nel merito » proprio « per dilazionare i tempi della discussione e per non entrare nel merito delle questioni ». Ecco, allora, la spiegazione, o il « perché » di ogni singola rivendicazione, la situazione reale in cui si inserisce e gli effetti che tendono a determinare. Insomma, un approfondimento della piattaforma per lasciare il padronato senza alibi.

Il tema più scottante è quello dei finanziamenti pubblici. Per il triennio di durata del contratto (1979-1981) i provvedimenti statali e regionali stanziarono 9.700 miliardi per l'agricoltura. Si tratta, allora, di utilizzare questa massa finanziaria per una evasione degli aspetti culturali, per la crescita dell'occupazione e la sua qualificazione. Possono essere così ricavate milioni di giornate di lavoro. Cosa chiede il sindacato? Innanzitutto che le richieste di finanziamenti pubblici siano inviate preventivamente alle Commissioni intersindacali comprensoriali insieme al piano aziendale e alle previsioni dell'occupazione. Fatto è che queste commissioni in

pratica non funzionano per l'assolutissimo dei rappresentanti padronali. Di conseguenza i finanziamenti non sono controllati dal sindacato. Né il padronato presenta i piani nelle sedi istituzionali.

Inoltre, i sindacati chiedono che i finanziamenti pubblici siano davvero finalizzati, prevalentemente per trasformazioni agrarie e fondiarie e che le innovazioni tecnologiche e dell'assetto agrario che riducono l'occupazione prevedano occupazione sostitutiva. In questo modo, secondo la Federbraccianti - stimola la rottura della monocultura, si consente una migliore utilizzazione delle risorse, si impedisce un'ulteriore espulsione di forza lavoro (favorevole anche dal fatto che sono stati prevalenti i finanziamenti per la meccanizzazione).

Secondo tema: l'uso delle risorse. Il sindacato chiede innanzitutto che si utilizzino tutte le potenzialità produttive e che nelle aree irrigue si passi dalle colture asciutte a quelle intensive. In questo modo è possibile da un parte recuperare 400.000 ettari di terre incolte, dall'altra aumentare l'occupazione stabile.

A proposito d'irrigazione, il sindacato ha fatto un po' di conto. L'occupazione nelle colture asciutte è di 30 giornate l'anno, in quelle irrigue di 100. Ciò significa che con l'irrigazione di altri 400.000 ettari nel Mezzogiorno si potranno avere 28 milioni di

nuove giornate di lavoro pari a 100.000 lavoratori a 280 giornate l'anno. Ma, ecco il risvolto, nel Mezzogiorno vi sono già 240.000 ettari irrigati in cui si praticano ancora colture asciutte!

Questo discorso sull'occupazione riconduce all'evoluzione del rapporto di lavoro agricolo. Il sindacato guarda a un'agricoltura con più operai fissi, con cicli di lavoro più lunghi, che si avvalga dell'apporto di giovani. Attualmente le aziende declassano i lavoratori fissi in avventizi 70 o a rientrare nella media di reddito annuo per gli operai a tempo determinato. Per i giovani, poi, la Confagricoltura lo scorso anno ha provocato addirittura la rottura della specifica trattativa.

In tutto questo vuole intervenire il contratto, per delineare una vera e propria politica del lavoro anche in agricoltura, strettamente collegata all'organizzazione delle aziende e ai livelli di professionalità. I giovani, poi, rappresentano una infusa vitale per un futuro di progresso nelle campagne e preoccupa che oggi solo 20 mila operai fissi abbiano meno di 30 anni.

Infine, i piani aziendali. Questa pratica attualmente è soltanto formale. Eppure questi sono gli strumenti per calare la programmazione nelle realtà delle grandi aziende. A meno che non si voglia, appunto, ripercorrere le strade del passato.

p. c.



## Sono quattrocentomila i precari dei campi

**ROMA** - Sull'oltre 3 milioni di occupati in agricoltura ben 400 mila sono precari: questi i risultati di un'analisi fatta dall'INEA sui dati definitivi forniti dall'ISTAT per il 1977.

Secondo lo studio condotto dall'INEA, Istituto nazionale di economia agraria, sui 19.151.000 occupati nei vari settori economici nel '77, gli occupati presenti in agricoltura sono il 15,8%, cioè 3.149.000. Di questi, sono stabili solo 198,9% ovvero 2.738.000, mentre il 13,1%, pari a 411 mila circa, sono i lavoratori precari.

Nel Mezzogiorno sono presenti più della metà dei lavoratori agricoli italiani, circa il 53%, e di questi 840 mila sono lavoratori indipendenti e 834 mila sono dipendenti.

Un aspetto che merita di essere sottolineato è che per una notevole parte della popolazione attiva meridionale l'agricoltura è tornata ad essere un « settore rifugio »: una risposta alla perdurante e crescente disoccupazione ed un sostegno alle varie forme di reddito precario, delle più disparate provenienze.

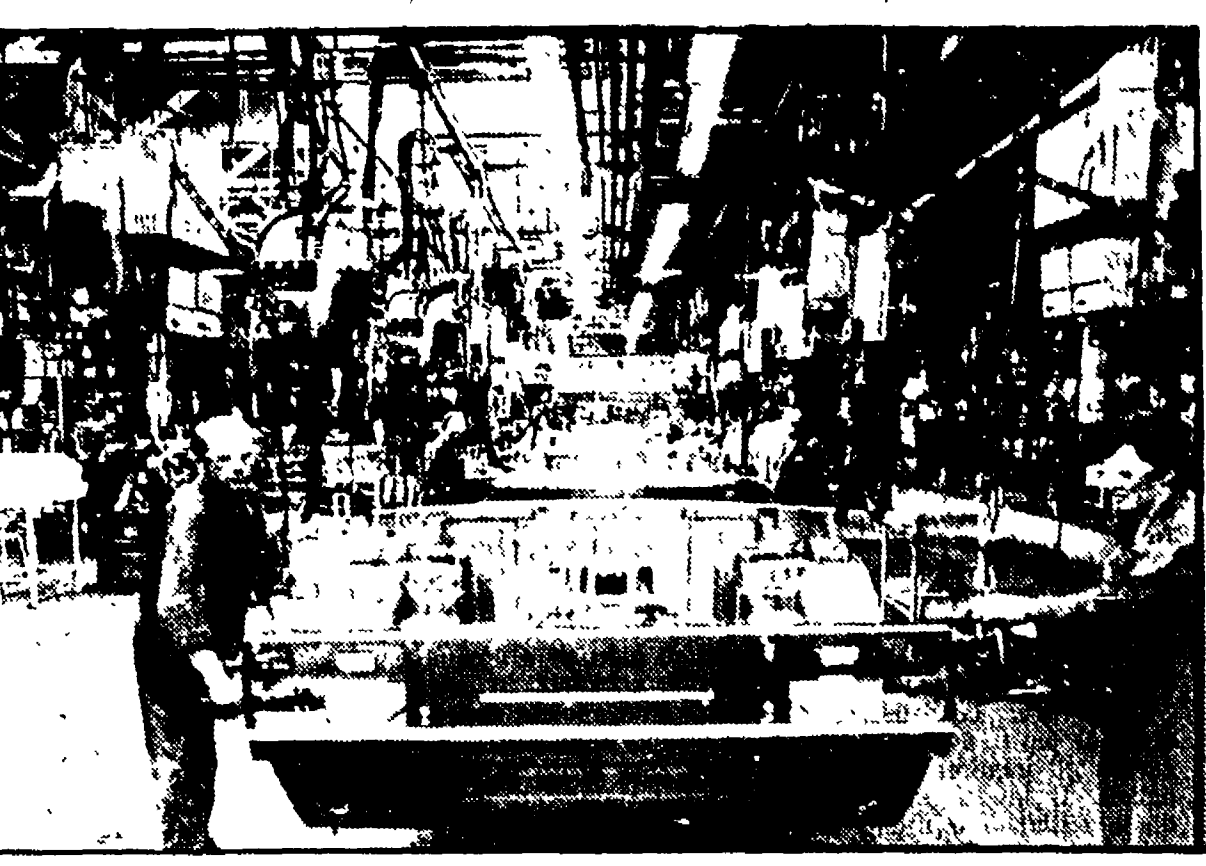
La forza lavoro femminile nel Mezzogiorno registra una incidenza maggiore che non nelle altre zone, con una percentuale del 58,7 sul totale degli occupati; questa incidenza è più accentuata in Molise, Basilicata e Calabria.

Ad un'analisi per ripartizioni si osserva che quella nord-occidentale presenta la minore incidenza dei lavoratori nord-occi sul totale, il 7,1%, e, fra questi, sono dipendenti solo

# La Fiat drammattizza gli scioperi a Cassino

Un comunicato aziendale parla di devastazioni e violenze e annuncia il ricorso alla magistratura - La FLM smentisce: è stato solo un corteo interno

**ROMA** - Per lo stabilimento di Cassino la Fiat vuol cambiare tavolo delle trattative: pretende, d'ora in poi, di discutere la vertenza nell'aula di un tribunale. E' il senso di un comunicato redatto ieri dall'ufficio stampa dell'azienda. In sostanza si tratta di questo: ieri mattina nello stabilimento di Pedimonte San Germano si sono verificati « gravi episodi di violenza » a seguito di uno sciopero nell'officina di montaggio; sono stati devastati uffici e, in merito a fatti avvenuti sarà presentata denuncia alle competenti autorità giudiziarie. Niente di più. In fondo, sarà stato il calcolo di qualcuno, si conosce l'irrequietezza degli operai del « fabbrica » di Cassino, il loro difficile rapporto con il sindacato e i « vecchi » allori, si dovrebbe sospettare sull'oggettività della « velina »?



CASSINO - Una catena di montaggio della Fiat

Ma stavolta le cose sono andate diversamente. Vediamo cosa è successo. C'è una presa di posizione della Fim, c'è una altra versione oltre quella « ufficiale ». Insomma le cose ieri non sono andate come dice la Fiat. Una breve premessa per comprendere il « clima » che si respira in questi giorni in fabbrica, in questi giorni che precedono l'apertura della vertenza per il contratto per i metalmeccanici. La Fiat ci arriva allentando di fatto, la minor « conflittualità » esasperando trattative che, anche da un punto di vista economico, l'azienda avrebbe interesse a chiudere presto. Così è per il problema della « mensa » sollevato dagli impiegati, così è per gli autobus del gruppo che avrebbe dovuto fornire, come previsto da un accordo, all'azienda regionale dei trasporti, l'Acotral, e dei quali, invece, non si sa più nulla.

## Nasce l'Istituto di ricerche della CGIL

**ROMA** - La CGIL ha realizzato finalmente il centro studi deciso all'ultimo congresso. Stomano, una conferenza stampa ne illustrerà gli scopi e la struttura, comunque già ieri si è svolta la prima riunione. Il centro ha anche una sigla: IRES (Istituto ricerche economiche e sociali) la sua sede è al quarto piano del palazzo della CGIL. Ne fanno parte studiosi prestigiosi nel campo della economia della sociologia, del diritto e alcuni dirigenti sindacali. Presidente è stato eletto Giuliano Amato. Il responsabile per la segreteria CGIL è Bruno Trezzini.

Il comitato direttivo è così composto: oltre ad Amato, Federico Butera, Salvatore D'Albergo, Mariano D'Antonio, Sergio Bruno, Guido Fabiani, Franco Ferrarotti, Francesco Galgano, Gino Guigni, Lucio Izzo, Gastone Mirri, Mario Nuzzi, Giuseppe Orlando, Massimo Paci, Antonio Pedone, Sergio Parrinello, Stefano Rodotà, Giorgio Ruffolo, Umberto Romagnoli, Vittorio

## Sindacati e Regioni in commissione trasporti I ferrovieri CGIL: subito la riforma FS

**ROMA** - Il lavoro della commissione trasporti sul piano delle ferrovie e sulla riforma dell'azienda ferroviaria è giunto alla stretta conclusiva. Oggi e domani saranno ricevuti dalla Commissione rispettivamente i dirigenti della CGIL, della CISL, della UIL e i rappresentanti delle Regioni italiane. Essi dovranno esprimere il loro parere finale sul piano ferroviario che stanziava 6.500 miliardi fino al 1984 (in aggiunta ai 1.655 miliardi già stanziati con legge dell'agosto scorso). Se il giudizio dei sindacati e delle Regioni sarà positivo, la Commissione trasporti potrà rendere rapidamente al voto finale della legge probabilmente entro il 15 febbraio. Si realizzerà così il più massiccio investimento ferroviario della storia italiana dagli anni della originaria costruzione della rete.

La Commissione sta infatti lavorando sulla riforma dell'azienda ferroviaria in mancanza della proposta del governo. Si opera sulle proposte di iniziativa parlamentare del PSI, del PCI e di un gruppo di deputati dc. Nel comitato ristretto ha già registrato una concordanza di massima su circa metà della legge e si appresta a definire un unico testo concordato con alcune varianti entro qualche settimana. L'accordo che è maturato conduce alla trasformazione in azienda di un ente autonomo agile di tipo industriale diretto da un consiglio di amministrazione autonomo con pieni poteri (di esso non farà più parte il ministero) e sganciato dalla contabilità dello Stato.

E' convinzione comune della Commissione trasporti - precisa un comunicato - che il vero urgente della riforma sia indispensabile per mettere l'azienda in condizione di poter dare davvero le ingenti somme che il Parlamento sta mettendo a sua disposizione.

## Aumentano ancora i disoccupati nella CEE

**BRUXELLES** - La disoccupazione nel nove paesi della CEE è ancora in aumento: alla fine di dicembre del 1978 essa colpiva 143 milioni e 143 mila lavoratori (tre milioni 448 mila uomini e due milioni 685 mila donne) con un incremento dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente e dell'1,7 rispetto al dicembre 1977.

Dai dati statistici pubblicati a Bruxelles dai servizi della commissione CEE risulta che, a fine dicembre, i disoccupati rappresentavano il 5,7 per cento della popolazione civile attiva del « nove » contro il 5,6 di fine novembre.

Come numero di disoccupati l'Italia era in testa con un milione e 500 mila (1896 mila uomini e 694 mila donne).

La percentuale nei singoli paesi sulla popolazione civile attiva era, sempre in dicembre, dell'8,8 in Belgio ed in Irlanda, del 7,4 in Italia, del 7,3 in Danimarca, del 6,1 in Francia, del 5,2 nel Regno Unito, del 4,8 in Olanda e del 3,9 nella Germania occidentale.

## Provincia di Roma

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

- 1) Strada prov. Braccanese-Claudio - Lavori di sistemazione del ponticello alla km ca. 60.900. Importo a base d'asta lire 10.000.000 (di cui L. 1.004.748 non soggette a ribasso);
- 2) Strada prov. Tuscanara-Sambuco - Sistemazione ponte al km. 0,300. Importo a base d'asta L. 45.140.000;
- 3) Strada prov. Frosinone-Pozzillo - Lavori di ammodernamento al km. 7.000 e al km. 7.500 - Importo a base d'asta L. 26.650.000;
- 4) Strada prov. Mottone-Monteflavio - Lavori di allargamento ponte al km. 1,150; strada prov. Salaria Vecchia - Consolidamento muro di sottoscopa al km. 46 - Importo a base d'asta L. 43.500.000 (di cui L. 777.309 non soggette a ribasso);
- 5) Strada prov. Colli Gerani, Lepini - Lavori di sistemazione del piano viabile del km. 0,000 al km. 1,000 - Importo a base d'asta L. 30.000.000 (di cui L. 101.600 non soggette a ribasso);
- 6) Strada provincializzata Forma Focarete-Pozzillo-Valle Papa (Gruppo B n. 38) - Lavori di sistemazione provvisoria - Importo a base d'asta L. 64.877.000 (di cui L. 3.000.000 non soggette a ribasso);
- 7) Strada prov. S. Vito-Capranica Prenestina - Lavori di ammodernamento al km. 2,000 al km. 2,000 - Importo a base d'asta L. 75.000.000 (di cui L. 2.000.000 non soggette a ribasso);
- 8) Strada prov. Castelmadama-Braccio Stazione - Costruzione muro di sostegno e sistemazione sede carribio al km. 2,400 al km. 2,400 - Importo a base d'asta L. 26.600.000 (di cui lire 148.627 non soggette a ribasso);
- 9) Strada provincializzata Monteleone-Cerco-Pozzillo (Gruppo A) - Lavori di ammodernamento al km. 1,000 - Importo a base d'asta L. 94.000.000 (di cui L. 2.326.165 non soggette a ribasso);
- 10) Strada prov. Subiaco-Jenne-Valtepietra - Lavori di ammodernamento del km. 9,000 al km. 10,000 - Importo a base d'asta L. 56.000.000 (di cui L. 1.193.840 non soggette a ribasso).

Le licitazioni saranno aperte con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con offerta al massimo ribasso e senza prelievo di alcun limite.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per Impianti, non inferiori a quelli suddivisi e per la prescritta categoria, dovranno presentare singole domande per ogni licitazione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia di recapito autorizzata al seguente indirizzo:

Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione VIABILTAV - Via IV Novembre n. 119/A - 00187 ROMA

IL PRESIDENTE (Lamberto Mandini)



# TRIBUNA CONGRESSUALE

## Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

### Perché una giusta prospettiva trova tante difficoltà?

Il Partito, è vero, sta attraversando un momento di difficoltà; sul piano politico, la difficoltà emerge quando di fronte alla domanda di quali siano le prospettive immediate per l'Italia è difficile rispondere se non indicando vaghe possibilità e probabilità. In questa vaghezza c'è anche il segno della estrema complessità della situazione italiana, ma ritengo personalmente che non ci sia solo questa. Sul piano organizzativo la maggiore difficoltà sta nel non riuscire a fare « girare » a pieno rendimento la « macchina » del Partito intendendo con questo la partecipazione, lo slancio, l'entusiasmo.

Devo dire subito, a scanso d'equivoci, che io non credo che la causa di questo difficile sia ricercata nella linea politica, almeno nei suoi tratti essenziali, che io ritengo sostanzialmente giusta, rispondente alle esigenze e alle possibilità attuali. Independentemente dall'esito che l'attuale esperienza avrà, io ritengo che noi dobbiamo e dobbiamo non solo per ragioni immediate contingenti (forse abbiamo instaurato soltanto su queste) tentare una via diversa da quelle seguite nel passato dal movimento operaio in Europa occidentale che, sia pure in condizioni diverse dalle nostre, conobbero grandi avanzate elettorali e portarono a grandi conquiste sindacali e sociali ma sul piano delle strutture di fondo, economiche e politiche, lasciarono sostanzialmente le cose come prima. Anzi per lo più esse furono seguite da delusioni e da involuzioni.

Dovevamo (e dobbiamo) cercare una via in grado di fare valere e pesare tutta la nostra forza incidendo negli ingranaggi della macchina economica e politica dello Stato al fine di cambiare e modificare le cose nel profondo.

La linea seguita dopo il 20 giugno ha reso a questo obiettivo ma i risultati, che pure vi sono, sono assolutamente al di sotto delle esigenze anche in ragione del fatto che le forze della destra economica e politica hanno capito perfettamente il valore della esperienza avviata sin dall'inizio e, soprattutto in questi ultimi tempi, l'hanno ostacolata in ogni modo.

Ma qualcosa anche dalla parte nostra non ha funzionato: intendo appunto contribuire, con questo articolo, alla ricerca dell'origine delle difficoltà attuali, delle cause che ritengo siano particolarmente importanti. Certo vi è stata una notevole novità della linea politica e le ragioni che l'hanno resa necessaria; a tale lentezza hanno contribuito, a mio avviso, alcuni « vuoti » politici non di poco conto che hanno reso più difficoltoso il superamento delle resistenze.

Per esempio, mentre era molto chiara l'indicazione delle forze politiche con cui noi volevamo realizzare questa nuova esperienza politica di maggioranza e di governo, non era altrettanto chiara era l'individuazione, in generale e volta per volta, dell'avversario politico, delle forze politiche ed economiche contro cui bisognava lottare per fare passare i termini concreti della nostra politica; in questo caso l'accordo programmatico.

Questo vuoto resta ancora oggi, nonostante le « tesi » facciamo uno sforzo per colmarlo. Tanto è vero che solo ora si rispondono (io ho fatto recentemente Ledda alla TV) alla teoria dei « due imperialismi », quello americano e quello sovietico. Concorro con la risposta data da Ledda: scientificamente e storicamente l'imperialismo è un dato preciso, presupposto cioè il capitalismo, il colonialismo, lo sfruttamento. Parlando dell'URSS si può certo discutere della sua politica di grande potenza, ma sul carattere e la natura dell'imperialismo non si può sbagliare perché si rischia di confondere parecchio le idee. Infatti io ritengo che l'allentamento della grande tensione internazionale e internazionalista che ha caratterizzato nel recente passato il movimento operaio in Italia, si debba anche ad un'analisi non sempre pertinente delle forze in campo sull'arena internazionale.

Il discorso è però valido anche per l'interno: la nostra analisi e individuazione dell'avversario politico, e perché non dirlo anche del nemico di classe, è diventata più nebulosa fino al punto che è assai arduo per esempio esprimere una esatta nostra posizione sulle multinazionali, sulla cooperazione internazionale di certi grandi gruppi capitalisti italiani, ecc.

Ciò si è tradotto spesso in formulazioni assai confuse e generiche sul piano politico. Volta per volta abbiamo usato definizioni di questo genere: il « Partito della guerra », il « partito della crisi », il « partito anticapitalista », il « partito degli anticipati », ecc. « difficile poi era stabilire « chi » c'era dentro a queste formulazioni. E' vero che dobbiamo sempre evitare di fare di tutte le erbe un fascio, ma a mio avviso più crescevano le possibilità di alleanze sociali e politiche e maggiormente era necessario individuare le resistenze e le forze che ne erano all'origine. Un altro « vuoto politico », almeno sul piano della propaganda, è stata, fino al discorso di Berlinguer a Genova, la confusione (che in parte c'è ancora in settori del Partito) sui contenuti socialisti della nostra linea politica e strategica.

Il fatto che il « partito anticapitalista » ha ribadito le nostre critiche ai paesi come si dice ora del socialismo reale, ma abbia marcato nel contempo la critica alle esperienze della socialdemocrazia europea, ha sorpreso alcuni gruppi di compagni; ciò significa che fino a quel momento qualcuno ha

potuto pensare che la nostra via era più vicina a questi ultimi che ai primi.

Sempre in questo campo, per esempio, cambia sostanzialmente il discorso sull'austerità a seconda che lo si collochi nel quadro di una politica anticapitalistica, oppure in un puro e semplice appello alla generosità e ai sacrifici.

Altro esempio ancora: abbiamo conquistato in Italia importanti strumenti di democrazia di base sviluppando così le grandi conquiste democratiche degli ultimi trent'anni. Ma il valore « rivoluzionario » di queste conquiste è tale se esse servono a « cambiare », a rinnovare, a governare diversamente. Pavolini dice nel suo articolo, giustamente, che la « terza via » noi la stiamo già percorrendo nella misura in cui questi importanti diritti di democrazia diventano strumenti reali di partecipazione e di trasformazione.

Ed infine un'ultima osservazione sul rapporto tra base e vertice, non solo in termini di vita interna di Partito ma sul modo come vengono recepiti man mano i processi che maturano nella società, nel paese e quindi anche nel Partito.

Non voglio riferirmi soltanto e tanto, per quanto riguarda il Partito, a « scelte politiche » fatte senza una sufficiente consultazione della base anche perché se ciò è stato qualche volta un difetto può essere in altri momenti una qualità ed una esigenza quando, di fronte a certe situazioni, si deve decidere e non si può, come si dice, « perdere il treno ».

Intendo invece dire che sono venute a mancare, al nostro dibattito, e quindi alla nostra elaborazione, esperienze indispensabili. E' significativo, per es., che il CC, dal XIV al XV Congresso, non abbia mai discusso delle lotte operaie e contadine non solo nei loro contenuti concreti ma delle loro implicazioni politiche che quali non riguardano solo i sindacati ma il Paese e le forze politiche. Non credo per altro che ciò abbia giovato all'unità sindacale.

Io sono soddisfatto quando leggo che alcuni dirigenti sindacali, tra quelli che anni fa fecero dell'incompatibilità totale e assoluta la condizione « sine qua non » dell'unità sindacale, stanno oggi ponendo l'esigenza di correggere gli eccessi di allora allo scopo di superare la grave lacuna del « disimpegno politico » di tanti militanti sindacali.

La revisione di certi organismi del Partito, una loro diversa strutturazione vanno viste in questo quadro: fermo restando il pieno rispetto dell'autonomia dei sindacati e la conferma del pieno superamento delle vecchie « cinghie di trasmissione » (almeno per noi comunisti) « s'è valido », dobbiamo trovare una « sede politica » istituzionalizzata in cui i dirigenti sindacali, ai vari livelli, possano dare al dibattito del Partito, alla elaborazione della linea politica e quindi alla conduzione del Partito, il loro apporto di militanti impegnati in uno dei settori più importanti e più delicati della vita politica del paese.

Lina Fibbi  
del Comitato Centrale

### Il Partito torni ad essere un organizzatore di lotta

Pare a me che il dibattito congressuale debba dare, fra l'altro, spiegazioni e risposte alle difficoltà attuali di affermare la nostra linea, affinché si operino, sul terreno dell'iniziativa e della lotta, tutte le correzioni necessarie.

Voglio limitare le mie poche considerazioni alla fase più recente (dal 1976), nel corso della quale abbiamo ottenuto talune significative ed importanti conquiste, ma che ora sta avviandosi sempre più marcatamente verso una involuzione sul terreno sociale e politico. In questa involuzione, dobbiamo collocare pure la preoccupante tendenza ad un riflusso del consenso elettorale del PCI, e talune nostre maggiori difficoltà sul terreno organizzativo. A determinare questo stato di cose vi sono stati, certamente, non pochi e complessi fattori oggettivi. E' del tutto evidente, però, che alla radice degli insuccessi stanno anche limiti, carenze, errori nostri che dobbiamo più a fondo comprendere per correggerli. Alla base degli insuccessi vi può essere una linea politica, cioè, che si mobilita solo durante le campagne elettorali o referendarie. Durante queste campagne si riesce ad andare casa per casa e a parlare con gli elettori; questo contatto, tuttavia, può « perdersi ». Lo stesso materiale propagandistico prodotto dal centro o localmente spesso rimane nelle sezioni senza che sia smaltito. Anche lo sforzo di diffusione dell'Unità non è ancora sufficiente « mentre è urgente e necessario che il nostro giornale entri in tutti i luoghi di lavoro, se non con continuità, almeno in questo periodo congressuale ». Occorre ridare a molti compagni la carica ideale di cui hanno bisogno. Siamo tanti ma lavoriamo molto poco. Gli altri sono spesso pochi, lavorano molto e male, ma lavorano. I campanelli di allarme sono già suonati (le elezioni amministrative specialmente nel Mezzogiorno).

Ritengo personalmente che noi ci siamo dati una giusta linea, che trova coerente sviluppo di elaborazione nel Progetto di tesi. Trovo, invece, che negli ultimi anni non sia stata realizzata convenientemente, fino a togliere ad essa nerbo ed incisività. La grande mobilitazione di massa che è stato elemento propulsore delle nostre battaglie per far esplodere le contraddizioni interne al quadro politico e nella DC in particolare, e che ha incominciato a rompere le barricate discriminatorie nei confronti del PCI, non ha avuto la necessaria continuità dopo il 20 giugno 1976, in modo da sospingere tali contraddizioni e i fatti nuovi positivi emersi fino agli sbocchi più giusti e necessari per far uscire il Paese dalla crisi. In sostanza, la lotta di massa, unitaria non ha più occupato nell'iniziativa del partito quel ruolo decisivo che ha avuto nella storia dei precedenti trent'anni.

E' inevitabile che fosse così, stante la nostra nuova collocazione di astensione rispetto al governo, prima, e di



ingresso nella maggioranza governativa? Personalmente ritengo di no. Certo, era inevitabile che stante il quadro politico nuovo determinatosi (ivi compreso, però, il successo della DC, oltre che nostro) vi fosse per noi, più vicini all'area di governo, l'esigenza di un maggiore impegno e di una maggiore capacità nella « diplomazia politica », intesa come gestione dei rapporti e delle mediazioni con le altre forze politiche democratiche. Ma questa maggiore capacità non poteva e non doveva andare a detrimento di un impegno sull'altro terreno dell'iniziativa di massa. Ne ha sofferto il nostro rapporto con la gente, con i lavoratori, ha detto su queste colonne il compagno Libertini. Ritengo sia un dato incontestabile. Ma prima di lui, lo hanno ricordato altri compagni dirigenti del Partito, e lo stesso Berlinguer analizzando i negativi risultati elettorali del 14 maggio dello scorso anno. Ciò che mi turba è il fatto che a tali considerazioni non abbiamo fatto seguito apprezzabili mutamenti di rotta nel concreto per vivificare il nostro rapporto con le masse, per rendere effettivamente protagonisti della battaglia di rinnovamento che conduciamo.

Perché mai? Credo sia difficile scendere tutti « nella mischia » delle spiegazioni — sulle carenze organizzative. C'è, a questo punto, da chiedersi se nel partito non si sia affermata una vera e propria concezione « diplomatica » di attuazione della linea della solidarietà democratica, che nei fatti — però — ha condizionato molto noi e la nostra capacità di movimento, e molto meno la DC e lo stesso PSI.

Alla base di tale concezione stanno indubbiamente carenze di analisi. Credo sia mancata, soprattutto a partire dallo stesso quadro dirigente nazionale del Partito, un'adeguata consapevolezza del livello più elevato di scontro sul terreno sociale e politico, cui saremmo inevitabilmente pervenuti dopo il 20 giugno 1976. E che a tale più elevato livello di scontro dovevamo apprestarci sfoderando una maggiore capacità di far politica, di essere forza di governo, ma anche di dare coerente sviluppo a quella ampia mobilitazione di massa sui problemi che tanto determinante è risultata nei successi elettorali del 1974 (referendum divorzio), del 1975 (amministrative) e 1976 (politiche). Si è pensato — invece — che quel potenziale di consensi elettorali fosse sufficiente per determinare spostamenti nel quadro politico, concludendo nella pratica proprio nel momento in cui occorreva metterlo in campo per premere sulle soluzioni positive dei problemi, per le quali occorrevano che mai azioni combinate Parlamento-Paese (in tutte le sue forme

partecipative). E così la decisione dell'astensione sul governo Andreotti, giusta in sé ma non sufficientemente partecipata dalla base del Partito e dal movimento più ampio dei lavoratori», ha continuato a vivere e realizzarsi a palmo più in alto della testa dei lavoratori stessi.

La parola d'ordine « partito di governo e di lotta » è rimasta molto spesso uno slogan ripetuto in modo rituale, senza che trovasse il supporto di obiettivi di mobilitazione, di iniziativa su scala nazionale, regionale, provinciale, comunale, coordinati all'interno della nostra linea generale in modo da farla approdare — con un grande sostegno popolare — a sbocchi positivi. Non dovremmo esser dimenticati dei successi che il nostro partito ha ottenuto in passato attraverso la promozione di grandi « campagne » su problemi nodali del Paese.

Un altro elemento mi pare non sia stato adeguatamente valutato nel momento in cui siamo passati ad una collocazione politica nuova rispetto al governo del Paese. Parliamo spesso, per spiegare l'originalità della nostra elaborazione di una via al socialismo, della peculiarità della situazione italiana, senonché talvolta ce ne dimentiamo nel momento in cui compiamo determinate scelte. Un esempio: nel momento in cui, nel '76, abbiamo operato una svolta nella nostra collocazione parlamentare, avremmo dovuto avere maggiormente presente la particolarità di una situazione italiana, caratterizzata da una grande dinamica politica, fatta di grandi lotte, di proteste che hanno avuto un decisivo punto di riferimento proprio nel PCI, che ne è stato stimolatore, organizzatore, forza di orientamento per trent'anni. Personalmente ritengo che tale dinamica politica sia destinata a rimanere un dato permanente della realtà italiana, proprio anche per il grande contributo dato da noi comunisti all'affermazione dei valori della democrazia politica, e, quindi, della dialettica. Era addirittura impensabile che la carica di lotta — e diciamo pure protestataria — potesse svuotarsi dopo la nascita del governo delle astensioni, assumendo i lavoratori come garanzia sufficiente della nostra più avanzata collocazione nel quadro politico.

Voglio dire con ciò che non dovevamo compiere la scelta dell'astensione? Non penso questo: era scelta giusta e senza più valide alternative. Voglio dire — invece — che un'analisi più puntuale del fenomeno italiano doveva portarci immediatamente a garantire tale dinamica, pur nella nuova collocazione, assumendo non solo in Parlamento ma nel paese un ruolo di propulsione che rappresentasse un punto di riferimento per le proteste, le rivendicazioni, le attese da orientare nella giusta direzione di una politica economica e sociale di reale risanamento e rinnovamento. Apparendo sbiadito questo nostro ruolo di fronte agli occhi della gente (che ha cominciato a vederci ingiustamente, anche per il disimpegno e l'irresponsabilità di altre forze politiche, come gestori dell'esistente), coloro che avevano da esprimere proteste e rivendicazioni — ed in particolare i giovani, i disoccupati, gli emarginati, importanti settori delle masse femminili — si sono allontanati dalla « politica » per rifugiarsi nel « sociale », cadendo molto spesso in balia di spinte settoriali e corporative, se non finendo addirittura nelle braccia dell'avventurismo.

Oggi si parla molto di riflusso nel privato, non senza dare interpretazioni forzate e di comodo. Certo le ragioni sono varie e complesse. Ma tale fenomeno non deve forse indurre anche noi comunisti ad attente riflessioni? Per il fatto che esso abbia avuto una notevole accentuazione negli ultimi due anni, cioè quando meno noi siamo apparsi come punto di riferimento a livello politico per le lotte e la protesta? La riflessione su questo punto è quanto mai necessaria, anche ai fini della salvaguardia della democrazia nel nostro Paese.

Concludo qui queste considerazioni retrospettive (ma che attengono alla attualità della situazione politica) per sottolineare l'esigenza che si recuperi in pieno il ruolo del PCI come organizzatore di lotta. E ciò indipendentemente dalla nostra collocazione politica, all'interno della maggioranza od all'opposizione.

Evelino Abeni  
Segretario Federazione - Cremona

### A tutti i compagni

Gli interventi devono essere indirizzati a « Tribuna congressuale », direzione del PCI, via Boltegho Oscure 4 e deve consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di contributi — non dovranno superare le quattro cartelle di trenta righe dattiloscritte.

### Interventi in breve

#### Non esistono solo le campagne elettorali

ROMANDO POLLI (Foligno): occorre evitare di trasformarsi in un partito esclusivamente elettorale, un partito, cioè, che si mobilita solo durante le campagne elettorali o referendarie. Durante queste campagne si riesce ad andare casa per casa e a parlare con gli elettori; questo contatto, tuttavia, può « perdersi ». Lo stesso materiale propagandistico prodotto dal centro o localmente spesso rimane nelle sezioni senza che sia smaltito. Anche lo sforzo di diffusione dell'Unità non è ancora sufficiente « mentre è urgente e necessario che il nostro giornale entri in tutti i luoghi di lavoro, se non con continuità, almeno in questo periodo congressuale ». Occorre ridare a molti compagni la carica ideale di cui hanno bisogno. Siamo tanti ma lavoriamo molto poco. Gli altri sono spesso pochi, lavorano molto e male, ma lavorano. I campanelli di allarme sono già suonati (le elezioni amministrative specialmente nel Mezzogiorno).

#### Centralismo e democrazia

SILVESTRO COSIMO (Brindisi): va respinta l'accusa che ci viene da varie parti secondo la quale il centralismo democratico sarebbe sinonimo di autoritarismo o comunque una soluzione

antidemocratica dei problemi interni. Questo che ci viene dimesticato, che è quando un partito politico, crea nel proprio seno delle correnti, finisce poi per impiegare buona parte delle sue forze in lotte interne di tipo faccioso, e questo non è certo garanzia di democrazia, ma se mai una spinta al particolarismo. Il problema è invece quello di applicare in modo corretto, come si sforza di fare il nostro partito, il metodo del centralismo democratico.

#### Modelli di socialismo

GIOVANNI VICINI (Milano): esprime il proprio dissenso sul fatto che si continua a criticare l'intervento in Cecoslovacchia e respinge la posizione secondo la quale « i modelli seguiti nei paesi socialisti non sono proponibili per la trasformazione socialista di paesi come quelli dell'Europa occidentale compressa l'Italia ». In tale posizione non vi è « nulla di chiaro », in quanto non propone in alternativa un nuovo modello che sia migliore di quello respinto.

#### Sul distacco tra vertice e base

ROBERTO FARRONI (Aguilano-Ancora): i motivi per i quali la nostra linea politica — « difficile perché mira

Numerosi sono i contributi dei compagni, di molti di essi siamo obbligati a dare necessariamente solo un riassunto.

alla trasformazione stessa dell'attuale modello di sviluppo — non riesce ancora a produrre quella svolta che era auspicabile dopo il ventigiugno zero, almeno nella provincia di Ancona, fondamentalmente due: l'atteggiamento della DC che ostacola tutte le iniziative unitarie parlando un linguaggio che assomiglia molto a quello che parlava nel '48, e il distacco che si registra tra vertice e base nel nostro partito. Quest'ultimo fatto fa sì che « ci siano tempi diversi tra la elaborazione della linea politica (livello nazionale) e la sua assimilazione (livello locale) ». E' necessario quindi uno sforzo per un riequilibrio culturale tra i quadri dirigenti e gli iscritti di base.

#### Ci sono anche i problemi locali

GIULIO LUGLI (Fabbro, Reggio Emilia): un elemento importante per lo sviluppo dell'influenza del partito è la direzione politica a livello locale, contraddistinta dalla capacità dei quadri di analizzare e impadronirsi delle varie situazioni specifiche. Punti deboli in questo settore ve ne sono e aprono falle nella nostra iniziativa. Le contraddizioni politiche esplodono non solo a livello internazionale o nazionale, ma anche a livelli più bassi che non dobbiamo sottovalutare. Non possiamo deludere le aspettative dei lavoratori e dei cittadini rimanendo nel generale o, peggio, nel generico.

### Sui paesi socialisti, l'emergenza e la democrazia nel partito

Condivido alcune affermazioni importanti delle Tesi. Importanti in un momento come questo in cui avvenimenti e situazioni nel « campo socialista » devono indurre alla riflessione qualsiasi militante e simpatizzante della sinistra e qualsiasi democratico. Non è necessario dunque l'affermare e il riaffermare contro ogni ambiguità, doppiezza, distinguo, fumisteria che la lotta per il socialismo, la costruzione di una società più giusta deve attuarsi nella « piena espansione della democrazia e di tutte le libertà »; così il ribadire in maniera chiara la scelta, necessaria dunque, dell'affermare e il riaffermare contro ogni ambiguità, doppiezza, distinguo, fumisteria che la lotta per il socialismo, la costruzione di una società più giusta deve attuarsi nella « piena espansione della democrazia e di tutte le libertà »; così il ribadire in maniera chiara la scelta, necessaria dunque, dell'affermare e il riaffermare contro ogni ambiguità, doppiezza, distinguo, fumisteria che la lotta per il socialismo, la costruzione di una società più giusta deve attuarsi nella « piena espansione della democrazia e di tutte le libertà ».

Mi sembra altresì notevole l'affermazione del superamento definitivo della « concezione del partito comunista come "prefigurazione" dello Stato e della società socialista »; giustamente è affermato che il partito è « parte della società e dello Stato ». Rispetto ai movimenti di massa è significativa l'affermazione non solo « del riconoscimento dell'autonomia dei singoli movimenti di massa e del valore della partecipazione dei più vari gruppi e dei singoli individui alla lotta per la trasformazione della società ma anche l'abbandono di ogni forma di esclusivismo di partito ».

Tra alcuni altri aspetti che condivido. Vengo a tre punti su cui, a mio parere, sarebbe auspicabile nel dibattito congressuale un maggior approfondimento. Primo: la questione dei paesi socialisti. Si afferma (Tesi 5) accennando alla grande svolta dell'umanità dovuta alla Rivoluzione socialista di altri paesi: « Nella stesso tempo questa grande esperienza storica ha rivelato limiti, contraddizioni ed errori che pesano nella vita interna, economica e politica, di ogni paese, soprattutto per quel che riguarda la democrazia ». Aggiungere anche il concetto di libertà, che il concetto di società socialista implica ancora, nonostante tutto, a livello di coscienza di massa e nella nostra azione (tanto è vero che parliamo di lotta per il socialismo), al di là della pianificazione-programmazione, della soluzione materiale dei problemi dell'uomo, della garanzia del lavoro (che sono cose non di poco conto), soprattutto in modo particolare uno sviluppo maggiore della democrazia e della libertà rispetto alle formazioni economiche e sociali capitalistiche, non si comprende perché continuare a chiamare « socialisti » paesi in cui lo sviluppo della democrazia e delle libertà non solo non ha assunto la forma dell'autogoverno delle masse », ma addirittura è minore « rispetto alle democrazie occidentali. Perché non chiamare « società di transizione »? Certo non si risolve il problema dal momento che è necessaria una conoscenza maggiore e più approfondita di che cosa siano realmente quei paesi; ma si elimina un equivoco.

Sempre riguardo a questi paesi (Tesi 5) c'è un elemento eufemistico affermando: « Questi limiti, contraddizioni ed errori pesano anche nei rapporti tra i diversi paesi socialisti, e limitano la forza di attrazione degli ideali del socialismo nel mondo intero ». Altro che rapporti! In queste settimane abbiamo osservato come tra Vietnam e Cambogia non ci siano stati « rapporti » più o meno difficili, ma una guerra crudele. Per la Cina l'URSS è il nemico

principale e viceversa. Nel Comcon la situazione è critica; ci sono spinte centrifughe (Romania), il dramma della Cecoslovacchia occupata dieci anni da Praga '68 (il nuovo corso). Lo stesso concetto di « campo socialista » è saltato in questi ultimi anni. Non si può continuare a contrapporre come nel passato due blocchi contrapposti in lotta tra di loro; da una parte il progresso, dall'altra la reazione. Abbiamo bisogno di nuove categorie di interpretazione.

Secondo punto: il dopo 20 giugno, l'emergenza, la nuova maggioranza. Si dice nelle Tesi: « L'efficacia e l'incidenza della politica di una maggioranza dipendono d'altra parte in ben larga misura dalla tempestività di attuazione dei provvedimenti, dalla capacità di guida del governo, dai segni di cambiamento, concreti e coerenti nell'amministrazione della cosa pubblica o nell'attività degli apparati dello Stato ». E qui, i limiti, i ritardi, le incongruenze, i guasti non rimediati appaiono gravi e del tutto evidenti. Il processo politico, per quanto rilevante e positivo, resta in ritardo rispetto alla gravità dello stato d'emergenza, alla necessità e alla possibilità di rinnovamento » (Tesi 7). Non si può che essere d'accordo su questo giudizio critico. Tuttavia dal contesto del discorso non è abbastanza messo in evidenza il limite ed errore della sinistra, del PCI, del sindacato dopo il 20 giugno. Insomma, sappiamo delle grandi resistenze conservatrici, che per la sua maturazione politica e ideale, per le posizioni e il peso politico da essa conquistati ».

Terzo punto: democrazia di partito. Alcune proposte importanti sono contenute nelle Tesi. « Valorizzare il ruolo insostituibile della assemblea generale di sezione » (Tesi 83); « Garantire un giusto rapporto tra organismi direttivi ed esecutivi » (Tesi 84); « Se si manifestano posizioni diverse o contrastanti bisogna che le proposte siano sottoposte al voto, soprattutto quando è necessario che si esprimano con chiarezza la decisione e gli orientamenti della maggioranza e delle minoranze che volta in volta possono manifestarsi » (Tesi 84). Tuttavia bisogna vedere in concreto come avviene questa ultima indicazione: ma in modo particolare, ad ogni livello, è importante la pubblicità del dibattito.

Franco Lusciano  
Indipendente di sinistra  
Sottomarina (Venezia)





ANTEPRIMA TV - Una commedia di Middleton

Amori, intrighi, denaro nella Londra del '600

Stasera «La casta fanciulla di Cheapside» diretta da Ugo Gregoretti con Giovannella Grifeo e Lino Capolicchio

Sono di moda le cronache dei matrimoni. Dopo quello cinematografico di Robert Altman, ecco che giunge al video (stasera e domani, alle 20.40, sulla Rete uno) quello televisivo di Ugo Gregoretti, un regista che, come ha dimostrato più volte, con «Romano popolare», con l'opera «Assassini a L'Albania» in «Ageri», con «Le nuove fatiche di Bulgakov» — tanto per fare degli esempi — di saper fare, eccome, col mezzo elettronico televisivo e con i racconti per immagini.



La scena del matrimonio della «Casta fanciulla»

PANORAMA

L'«Albero» di Olmi candidato al «Cesar»
FARIGI — L'«Albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi è candidato al premio cinematografico francese «Cesar» per il miglior film straniero insieme con «Giulia» di Fred Zinnemann.

John Wayne si riprende
LOS ANGELES — John Wayne continua a migliorare dopo l'intervento chirurgico cui è stato recentemente sottoposto. Un bollettino dell'ospedale di Los Angeles, dove l'attore è ricoverato, ha dato notizia del miglioramento post-operatorio.

Liza Minnelli prima per le gambe
NEW YORK — Appartengono a Liza Minnelli le più belle e sensuali gambe del cinema americano. Lo afferma la rivista «Forum», precisando che in graduatoria la figlia di Judy Garland precede oggi Angie Dickinson, un tempo definita «le gambe», Shirley Mac Laine e Jane Fonda.

TEATRO - Successo di «Otello», nuovo spettacolo di Carmelo Bene

Nostra Signora dei Mori

Usando liberamente le parole e le situazioni essenziali di Shakespeare, il regista e attore illumina un conflitto radicale tra maschio e femmina

ROMA — Comincia con l'uccisione di Desdemona, cioè con la fine, l'«Otello» (da Shakespeare) secondo Carmelo Bene, ora dato in «prima» assoluta al Quirino. Poi a quel gesto risolutivo si giungerà di nuovo, passando per i punti nodali del dramma, scomposti e ricomposti liberamente. Jago farà eco al suo comandante, svillaneggiando e quindi ammazzando la propria moglie Emilia. Michele Cassio lo vedremo possedere ripetutamente, con atto di violenza quasi rituale, la giugularina della sua amica, Bianca.

Il jazzoletto
Crollano ingloriosamente, come erano saliti con orgoglio, gli addobbi bianchi che, alludendo alle vele spiegate della flotta veneziana, esaltavano la sua dignità e autorità: sale nello spazio lasciato vuoto, e s'illumina, quasi stendardo, il simbolico jazzoletto ricamato, strumento della trama ordita da Jago. Il quale, peraltro, ci appare come una copia degradata di Otello, una ombra, uno specchio scuro, che replica le battute del suo signore (lo spunto, anche qui, è in Shakespeare) o cerca di rubarglielo. E c'è tra loro un sospetto di omosessualità: intenzione non puerile, per connessa nel caso concreto alla accentuata separazione dal mondo muliebre, all'«assenza» di questo.

Vesti strappate, stoffe lacerate sottolineano lo sforzo vano che Otello, Jago, Cassio compiono per aprirsi un varco verso il continente sconosciuto; i pugnali, gli stilette (che sono anche, se vogliamo, un segno di stile) vengono sfoderati e rinfoderati, senza colpire alcunché, se non nell'immaginazione, come in una pratica masturbatoria (avvertiamo il rischio di interpretazioni così esplicithe, ma lo stesso Carmelo Bene scrive e fa psicoanalisi: è ormai questione squisitamente estetica).



Il jazzoletto
Crollano ingloriosamente, come erano saliti con orgoglio, gli addobbi bianchi che, alludendo alle vele spiegate della flotta veneziana, esaltavano la sua dignità e autorità: sale nello spazio lasciato vuoto, e s'illumina, quasi stendardo, il simbolico jazzoletto ricamato, strumento della trama ordita da Jago. Il quale, peraltro, ci appare come una copia degradata di Otello, una ombra, uno specchio scuro, che replica le battute del suo signore (lo spunto, anche qui, è in Shakespeare) o cerca di rubarglielo.

L'innamoramento
Quando all'«Otello», ci è piaciuto soprattutto il modo come è risolto il celeberrimo racconto che il protagonista fa dell'innamoramento di Desdemona per lui: costei si sdoppia, all'ascolto della perorazione del marito, in una presenza «naturale» — forse nuda, occhi piangenti — e una «civile» — abbigliata, aristocratica, espressione di convenienza sulla labbra — che proclamano una scissura all'interno stesso della donna, ma affermano anche, forse, che la smorfia eterna del dolore umano è il sorriso dell'arte.

Aggeo Savioli
Congruo all'intento generale come a completi sacrifici e applausitissimi, domenica sera con Carmelo Bene, Cosimo Cinieri (Jago), e collaboratori al testo, Michela Martini, Lucia Dotti, Susanna Javicoli, Luca Bosio, Jean-Paul Boucher, Cesare del'Aguzzo.

Parlavamo ieri delle orchestre, in riferimento alla proibizione del doppio lavoro e per ciò che ne potrebbe derivare se la recente circolare Fedini dovesse avere un'applicazione cieca, burocratica, se cioè non si andasse a una rapida discussione della proposta di legge Reichel, Ballardini e altri, per una regolamentazione della questione nella stessa prospettiva delle riforme musicali, quella dell'istruzione e quella delle istituzioni. E dicevamo delle orchestre che oggi rischiano di ridimensionarsi, ma che per altre colpe oltre quelle ministeriali di questi giorni, sono già largamente vuote.

Servono soprattutto a chi insegna le scuole di musica?

Parlavamo ieri delle orchestre, in riferimento alla proibizione del doppio lavoro e per ciò che ne potrebbe derivare se la recente circolare Fedini dovesse avere un'applicazione cieca, burocratica, se cioè non si andasse a una rapida discussione della proposta di legge Reichel, Ballardini e altri, per una regolamentazione della questione nella stessa prospettiva delle riforme musicali, quella dell'istruzione e quella delle istituzioni.

Non per niente, del resto, si è fatta una corporazione degli autonomi trova-tori fra i musicisti direttamente interessati, cioè quelli del doppio lavoro, invece da parte degli insegnanti delle materie che non lo implicano, la sua sistemazione — e proprio secondo le linee di quel progetto legislativo — è stata un po' importante e non solo perché riguarda un'area assai vasta di docenti. È importante per ragioni di equità, perché il nuovo discorso è intrecciato con quello della riforma dell'insegnamento musicale, per cui possiamo ora occuparci della riforma del doppio lavoro in questo momento, quella dell'art. 8 della legge di riforma della media superiore.



Carmelo Bene come Otello. Nella foto in alto: un altro momento dello spettacolo

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - Scienza e l'energia solare
13.00 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del consumatore
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17.00 IL TRENIANO - programma per i piccoli
17.30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
17.35 UNA VOLTA, DOMANI!
18.00 ARGOMENTI - (C) - Album di Maria Callas
18.30 TG CRONACHE - (C)
19.05 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19.30 HAPPY DAYS - televisione Color «d'onore»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.40 LA CASTA FANCIULLA DI CHEAPSIDE - (C) - di Thomas Middleton. Regia di Ugo Gregoretti con Gianni Montesi, Giovannella Grifeo, Felice Andreassi. Prima parte
21.35 SCATOLA APERTA - (C) - Rubrica di fatti, opinioni, personaggi.
22.25 GRAMM GREEN RACCONTA: Gli amori facili, gli amori difficili - A Ahlme, povero Malling - (C)
23.00 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

- 18.50 BUONASERA CON... LUCIANO SALCE - Telefilm «Complotto in classe»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 GULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21.30 CAVALCATA DON SIEGEL - Film «La notte brava del soldato Jonathan»... interpreti: Clint Eastwood, Geraldine Page, Elisabeth Hartman, Jo Ann Harris
23.00 CRIMINA VISIONE
23.30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 12: Sci; 17.50: Telegiornale; 17.56: Fiffo il maxicane torna a casa; 18: Attraverso l'oblietto; 18.25: Signori, il bagno è pronto; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il villaggio sommerso; 21.50: Terza pagina.
TV Capodistria
ORE 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Lucien Leuwen. Sceneggiato; 21.35: Documentario; 22.05: Musica popolare; 22.30: Punto d'incontro; 22.45: Sci.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 12.45: A 2; 13.20: Pagine speciali; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Il pellegrinaggio sceneggiato; 17.55: Recre «2»; 18.35: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: Una questione regale. Film; 23.35: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Telefilm; 21: Non siate tristi per me. Film; 22.45: Montecarlo sera.

LIRICA - La «prima» del «Paradiso perduto» alla Scala

Satana il ribelle vince con Penderecki

Per orgoglio, invece, al ribelle Satana, il più bello degli angeli che guida la schiera dei rivoltosi contro Dio. Nell'opera come nel poema originario, egli campeggia come vero eroe. Amico e segretario di Cromwell, laudatore del regicidio, repubblicano inteso, il suo è un sacrificio, lo stesso nell'angelo ribelle. Non stupisce che, anche agli occhi del cattolico Penderecki, questo personaggio domini la scena, riuscendo assai più suggestivo degli angeli buoni che raccomandano ad Adamo la virtù dell'obbedienza.

OGGI VEDREMO

TG2 Gulliver
(Rete due, ore 20,40)
Tito Schipa Junior, figlio del grande tenore, tenta di gettare un ponte tra la lirica e la musica pop, e perciò ha «riscritto» il Don Pasquale di Donizetti nel desiderio di far ascoltare i giovani alla tradizione. Marisa Trombetta ha realizzato, su questo argomento, il primo servizio di TG2-Gulliver in onda questa sera. Attilio Pandini, subito dopo, presenterà un libro La repressione sovietica, nel quale si analizzano i meccanismi del potere in Svizzera; mentre Gigi Proietti leggerà brani di alcune lettere d'amore di Freud, scritte da Ettore Masina. La rubrica settimanale chiederà con un ritratto inedito degli arabi palestinesi; allo stereotipo occidentale che li vede profughi, straccioni e terroristi, Livia Rokach oppone l'immagine della loro cultura e tradizione attraverso un «viaggio» nella letteratura, poesia e musica.

La notte brava del soldato Jonathan
(Rele due, ore 21,30)
Quello di questa sera è uno dei più recenti film del regista statunitense Don Siegel, al quale è dedicato questo ciclo televisivo. La notte brava del soldato Jonathan (1971) è interpretato da Clint Eastwood — attore preferito di Siegel — nei panni del caporale nordista Jonathan McBurney. Questi, nel corso di una battaglia delle guerre di Secessione, resta ferito e viene curato in un collegio femminile. Di qui, lo spunto per trattare in un diverso contesto il tema della violenza, peraltro presente in tutti i film di Siegel. Violenza che si sposa efficacemente con la repressione sessuale imperante in un collegio femminile «dove si insegnano le virtù vittoriane». Gli altri interpreti sono Geraldine Page, Elisabeth Hartman, Jo Ann Harris.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7:20: Lavoro flash; 7:45: La dignità; 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10:10: Controcanto; 10:35: Radio anch'io; 11:30: Incontri musicali del mio tipo; 12:05: Vol ed io; 12:30: Musicalmente; 14:30: Libro di scoteca; 15:05: Rally; 15:35: Errepiorno; 16:15: Alla brezza; 17:05: L'amore è una lacrima che ride; 17:25: Appuntamento con... 17:45: Scuola di musica; 18:35: Spazio libero; 19:35: Concerto di musica tradizionale cinese; 20:30: Occasioni; 21:05: Radiouno jazz 79; 21:30: L'avventura dell'alfabeto; 21:40: Analasunga (romanzo); 22:10: Combinazione suono; 23:15: Oggi al Parlamento.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7:45: Buon viaggio; 7:55: Un altro giorno; 8:45: Anteprima disco; 9:22: Corleone; 10: Speciale GR2 sport; 10:12: Sala F; 11:22: Racconti; 11: raccontati e favole d'oggi; 11:52: Canzoni per tutti; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Alto gradimento; 13:40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16:27: Qui Radiodue; 17:30: Speciale GR2; 17:50: Long playing hit; 18:33: Spazio X; 22:30: Panorama musicale.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 16,45, 20,45, 22,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8:15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10:55: Musica operistica; 11:55: Sono morto l'anno scorso di Fiesler; 12:10: Long playing; 13: Promeriggio musicale; 15:15: GR2 cultura; 15:30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università e la sua storia; 17:30: Spazioire; 21: Cercando un'altra Francia; 21:55: Christa Ludwig e Leonard Bernstein interpretano Brahms; 22:45: Libri novità; 23: Il jazz; 23:40: Il racconto di mezzanotte.

Sequestrato il film «The world of Joanna»

ROMA — È stato sequestrato per omertà il film di Gerard Damiano (autore del vero Gola profonda) The world of Joanna. Il provvedimento, disposto dalla Procura della Repubblica di Trento, riguarda una pellicola in circolazione da oltre quattro mesi e stata proiettata, infatti, nelle sale dei principali città italiane fin dal settembre scorso. Con il sequestro di The world of Joanna, sale a undici l'elenco dei film in attesa di giudizio: il primo della lista è La ragazza dal corpo caldo, sequestrato a Roma nel maggio del '78; l'ultimo, inferno di un concerto di Borovayev, sequestrato (per la seconda volta) all'Aquila nel '78. Il film di Damiano era uscito sui nostri schermi in una versione diversa dall'originale, grazie ad alcune modifiche di montaggio operate dallo stesso regista, ma aveva, tuttavia duramente stigmatizzato il comportamento delle commissioni di censura italiane.

Il pa. (Pino)

Si consuma troppo (e male) l'elettricità: è possibile un uso più razionale

Due, tre cose sul «black-out»: come evitarlo, risparmiando

Anche domenica otto zone della città sono rimaste al buio - L'ACEA: il motivo dell'interruzione è un incremento notevole della domanda di consumo

Insufficiente in molte zone l'erogazione del gas

Fa freddo, aumenta la richiesta di combustibile, si bloccano i regolatori e perciò manca il gas (molto impianti di riscaldamento, ormai, funzionano proprio con il gas di città). Questa, in sintesi, la spiegazione offerta dall'Italgas in merito ai guasti che si sono verificati (e continuano a verificarsi) in alcune zone della città. Il rimedio suggerito dalla azienda: diminuire i consumi. Ma fa freddo e questo pare chiaramente improponibile. Non si potrebbe, invece, aumentare l'erogazione attraverso una ristrutturazione della rete di distribuzione e una maggiore celerità degli interventi di riparazione? Secondo il sindacato si. Nell'attuale situazione fanno notare i lavoratori — per riparare un regolatore ci vogliono due o tre giorni, mentre sarebbero sufficienti due ore. E le perdite di tempo sono dovute alla disorganizzazione che regna nell'azienda. Ecco perché accade che a Tor Vergata, a San Saba e in altre parti della città il gas, quando arriva, è in quantità sempre insufficiente. Non sarebbe ora di intervenire?

Maltempo, guasti tecnici a catena, e, soprattutto, aumento preoccupante della domanda di energia da parte degli utenti. Si spiegano così, secondo Acea ed Enel i lunghi «black-out» che affliggono quotidianamente moltissimi quartieri della città (l'altro ieri, domenica, ne sono rimasti al buio ben 8 in diverse parti di Roma). Il futuro, però, è tutt'altro che roseo. Dietro i guasti occasionali e i relativi oscuramenti emerge, infatti, un problema di fondo: il margine di sicurezza tra domanda e produzione di energia si va restringendo pericolosamente. Significa, in poche parole, che in mancanza di provvedimenti seri in campo energetico (una politica delle fonti alternative, miglior utilizzo degli impianti, riduzione degli sprechi da parte degli utenti) in un futuro anche prossimo «black-out» e veri e propri «oscuramenti» non potranno che diventare più frequenti.

A Roma la situazione è nota: l'incremento dell'utenza segue più o meno l'andamento nazionale e ha raggiunto, proprio all'inizio dell'anno, in concomitanza con l'ondata di freddo polare, tetti «storici». I guasti (che peraltro in passato si sono sempre verificati) dovuti anche al malfunzionamento di questi organi hanno fatto il resto. E' quel che è successo domenica scorsa. La luce è mancata per alcune ore nelle zone di Torignattara, Casilino, Pretestino (qui il fenomeno, a intermittenza, dura da una settimana), Centocelle, Tuscolano, Olgiate e

Monte Caminetto. L'Acea ha comunicato che causa diretta del «black-out» è stato un guasto al cavo uscente dal Centro Appio che ha provocato il «fuori servizio» di una vasta zona. Poi, al primo, si è aggiunto, subito dopo, un secondo guasto a un cavo alimentato dal Centro di Tor Tre Teste. I guasti sono stati riparati provvisoriamente nei giro di poche ore e ieri l'Acea ha anche ultimato tutti i lavori di riparazione dei cavi danneggiati.

Il problema, però, è il sovraccarico di energia richiesta dagli utenti. In questo senso l'Acea ha poche responsabilità, dato che l'azienda capitolina non fa che distribuire l'energia prodotta a livello nazionale dall'Enel. E' un fatto, comunque, che domenica proprio al Centro Appio Acea (che alimenta la maggior parte delle zone interessate dal «black-out»), la potenza massima assorbita è stata di ben 40 mila chilowatt con un incremento, rispetto alle domeniche precedenti di 5.500 chilowatt. La stessa Acea ha ricordato che nei giorni scorsi la punta invernale di potenza erogata globalmente dalla rete della azienda è stata di oltre 610 mila chilowatt rispetto ai 510 mila dello stesso periodo dell'anno scorso. Lo stesso discorso vale, ovviamente, per quella parte della città che è servita direttamente dall'Enel.

Le due aziende, in particolare, si trovano a dover far fronte a un continuo incremento di consumi elettrici per uso domestico. Già alcuni giorni fa l'Enel aveva invitato gli utenti a limitare in alcune ore del giorno i consumi non indispensabili, e a non usare contemporaneamente più apparecchi elettrodomestici. Ieri è stata la volta dell'Acea, che ha invitato i cittadini a un uso più razionale dell'energia a disposizione. La limitazione sembra indispensabile in alcune ore (dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19) quando il consumo raggiunge limiti preoccupanti. E' un'attenzione che al cittadino non costa molto e che non crea alcun disagio reale. E' evidente, in ogni caso (in altri paesi sono stati effettuati studi seri in proposito) che un uso più razionale dell'energia a disposizione può abbassare notevolmente il carico complessivo delle reti elettriche. La stessa Acea si propone, nel prossimo futuro, di avviare una vera e propria campagna promozionale di risparmio dell'energia sul tipo di quella svolta tempo fa, con ottimi risultati, per l'acqua. Nell'immediato, comunque, l'azienda provvederà ad illustrare direttamente ai cittadini, anche tramite la stampa, i problemi energetici. Un'esigenza particolarmente sentita proprio in questi giorni.

Il resto è affidato agli organi competenti, l'Enel ma, soprattutto, al governo. E da questo punto di vista c'è ancora molto (quasi tutto) da fare.

SITUAZIONE DELLA PRODUZIONE ELETTRICA NEL LAZIO

Table with 2 columns: Energy source (Termici, Nucleare, Idrici) and Capacity (Megawatt). Total capacity: 2181 megawatt.

Un altro problema (tra i tanti): riguarda il pieno utilizzo degli impianti di produzione, trasporto e trasformazione dell'energia. Tra le cause del «black-out» che si possono verificare sulle reti nazionali vi sono infatti lo sforzo e le sollecitazioni cui sono sottoposti, nelle ore di maggior carico, tutti gli organi «eletromeccanici». E' un problema che riguarda, in primo luogo l'ENEL, accusata anche recentemente dagli stessi sindacati, di non fare molto per assicurare la manutenzione necessaria e adeguata degli impianti. Qualsiasi disservizio sul sistema di produzione, infatti, provoca inevitabilmente conseguenze alla rete di distribuzione, perché, appunto, mancano le fonti di riserva da immettere nella rete. Di qui la necessità, da molto tempo avanzata dai lavoratori dell'ente nazionale, di un serio programma di manutenzione preventiva, di controllo strumentale e automazione degli impianti. Gli stessi sindacati hanno «quantificato» i danni provocati alla produzione dalla mancanza di una seria manutenzione degli impianti. Si parla, proprio per il Lazio, di un 30% di «indisponibilità» rispetto all'attuale potenziale complessiva che a Roma è, nonostante tutto, abbastanza elevata. I guasti accidentali, in questo contesto, incidono sulla disponibilità totale soltanto per un 0,6%. Qui sopra riportiamo, divise per fonti, i dati sull'energia a disposizione della Regione.

Non c'è niente da fare, per la burocrazia Emmy è un maschio

«Signorina, se non si presenta alla visita militare la dichiaro renitente alla leva»

Di sesso maschile solo per l'anagrafe, in assenza di novità la ragazza dovrà affrontare gli ufficiali del distretto



Emmy Madeleine Parisi

L'errore, a quanto pare, risale a pochi mesi dopo la sua nascita, quando un diavolo impigliato nell'anagrafe la registrò come «maschio». Emmy Madeleine Parisi, 18 anni, donna a tutti gli effetti, adesso è però costretta ad andare fino in fondo a tutta la faccenda. Dal giorno in cui ha ricevuto la cartolina rosa che la chiamava alle armi, la burocrazia non ha fatto un passo avanti. Per l'anagrafe Emmy, a dispetto delle apparenze, è un «vero uomo» in età da soldato. Idem per il distretto militare, tanto che il presidente del consiglio di leva ha detto che il prossimo 26 gennaio (questa la data in cui la ragazza si dovrebbe presentare per essere dichiarata «abile») sarà ben lieto di ricevere la signorina. E mettendo da parte l'ironia ha subito aggiunto che nel caso la ragazza non si presenti alla visita sarà costretto a spiegare un programma di ricerca. Insomma, se Emmy insiste a dichiararsi donna verrà dichiarata «renitente alla leva». A questo la notizia della sua traduzione a Gaeta?

La famiglia Parisi si è trasferita in Italia dal Canada nel 1961. Quando fu fatto il cambio di residenza sembra che l'impiegato dell'anagrafe abbia registrato come maschio il nome della piccola, che allora era appena nata. Una distrazione cui non fece caso, evidentemente, neppure il signor Parisi, che mise tranquillamente la sua firma in un documento che avrebbe procurato tutti i guai a sua figlia. E così Emmy divenne ufficialmente maschio. I suoi dati vennero trascritti sulla scheda personale nera, quella che all'anagrafe corrisponde ai cittadini maschi, anziché su quella rossa destinata alle donne. In tutti questi anni l'errore non è mai saltato fuori. Nessuno, insomma, ha mai fatto caso a quel «cel.» (che stava per celibe, anziché unibile) presente su tutti i certificati che alla ragazza sono stati necessari per l'iscrizione alla scuola ed altre pratiche. Non la ragazza, non i famigliari, tanto che gli impieghi che si vedevano sotto il naso un nome femminile con la qualifica «celibe».

Adesso per Emmy Madeleine Parisi è cominciata una vera e propria «via crucis» attraverso diversi uffici competenti. Ieri mattina sta la volta dell'anagrafe, che toccherà al distretto di leva e poi all'ambasciata canadese. L'estrato di nascita, dicono al Comune dovrà essere presentato in copia originale e in traduzione. Per la burocrazia, è noto, le apparenze contano poco.

OGGI ALL'INPS TAVOLA ROTONDA SULLE TESI DEL PCI. Il Pci e il Xv congresso è il tema di una tavola rotonda che si svolgerà oggi, alle 16,30, nella sede della direzione generale dell'Inps, nella sala «Aldo Moro». All'incontro parteciperanno Luigi Pretrosone, della direzione del Pci e segretario regionale; Fabrizio Cicchitto, della direzione del Pci e segretario provinciale; e Ruggiero Puletti, della direzione del Psdi.

Un fortissimo boato ieri pomeriggio in via di Porta Tiburtina

Bomba sotto l'auto di un insegnante: panico fra la gente a San Lorenzo

La deflagrazione è avvenuta davanti alla scuola dove l'uomo, che era al volante, stava andando a prendere il figlio - Avrebbe potuto essere una tragedia

I sindacati contrari alla nuova sede dell'ISTAT

L'ISTAT apre una ennesima nuova (e inutile) sede alla Montagnola. Un progetto deciso unilateralmente dall'amministrazione, che trova contrari i lavoratori e i sindacati. «Questa scelta, oltre a recare gravi disagi al personale — è scritto in un comunicato della CGIL, CISL, UIL — è contraria alla funzionalità dell'Istituto e favorisce solo lo sperpero di denaro pubblico. L'irrazionalità di questa decisione è tanto più grave in quanto rischia di compromettere il buon esito delle operazioni di censimento, a cui è interessato tutto il paese e il cui costo si aggira attorno ai 150 milioni».

Molotov contro la porta di casa di uno studente di sinistra

Due botte di molotov sono state lanciate ieri pomeriggio alle quattro e dieci circa, contro la porta dell'appartamento di via Tiburtina Antica, dove suo figlio, Andrea, frequenta la quinta classe. Insieme sarebbero dovuti andare poi a fare degli acquisti al centro. Per alcuni attimi si era pensato ad un attentato al proprio centro. L'azienda provvederà ad illustrare direttamente ai cittadini, anche tramite la stampa, i problemi energetici. Un'esigenza particolarmente sentita proprio in questi giorni.

Attimi di panico ieri pomeriggio a S. Lorenzo, per una fortissima esplosione in via dei Salentini. Un ordigno, collegato con una miccia e sistemato sotto il parafrangente di un'auto, è esploso dopo che la vettura aveva percorso poco più di duecento metri. Vittima dell'attentato — che per puro caso non ha prodotto una tragedia — è un procuratore legale che insegna anche diritto in un istituto commerciale di Guidonia, Enzo Pietrosanti, di 35 anni, abitante in via di Porta Tiburtina 34. Al Policlinico, l'uomo è stato giudicato guaribile in trenta giorni per la frattura del terzo e del quarto metatarso del piede destro.



L'auto del professor Pietrosanti poco dopo l'esplosione

Absolti i cinque squadristi

Il tribunale manda in libertà i fascisti arrestati l'11 gennaio

Finirono in galera dopo gli scontri attorno a piazza di Spagna - Il rito per direttissima

Tutti liberi i cinque fascisti che furono arrestati l'11 gennaio scorso dopo gli incidenti accaduti intorno a piazza di Spagna processati ieri per direttissima. Carlo Scialoja, segretario del fronte della gioventù di via Sommacampagna, Paolo La Magra, Francesco Nisio, Marco Caiazza e Paolo Steiner sono stati assolti dall'accusa di danneggiamento e per non aver commesso il fatto e dall'altra accusa di violenza privata «perché il fatto non sussiste». Nisio e Steiner, poi, sono stati assolti dall'imputazione di radunata sediziosa per non aver commesso il fatto mentre per gli altri tre l'assoluzione per quest'ultimo reato è stata per insufficienza di prove.

Ancora una volta, insomma, noti squadristi vengono rimessi in circolazione. E non è il primo episodio del genere («caso» Alibrandi insegni). C'è chi dice che non sempre i rapporti di polizia, ai quali seguono gli ordini di arresto, siano esaurienti. Ma è possibile che si tratti, sempre, solo di questo?

OGGI ALL'INPS TAVOLA ROTONDA SULLE TESI DEL PCI

Il Pci e il Xv congresso è il tema di una tavola rotonda che si svolgerà oggi, alle 16,30, nella sede della direzione generale dell'Inps, nella sala «Aldo Moro». All'incontro parteciperanno Luigi Pretrosone, della direzione del Pci e segretario regionale; Fabrizio Cicchitto, della direzione del Pci e segretario provinciale; e Ruggiero Puletti, della direzione del Psdi.

L'opera, «In alto mare» di Mrozek, rappresentata dalla compagnia

«Nuova proposta» - Un mese fa l'iniziativa era stata bloccata dal Ministero

Rebibbia, carcere penale, sabato, ore 17,30. Nella piccola sala comune, si radunano i detenuti del penitenziario qui al penale sono solo 30, al giudiziario, invece, dove cioè ci sono quelli che devono ancora essere processati, sono circa mille: uno a dieci. Molti sono in tutta da ginnastica, hanno appena finito di giocare a pallone, età media 30 anni. Ridono, fanno battute in attesa dello spettacolo. Che non è però il solito film, scelto da una commissione fra quelli, non tutti bellissimi, distribuiti dalla San Paolo. E' in programma un'opera teatrale. E' la prima volta che succede, se si esclude un piccolo cabaret messo in scena qualche tempo fa. Per questo è stata invitata anche la stampa. I giornalisti, però (come tutti) sono pochi. Eri mai stato a teatro? No, risponde un recluso, 25 anni, da due e dentro», altri tre da scontare. E' la prima volta, per il maschio di Rebibbia, e per molti detenuti. Ed è stata una prima volta difficile. Nel senso che doveva essere già

Uno spettacolo teatrale è stato allestito nel carcere

E a Rebibbia sono tutti col «piccolo»

Immediato, impacciato, debole, timido, pusillanime, disposto a pendersi, iacché, il grosso, sicuro di sé, «forte», buon parlatore, e, si scoprirà, di sangue blu. Il problema dei tre è la sopravvivenza, dunque il cibo. Il grosso e il medio si alleano, e in un sottile gioco di minacce, imposizioni, discorsi demagogici, costrinveranno il piccolo a «sacrificarsi». E lui, alla fine, fatto impazzire, sarà quasi contento di immolarsi e, nell'ultimo monologo, parlerà della morte, con commedia e gesto di libertà.

Dal papa i rappresentanti della giunta regionale

Un incontro in un clima di reciproco rispetto

Un incontro sereno, in un clima di reciproco rispetto, di cordiale apertura. Questo il commento unanime (salvo pochissime note davvero fuorviatorie) che la stampa ha riservato all'udienza concessa dal papa alla giunta regionale. Nella Sala del Trono, in Vaticano si sono ritrovati i rappresentanti di un istituto (la Regione) che è tra le massime articolazioni dello Stato democratico e il capo della chiesa cattolica. Non è stata una cerimonia formale, certo. Il papa ha ricordato il contributo che le istituzioni religiose hanno dato (e danno) all'educazione del popolo e il messaggio di pace e di fratellanza del Vangelo e dello stesso Concilio. Il presidente della giunta, Santarelli, ha ricordato l'impegno che l'amministrazione democratica profonde nei settori più delicati: la assistenza, la sanità, la casa, l'elevazione sociale e culturale delle popolazioni del Lazio, la disoccupazione, la battaglia ideale e culturale contro la violenza.

Faila in un vagone: il benzolo invade la campagna

Circa 34 mila litri di benzolo, una sostanza chimica derivata dal petrolio e usata come solvente nelle grosse industrie di trasformazione, si sono rovesciati nella campagna circostante lo scalo ferroviario della Borgata Fidene in seguito ad una falla nel raccordo di scarico di un carro cisterna della Ferrovie dello Stato. Il vago che era agganciato ad un treno merci ed era diretto alla Sna di Colferretto è stato immediatamente isolato dai tecnici delle ferrovie e dai vigili del fuoco e instradato su un binario morto. Per alcune ore il liquido, altamente infiammabile, si è riversato lungo la massicciata e nei campi adiacenti. I vigili del fuoco non hanno potuto fare nulla per bloccare la falla. Soltanto a tarda sera, con l'intervento dei tecnici della Sna Viscosa, giunti sul posto da Colferretto, il guasto è stato riparato ma ormai l'intero contenuto del carro era fuoriuscito. I guasti hanno escluso la possibilità di intoxicazione

ITALIA-URSS

Tolstoj nel cinema sovietico: è il tema di una rassegna cinematografica, organizzata dall'associazione Italia-URSS. Il ciclo inizia domani pomeriggio con «Anna Karenina», di A. Zarkhi e prosegue sabato 27 con «Natacha», tratto da «Guerra e pace» di Bondarjuk. L'ultima proiezione si terrà mercoledì prossimo, 31 gennaio, con «L'incendio di Mosca» (da «Guerra e pace» di B. Bondarjuk). Le proiezioni, si tengono a piazza Campitelli 2, alle 16,30 e alle 19,30.



Chiuso il girone d'andata ci saranno sorprese al « ritorno »?

# Il Milan talonato soltanto da Perugia, Inter e Torino

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

## Una crisi di gioventù quella della Fiorentina



colpevole: la gioventù. E una squadra giovane, come la Fiorentina, è chiamata a subire l'urto contro a crisi di esaltazione o viceversa di demoralizzazione. E' bastata la prima sconfitta e i giovani viola hanno cominciato a perdere fiducia nei propri mezzi. Si tratta comunque di un infortunio calcolato. Chi come Carosi lavora coi giovani conosce benissimo gli eventuali rischi cui può andare incontro. Ora certamente il bravo coltella pigliato farà leva sulla psicologia per tarare fiducia ai suoi giocatori. E' un lavoro delicato, ma che lui conosce alla perfezione.

Al termine di una giornata i cui risultati appaiono quasi tutti di ordinaria amministrazione, colpisce il terzo posto consecutivo della Fiorentina, stavolta ad opera dell'Inter, squadra che non è intransigente da un buon passo. Certo, tre sconfitte consecutive sono tante per una squadra che fino a 20 giorni fa lottava gonfio a gomito con il Perugia per la conquista del simbolico titolo di squadra rivelazione.

Non è comunque da mettere sotto accusa né la squadra né Carosi, che continua a svolgere un ottimo lavoro. Se proprio si volesse additare un responsabile della crisi viola, forse, allora dovremmo parlare di tentini. Si tratterebbe, infatti, di una

La Juventus ripiega sulla Coppa UEFA - « Cotta » la Fiorentina? Gianni Di Marzio alla guida della Roma nella prossima stagione? - D'Amico sta creando le premesse per la sua cessione?

ROMA — Il Milan continua, senza tentennamenti, a mettere « vittime ». Neppure la Lazio ha resistito ad un buon gioco del rossoneri, mentre l'Inter si sta avviando alla conquista della maglia azzurra. La maglia azzurra è di Liedholm, il perfetto cronismo degli schemi, e i vecchi e giovani che si completano: queste le armi vincenti del bianconero. Contro i biancazzurri di Lovati, che hanno giocato e lasciato giocare, queste qualità sono state esaltate. Per cui non erriamo di esagerare quando diciamo che questo potrebbe proprio essere l'anno buono per il decimo scudetto del Milan.



DI BARTOLOMEI ha appena messo a segno il gol della vittoria giallorossa sull'Ascoli e riceve l'abbraccio di GIOVANNELLI.

difficoltà alla squadra bianconera. Ormai Nicolai ha dimostrato di essere titolare a tutti gli effetti, e da un contributo rilevante al gioco di centrocampo. Mancando Garlaschelli, non sarebbe avvenuto il tandem Gianfranco-Garlaschelli. In campionato, il minimo copiato Christian Verza e Brio. Se non si farà una politica seria di rinnovamento, il pericolo dell'impopolarità di un ciclo tutto milanista potrà farsi realtà.

qualche sorpresa, con il Milan che potrebbe trovarsi nella condizione di dover soffermarsi più del dovuto per salvaguardare la sua posizione di centrocampo. Mancando Garlaschelli, non sarebbe avvenuto il tandem Gianfranco-Garlaschelli. In campionato, il minimo copiato Christian Verza e Brio. Se non si farà una politica seria di rinnovamento, il pericolo dell'impopolarità di un ciclo tutto milanista potrà farsi realtà.

Il GP d'Argentina ha mostrato che non si può continuare così

# Squalificare gli scorretti che rovinano la Formula 1

La nuova « Wing-car » della Ligier pone seri problemi a Ferrari e Lotus

Se non si prenderanno seri provvedimenti, il campionato mondiale di formula 1, cominciato male, rischia di proseguire peggio. Una delle cose da fare subito è quella di rendere responsabili di scorrettezze. E' un provvedimento che dovrebbe dare sicuri risultati, almeno in termini di reprimende e di punizioni.



Una delle macchine coinvolte nei tamponamenti del G.P. d'Argentina viene portata via.

so chiaro che le nuove Ligier di Lafitte e di Depallier erano superiori e che agli altri quindi non restava che batterli per i piazzamenti. La stessa Lotus, ideatrice della « Wing-car », non è in grado di contrastare il passo alle nuovissime macchine francesi. Già nel recente campionato si è dimostrata la McLaren di Watson sulla cui ultima prestazione c'è tuttavia l'ombra di una possibile responsabilità nell'incidente. Veloce, almeno all'inizio, è stata pure la Tyrrell di Janyer, rimasto come Watson, stesso compagno di squadra. I modelli esordienti, insomma, esclude la Wolf di Hunt e la Brabham Alfa di Lavater, hanno dato l'impressione di poter far qualcosa di più di quelli « vecchi » schierati da Lotus, Ferrari e altri. Per la quarta volta il campionato è stato compromesso dall'attentato della forzosa rinuncia di Jody Scheckter, ma dal poco che si è visto, specialmente nelle prove, si è avuta l'impressione che difficilmente il sudafriicano sarebbe riuscito a tener testa a Lafitte, che anche nella prima gara aveva già cominciato a prendere il largo. Dunque la Ferrari dovrà affrontare a mettere in gara la nuova T4 recostituita e presentata e che dovrebbe possedere quel discutibile «ma inevitabile» nella situazione voluta dalla CSI) effetto terra capace di darla la massima competitività. Pure la Lotus avrà presto una nuova vettura con motori « tanks », compresi quelli di Fittipaldi e Williams. Solo quando tutte le squadre avranno presentato il loro miglior scuderone, i progressi fatti e si potrà quindi veder delineata la nuova (o la vecchia) scala dei valori in campo. Come abbiamo detto, il problema alla cui soluzione tutti dovrebbero collaborare, è quello posto dal nuovo incidentario di Boires. In caso contrario la formula 1, da espressione di altissima tecnica e di bravura umana rischia di trasformarsi in spettacolo da stunt-cars.

Giuseppe Corvetto

## Perani non rilancia il Bologna

# E se tornasse il « Petisso »?

Domenica a Milano match-chiave con l'Inter

BOLOGNA — Marino Perani non fa una piega: « In queste tre partite il Bologna », dice, « ha scudettato il gioco. Ho capito che non può portare alla salvezza anche se non abbiamo ottenuto un punto. E' un complesso in costante progresso ».

Stipata questa sicurezza quasi assoluta, come se Perani fosse stato chiamato a pilotare il Bologna per « scoprire » il gioco del calcio, il presidente ha detto: « E' un gioco di squadra, non di singoli. Dobbiamo puntare sul piano programmatico e non sono stati del giorno in cui il pubblico ha voluto che si ricominciava a giocare. Basso allora che i modelli tattici adottati con le formazioni giovanili avevano una loro validità. Aggiungo che il Milan di Liedholm ha sempre un piede in campo e un piede fuori. Ma come non domandarci: è possibile trarre qualcosa di utile da un'esperienza che ha determinato una crisi? ».

Un senso di realismo è d'obbligo: la squadra di Perani è un gioco di squadra, non di singoli. Dobbiamo puntare sul piano programmatico e non sono stati del giorno in cui il pubblico ha voluto che si ricominciava a giocare. Basso allora che i modelli tattici adottati con le formazioni giovanili avevano una loro validità. Aggiungo che il Milan di Liedholm ha sempre un piede in campo e un piede fuori. Ma come non domandarci: è possibile trarre qualcosa di utile da un'esperienza che ha determinato una crisi? ».

Franco Vannini

## Garonzi rincara la dose

# « Menicucci era in malafede »

VERONA — Il presidente del Verona, Garonzi, ha reso noto che ha dichiarato alla polizia giudiziaria di avere il « Contorno per Via » per quanto lo ha dichiarato ieri — tutto quanto ha detto domenica a gennaio. Menicucci si era detto « in malafede ». Ci ha fatto perdere una partita che gli stessi dirigenti si accortamente di paralizzare i « Sono abituato a dire sempre quello che penso », ha proclamato il presidente del Verona — e il segretario di persona. Elementi come Menicucci vanno fatti di mezzo se si vuole salvare il gioco del calcio. In alcuni partite mi sono lamentato solo a Firenze per la direzione di Menicucci a domenica perché mi sono reso conto di essere vittima di un complotto. Il Verona potrà finire in serie A, ma Menicucci avrà fatto di arbitro. Lo dice nell'intervista

## 3 milioni ai « 13 »

Queste le quotazioni relative al Concorso n. 21 di domenica: 685 vincitori con 13 punti spettano 3.104.200 lire; ai 12.756 vincitori con 12 punti spettano 124.800 lire.

Gros, Thoeni, Plank, David fanno bella figura lontano dal podio

# Azzurri: non sanno vincere perché fanno troppe cose

Oggi (TV svizzera) slalom gigante maschile a Steinach e slalom speciale femminile a Schruns

Gustavo Thoeni e Leonardo David, che sono chiaramente emergenti e che potrebbero essere (almeno a medio termine) i favoriti per il campionato. Perani si è schierato con la squadra di Perani, ma non ha fatto una piega: « In queste tre partite il Bologna », dice, « ha scudettato il gioco. Ho capito che non può portare alla salvezza anche se non abbiamo ottenuto un punto. E' un complesso in costante progresso ».

## Dopo la nuova deludente prestazione di San Siro

# D'Amico «messo» a riposo

Il giocatore ha chiesto sette giorni di ferie - Forse andrà in montagna - Oggi sarà visitato da un dietologo

ROMA — Vincenzo D'Amico domenica non giocherà a Torino contro la Juventus. Dopo un lungo colloquio che il giocatore ha avuto con il medico — e lo stesso il giocatore ha detto il giocatore che non precisasse una serie di motivi, per i quali non si presenterebbe al momento particolare, da cui non riesce bene più niente. Nonostante i miei sforzi continui a giocare in questo ruolo. Poi è il sottosegretario che non va; speriamo di trovare una via d'uscita.

Dove andrà in questi giorni? « Non lo so. Forse in montagna. Vedremo. Domani (oggi n.d.r.) parlerò con Lotario e cercherò di dare qualche indicazione a lui su cosa devo fare ». Oggi intanto il giocatore verrà visitato da un dietologo, nella speranza che di essere migliore di quanto per buttar via il peso in eccedenza.

chiocchiere su Peasola che si candida per rilevare nella prossima stagione il ruolo di Garonzi e Bravi. Intanto sembra che il « Petisso » prima o poi verrà ricambiato a Bologna.

ROMA — Vincenzo D'Amico domenica non giocherà a Torino contro la Juventus. Dopo un lungo colloquio che il giocatore ha avuto con il medico — e lo stesso il giocatore ha detto il giocatore che non precisasse una serie di motivi, per i quali non si presenterebbe al momento particolare, da cui non riesce bene più niente. Nonostante i miei sforzi continui a giocare in questo ruolo. Poi è il sottosegretario che non va; speriamo di trovare una via d'uscita.

chiocchiere su Peasola che si candida per rilevare nella prossima stagione il ruolo di Garonzi e Bravi. Intanto sembra che il « Petisso » prima o poi verrà ricambiato a Bologna.

ROMA — Vincenzo D'Amico domenica non giocherà a Torino contro la Juventus. Dopo un lungo colloquio che il giocatore ha avuto con il medico — e lo stesso il giocatore ha detto il giocatore che non precisasse una serie di motivi, per i quali non si presenterebbe al momento particolare, da cui non riesce bene più niente. Nonostante i miei sforzi continui a giocare in questo ruolo. Poi è il sottosegretario che non va; speriamo di trovare una via d'uscita.

## Mikkola al comando nel « rally » di Montecarlo

MONTECARLO — Al comando del rally di Montecarlo, dopo la disputa di cinque prove speciali, troviamo due Ford Escort guidate da Robi, con il migliore delle sue condizioni fisiche), e Andruet. Le vetture della casa torinese ieri si sono trovate in difficoltà nei due stadi del passo svedese della Ford Le quali, su strada scarsamente innevata, hanno potuto sfruttare la maggior potenza (circa 40 cavalli) erogata dai loro motori.

CHI POSSIESTE UN TELEVISORE E NON HA ANCORA PAGATO L'ABBONAMENTO RISCHIA PENE PECUNIARIE FINO A 300.000 LIRE (LEGGE N. 90 DEL 31/3/77)

IMPORTI DA VERSARE PRESSO GLI UFFICI POSTALI ENTRO IL 31 GENNAIO: CANONE TV BIANCO E NERO LIRE 26.170 CANONE TV COLORE LIRE 92.345

RAI RADOTELEVISIONE ITALIANA

Milioni di persone scenderanno ancora una volta nelle strade

Continuazioni dalla prima pagina

A Teheran si vive già nell'attesa del ritorno dell'ayatollah Khomeini

Con il rientro in patria comincerà il «conto alla rovescia» per il governo Bakhtiar - Il comandante delle forze armate: tuteleremo l'ordine - Critiche all'ala integralista del movimento religioso

Dal nostro inviato

TEHERAN - Nelle città di provincia si preparano feste e luminarie per l'arrivo di Khomeini. Molti confidano con ogni mezzo a Teheran per salutarlo. Pregheranno con lui venerdì al cimitero e cantano di averlo alla testa del corteo che sfilerà di nuovo per le strade della capitale sabato, ricorrenza della morte di Mojmud. Poi il vecchio ayatollah si recerà a Qom per incontrare Sciari Madari. In questi giorni di «conta alla rovescia» - come titolano i giornali - per il suo ritorno la gente uneggia a Khomeini l'immagine del distruttore degli idoli...

Bakhtiar si è fatto intervistare apposta per dire che non ha alcuna intenzione di dimettersi. «Manco morto», ma si può lasciare irrefragabile dal nervosismo fino a irridere alle «scampagnate» rappresentate dalle grandi manifestazioni popolari e criticare gli scioperi che starebbero recando all'Iran più danno di tutte le ruberie del regime ormai a suo avviso - non avrebbero più ragione di essere, visto che il suo governo ha liberato i prigionieri politici e mandato in ferie lo scià. A nome dei militari, il capo di stato maggiore generale Garabahi ha escluso ogni ipotesi di colpo di stato; ha anche detto che saranno proprio i soldati, sotto la responsabilità del capo dello Stato, a garantirne l'ordine. Altre provocazioni, soprattutto da parte di civili armati con bastoni, a sostegno dello scià si registrano un po' da per tutto. Ma ci sono anche notizie di segno opposto. A Teheran si è appreso che circa 10 mila tecnici qualificati delle forze aeree iraniane stanno facendo uno sciopero della fame perché vengono allontanati tutti i consiglieri militari USA. Alla base aerea di Bandar Abbas mille fra ufficiali e tecnici sono costretti a rimanere giorno in giorno di solidarietà con il movimento nazionale e con i loro colleghi che stanno attuando uno sciopero della fame nelle basi aeree di Sciarkhi (2.800 soldati e ufficiali) e di Vahdati.

C'è parecchio movimento anche sul piano politico e ideologico. Probabilmente il tema centrale dei prossimi giorni e settimane saranno le trattative sulla transizione dal governo Bakhtiar ad una soluzione che porti a libere elezioni e vada in direzione della repubblica islamica. Ma continua anche la discussione sui contenuti di questa repubblica islamica. Alla libera università di Teheran, in una affollata conferenza, il dr. Kaschiani, figlio del grande ayatollah che in un primo tempo sostenne e poi levò l'appoggio a Mossadegh, ha duramente criticato le interpretazioni dell'ayatollah Khomeini - proscritte dal comunicato - per la creazione della Repubblica islamica, così come l'ha esposto nelle sue recenti dichiarazioni, coincise, nelle sue principali posizioni, con le richieste del partito Tudeh, nel quadro «della fase attuale per il progresso della società iraniana». Il partito «appoggerà ogni governo che rispetti la politica illustrata nelle dichiarazioni di Khomeini». In modo particolare, il Tudeh approva le dichiarazioni che condannano l'intervento degli Stati Uniti e denunciano «l'imperialismo americano come nostro principale nemico».

invece, a suo giudizio, deve poggiare sulla volontà popolare, liberamente espressa. Siegmund Ginzberg

PARIGI - Il partito Tudeh (comunista) dell'Iran, in un comunicato diramato da Parigi, ha espresso «il proprio assenso all'iniziativa dell'ayatollah Khomeini di istituire il Consiglio Rivoluzionario islamico, con il compito di formare un governo provvisorio nazionale, estirpare gli apparati della monarchia, proclamare la repubblica, dare vita ad un'assemblea costituente che elabori una nuova Costituzione e sostituisca il presidente. Il programma politico dell'ayatollah Khomeini - prosegue il comunicato - per la creazione della Repubblica islamica, così come l'ha esposto nelle sue recenti dichiarazioni, coincide, nelle sue principali posizioni, con le richieste del partito Tudeh, nel quadro «della fase attuale per il progresso della società iraniana». Il partito «appoggerà ogni governo che rispetti la politica illustrata nelle dichiarazioni di Khomeini». In modo particolare, il Tudeh approva le dichiarazioni che condannano l'intervento degli Stati Uniti e denunciano «l'imperialismo americano come nostro principale nemico».

Camera

re il servizio di vigilanza al piano di casa che fu frettolosamente sospeso perché... «gli inquilini protestavano per il fastidio provocato dal rumoroso sistema di illuminazione ad intermittenza». Ma c'è di più, ha ammesso sgomento il ministro Rogoni: «è che ogni volta che lui, il ministro, si raccomandava con il capo della Polizia perché controllasse che tutte le disposizioni e le raccomandazioni fossero rispettate. Parlavo gli rispondevo tranquillamente, rassicurandolo che tutto era in ordine. Così non era invece, ma neppure parlavo lo sapevo perché non s'era mai sognato - ha sottolineato Rogoni - di andare «doverosamente» a controllare in loco, o almeno di mandarci un suo ispettore. Risultato, di fronte a tante «gravi manchevolezze», dopo la fuga di Ventura il ministro ha chiesto a Parlato di dimettersi. Il capo della Polizia non ha capito l'antifona («io non ho diritto di giudicare», ha osservato Rogoni) ed è stato sollevato dal suo incarico e sostituito con il prefetto Corvino, «degno del massimo affidamento» - come non vuol dire - precisa il rappresentante del partito comunista - con l'avallare alibi di un peggio, con il lasciare spazio ad altre preoccupazioni iniziate. A Roma, appunto, si è avuto il caso di un magistrato che ha richiesto misure restrittive eccezionali: ma Roma è anche la città delle facili scarcerazioni di teppisti fascisti. E questo non significa forse, insieme alle fughe, ammettere l'impunità per i terroristi?

Nella dibattito è intervenuta anche la compagna Rosanna Branciforti. Riplicando a nome di un gruppo di donne parlamentari di vari gruppi che attraverso una interrogazione comune, avevano sollevato il problema della violenza esercitata dai fascisti in particolare verso i movimenti di emancipazione femminile, la Branciforti ha sottolineato la particolare efferatezza dell'assalto a Radici città futura attraverso cui si sono volute colpire le tante donne che partecipano attivamente alla vita politica e sociale e si battono per mutare profondamente la condizione femminile nel nostro paese.

Natta

discussione. Andiamo piuttosto a vedere norme e strutture, cerchiamo sul serio di giungere alle riforme necessarie, a cominciare da quella dei codici, altrimenti finiremo a dettare ancora il presidente dei deputati comunisti - con l'avallare alibi di un peggio, con il lasciare spazio ad altre preoccupazioni iniziate. A Roma, appunto, si è avuto il caso di un magistrato che ha richiesto misure restrittive eccezionali: ma Roma è anche la città delle facili scarcerazioni di teppisti fascisti. E questo non significa forse, insieme alle fughe, ammettere l'impunità per i terroristi?

taglia a difesa dello Stato. Natta ha affermato di voler ricordare tutto ciò non per mero spirito polemico, ma al contrario perché si usa in quale direzione? La realizzazione del cambiamento necessario per la prosecuzione e il rafforzamento della solidarietà tra le forze democratiche. E' fin troppo evidente che errori politici assai gravi (e capaci di influire drammaticamente sull'esito della lotta al terrorismo), come la mancata realizzazione della riforma di PS sono determinati da un fatto preciso: che il passo della DC non è il passo dell'emergenza, ma è più lento. E tanto più lo diventa quando si misura con questioni di riforma come quella appena ricordata. I guasti aperti, le vecchie connivenze e le nuove smagliature rivelano - in conclusione - i limiti degli organi di difesa dello Stato repubblicano e i difetti della direzione politica. E' da qui che Natta ha fatto scaturire l'urgenza di quel chiarimento politico di fondo che il bene stesso della democrazia italiana esige al più presto.

«La decisione della Direzione del PCI - egli dice - è chiara: nell'attuale situazione non c'è nulla da salvaguardare, perché altri, in DC, hanno rotto un processo che secondo noi è positivo». E Occhetto aggiunge: «Salvaguardare il quadro politico a tutti i costi significherebbe imboccare il piano inclinato che porta diritto al peggio. Chi pensa di poter giocare con noi la stessa partita giocata con il PSI del centro-sinistra si sbaglia di grosso». Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Occhetto precisa infine: «Il documento del PCI è duro: se i democristiani sono del tutto irrecuperabili, non è «duro» se la DC ci dimostra che certe nostre preoccupazioni sono eccessive».

Khomeini

re trovato nell'ayatollah un uomo «privato di fanatismo, aperto ai problemi del mondo moderno e capace di dominare la situazione iraniana». Non è la prima volta che l'ayatollah riceve personalità americane di rango diverso e di diversa qualifica. «Io ho chiesto a Parigi, se il capo sciita non sia riuscito a tessere pazientemente, e senza mai comprometterci direttamente con l'amministrazione Carter, un rapporto di fiducia con gruppi che, senza essere legati direttamente al potere, hanno tuttavia una certa influenza nei circoli politici ed economici americani».

DC

partiti della maggioranza nelle giornate di oggi e domani. Una risposta alle ultime prese di posizione (e le quindi) anche una risposta anticipata a Galloni è contenuta in una intervista di Achille Occhetto a Panorama.

Scandalo petroli: chiesta la riunione della direzione PSI

ROMA - Al segretario del PSI Craxi è giunta una lettera del deputato socialista Nevio Querci nella quale si chiede la convocazione della direzione del partito - di cui Querci fa parte per discutere l'argomento che si sta occupando per lo «stato di autentico disagio che - afferma - cresce di giorno in giorno nella base del partito».

e Valsecchi in rapporto alla loro responsabilità nello scandalo petrolifero. «Sono tutti del centro sinistra ad opera dei petrolieri. Querci chiede se tale questione una «coerenza di comportamento» che si occupano per lo «stato di autentico disagio che - afferma - cresce di giorno in giorno nella base del partito».

Curcio trasferito dalla Sicilia a Milano

PALERMO - Renato Curcio, ritenuto il capo storico delle brigate rosse è stato trasferito dal carcere di Termini Imerese, vicino Palermo, a quello di Milano dove è imputato in un processo a carico di brigatisti rossi.

barcato su un aereo per Milano. Il comandante dell'aereo non ha riuscito a contattare Curcio, rimesso immediatamente nella fase del decollo. Si è comunque ovviato ammannendolo con un solo funzionario del teatro. I militari della scorta, al momento dell'imbarco, hanno dovuto anche consegnare le loro armi al personale dell'aereo.

52 persone incriminate per l'inchiesta sugli enti lirici

ROMA - Sono diventate cinquantadue le persone coinvolte nell'inchiesta giudiziaria riguardante il teatro degli enti lirici. Accogliendo, infatti, le richieste presentate tempo fa dal sostituto procuratore della Repubblica Biondi, il consigliere istruttore aggiunto, Ernesto Cudillo, ha incriminato oltre diciannove persone, contestando reati che vanno dalla mediazione teatrale (vietata dalla legge), alla concussione, alla corruzione ed alla

truffa. Inoltre è stata contestata la violazione di numerose altre disposizioni. Ad essere colpiti dal provvedimento del magistrato sono stati funzionari del teatro di Palermo, Trapani, Trisur, Verona, Torino, Bologna e Palermo. Inoltre, nel «elenco degli imputati è stato inserito il nome di un alto funzionario del teatro, la Scala, di Milano. La lista degli imputati comprende, infine, nomi di diversi agenti teatrali».

Zagladin sulle critiche e le differenze tra i PC del mondo

MOSCA - In un articolo apparso sulla rivista «Oktaobr» Vadim Zagladin, vice responsabile della Commissione Esteri del PCUS, espone le critiche fra partiti comunisti sono «lecite e naturali» essendo lo stesso marxismo-leninismo una dottrina critica della società. «E' necessario però, ogni volta che si parla delle situazioni storiche e nazionali e di quelle «sociali» che «non sempre» verrebbero prese in considerazione.

esperienze di un partito che milita nelle condizioni del capitalismo giudichino con un metro da paese socialista, rischiando di trarre conclusioni assolutamente infondate nei confronti degli amici». Altrettanto occorre a «complessi di alcuni paesi capitalistici». «L'esperienza del PC dei paesi socialisti seguendo i «criteri della società borghese». Per gli uni e per gli altri è invece «molto importante considerare le «sostanziali differenze» che vi sono nel lavoro del PC» nelle due parti del mondo.

Domani a Roma il convegno sulla convenzione di Lomé

ROMA - Si apre domani, 24 gennaio, alle ore 9.30 a Roma, con un discorso del presidente del Consiglio europeo Emilio Colombo, il convegno internazionale indetto dall'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, del Pacifico, dell'Asia e Medio Oriente (Ipaaso) sul tema «Verso il rinnovo della convenzione CEE-ACP» (Convenzione di Lomé). Il convegno, che prevede le relazioni dei due presidenti del comitato paritetico per il negoziato Borsari e Occhetto, continuerà i lavori nella mattinata del 25 con gli interventi del presidente del comitato degli ambasciatori del paese dell'Africa, del Pacifico e dell'Asia (ACPA) presso la comunità europea Asante, del commissario della comunità europea alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo Cheppson e del sottosegretario agli affari esteri Sanza.

I lavori del convegno si svolgeranno presso l'Auletta del gruppo parlamentari della Camera dei deputati, via di Campo Marzio 72. Oggi, alle ore 14, in una saletta del gruppo della Democrazia cristiana, gli onorevoli Passetti (DC) e Sandri (PCI) terranno una conferenza stampa per parlare di questo convegno.

Divisorio ALFREDO RICHLIN Coordinatore GIAMPIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLER iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autoriza e giornale mensile a cura di Direzione, Sede Direzione di Amministrazione: 00185 Roma, via dei Turchini, 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4981252 - 4981253 - 4951254 - 4951255

Il bilancio di Carter presentato al Congresso

Riduzioni delle spese sociali nel nuovo bilancio degli USA

Critiche al presidente americano da parte di E. Kennedy - Aumentati del 3 per cento gli stanziamenti militari

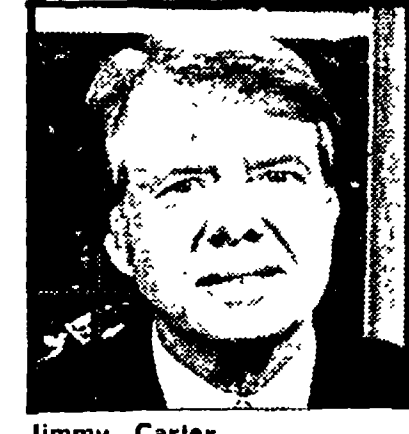
WASHINGTON - Fra le critiche provenienti da varie parti il presidente Carter ha presentato al nuovo Congresso lunedì il bilancio relativo all'anno fiscale 1980, a cominciare dal 1. ottobre prossimo. Il bilancio, che Carter ha definito «magro e austero», è inteso a limitare la spesa pubblica e a frenare leggermente la crescita economica rispetto all'anno scorso nel tentativo di combattere l'inflazione ormai definita il problema interno principale.

Il nuovo bilancio, su un totale di 531,6 miliardi di dollari, prevede un deficit di 29 miliardi di dollari, una netta riduzione rispetto al deficit di 37,4 miliardi di dollari compreso nell'attuale bilancio 1979. Il presidente, nella sua presentazione al congresso, non ha ripetuto la sua vecchia promessa di eliminare ogni deficit entro il 1981 e si è limitato, invece, ad impegnarsi per la parità del bilancio «appena le condizioni economiche lo permetteranno».

Le critiche al nuovo bilancio di Carter riguardano sia il persistere dei deficit, un fatto costante nell'economia americana negli ultimi venti anni, sia le priorità date dalla amministrazione Kennedy necessari per ridurre. Da certi ambienti, per la maggior parte nel partito repubblicano Carter viene attaccato per non aver tagliato le spese pubbliche a sufficienza. Si parla sempre di più infatti di una campagna per introdurre un emendamento alla costituzione che farebbe obbligare il governo di garantire la parità del bilancio. Dall'altra parte, Carter rischia di dividere il partito democratico attorno alle priorità date nel bilancio sulle spese militari, a dispetto degli aiuti per i disoccupati, le città, i poveri. A guidare l'attacco contro la riduzione delle spese sociali è il senatore Edward Kennedy, portavoce dell'ala liberal del partito democratico. «Sempre più spesso citato come un candidato democratico alternativo a Carter nelle prossime elezioni presidenziali del 1980, Kennedy ha descritto il nuovo bilancio esertamento di fessure» in quanto fa pagare la riduzione delle spese pubbliche ai poveri.

L'unico settore dove un forte aumento di spesa è previsto dal bilancio 1980 è la difesa. D'accordo con un suo impegno con gli alleati della NATO, Carter ha aumentato del tre per cento tali spese per un totale di 123 miliardi di dollari. Fra gli elementi di spesa, un miliardo di dollari per un nuovo missile a lunga portata, 1,5 miliardi

per una nuova portaerei e la modernizzazione delle forze armate americane in Europa e altrove. A parte l'impegno con gli alleati, l'aumento delle spese militari viene visto anche come un tentativo da parte dell'amministrazione di placare i «falchi» del Senato. Nel tentativo di calmare le critiche della popolazione più povera, dei neri e del sindacato, Carter ha detto che il nuovo bilancio prevede un aumento delle spese sociali di 45 miliardi di dollari. Considerando l'effetto dell'inflazione, però, tale cifra rappresenta un aumento di solo il 0,7 per cento. E questo aumento, affermano anche i critici all'interno del partito democratico, non è affatto dovuto ad una iniziativa di Carter ma era stato già previsto da leggi precedenti. Sono previsti inoltre tagli delle spese per l'occupazione, per le città e gli Stati, nei settori della energia e dell'agricoltura. Il taglio più importante previsto dal bilancio 1980 riguarda un programma federale creato per aumentare l'occupazione, saranno eliminati dall'ottobre prossimo 158.000 posti di lavoro per adulti nel settore pubblico e 250.000 posti di lavoro estivo per giovani.



Nuovo «scandalo» di spie nella Germania federale

BONN - La «Bild Zeitung» ha scritto ieri che un ufficiale del ministero della sicurezza di Berlino est è fuggito a Berlino ovest venerdì scorso, averlo portato con sé un elenco di dieci spie che lavorerebbero nel settore industriale per la RDT, a alcune delle quali sono riuscite ad evitare la cattura.

Fra queste, secondo il quotidiano, vi sarebbe anche uno scienziato nucleare di Amburgo, nella cui casa sarebbero stati sequestrati numerosi documenti e una trasmittente ad onde corte.

Ricevuta da Le Duan la delegazione del PCI

HANOI - Il segretario generale del Partito comunista del Vietnam Le Duan ha ricevuto domenica mattina la delegazione del PCI guidata dal compagno Guido Fantini e composta dai compagni Rosa De Conte, Massimo Loche e Renzo Foa. Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di cordialità, si è parlato della situazione nel sud est asiatico e dei rapporti tra i due partiti.

La delegazione del PCI - che era giunta ad Hanoi venerdì pomeriggio - ha avuto lunghi colloqui, nella giornata di sabato e domenica mattina, con una delegazione del PCV guidata dal compagno Nguyen Duy Trinh, membro dell'Ufficio politico e della Segreteria del PCV, vice primo ministro e ministro degli Esteri. La delegazione italiana è partita domenica per una visita ad Hanoi.

Alla vigilia della visita a Washington di Deng Xiaoping USA preoccupati per la tensione Cina-Vietnam

Da numerose zone della Cambogia continuano ad essere segnalati duri combattimenti e scontri

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Non c'è allarme, ma preoccupazione crescente: così viene definito lo stato d'animo della Casa Bianca di fronte agli sviluppi più recenti della crisi tra Cina e Vietnam. Tutti sembrano escludere che tali scontri possano sfociare in una vera e propria guerra. Ma trova credito l'ipotesi secondo cui si potrebbe trovare in breve tempo di fronte a conflitti armati endemici, che alla lunga potrebbero portare a interventi diretti o in-

diretti dell'URSS. Lo stato d'animo di viva preoccupazione che si registra a Washington nasce proprio da questa eventualità. Nel caso essa si verificasse, gli Stati Uniti si troverebbero davanti alla necessità di una scelta che i suoi gruppi dirigenti preferirebbero evitare: se, cioè, assistere in posizione neutrale oppure se fornire aiuti a favore della Cina o a favore dell'URSS, conferendogli anni notevoli carte da far valere sia nei confronti di Mosca, che nei confronti di Pechino.

E' evidente che a questo punto sono ovviamente d'accordo sia i sostenitori della prima tesi, che i sostenitori della seconda - che questo sarà uno dei punti centrali delle conversazioni che avrà qui il vice primo ministro cinese Deng Xiaoping a partire da lunedì prossimo. Da parte americana - e ciò risulta chiaramente dalle indiscrezioni che cominciano a filtrare abbondantemente - non si intende fare nulla che possa essere interpretato a Mosca come un abbandono della politica di ricerca di accordi distensivi

con l'URSS. Mano a mano che la data dell'arrivo di Deng si avvicina, infatti, i segnali verso l'URSS si moltiplicano, e si tratta di segnali che hanno un unico significato: ribadire la volontà di Washington di considerare i rapporti con Mosca come un fatto essenziale. Di qui la insistenza sulla necessità di arrivare rapidamente alla firma del SALT II, le numerose aperture sul terreno dei rapporti commerciali e anche una certa revisione della politica fin qui seguita in Iran e che si riassume in una cauta apertura verso Khomeini. Molto vivo in effetti è il timore che in un contesto internazionale particolarmente critico la visita di Deng possa risolversi in un peggioramento dei rapporti con l'URSS.

All'arrivo del vice primo ministro cinese, tuttavia, manca ancora una settimana. Conviene perciò attendere qualche giorno prima di attribuire valore effettivo ai «segnali» che abbiamo registrato. Alberto Jacoviello

BANGKOK - Gli «osservatori» militari thailandesi e occidentali hanno segnalato anche ieri combattimenti in diverse zone della Cambogia, in particolare nelle vicinanze di Phnom Penh, la capitale. A Battambang, il quotidiano thailandese «Bangkok Post» - basandosi sulla testimonianza di un ufficiale cambogiano, ha riferito che «i comunisti» recentemente oltre frontiera ha scritto, ieri, che l'ex-presidente cambogiano Kheu Samphan starebbe conducendo la guerriglia alla testa di circa 1.000 «thmer rossi» assistiti da 200 consiglieri militari cinesi nelle regioni del nord-ovest. L'ex primo ministro Pol Pot dirigerebbe invece la guerriglia nella zona di Phnom Travanh (a 250 chilometri ad ovest di Phnom Penh).

Continuano le astensioni nei trasporti

# In sciopero un milione e mezzo di dipendenti pubblici inglesi

E' stata la più grossa dimostrazione di massa contro la politica dei redditi del governo Callaghan - I laburisti cercano una nuova intesa con i sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Un milione e mezzo di lavoratori sono scesi in sciopero per una giornata bloccando o intralciando l'attività di numerosi servizi pubblici. Continua nel frattempo la lotta degli autotrasportatori e oggi vi sarà una nuova astensione nelle ferrovie. E' la più grossa dimostrazione di massa contro la politica dei redditi governativa che prevede quest'anno un « tetto » salariale del 3% ormai largamente superato da molte categorie industriali. La rivendicazione degli strati meno retribuiti è particolarmente sentita, alla base, e giunge ora ad accrescere le difficoltà con cui si scontra la linea di contenimento della « amministrazione laburista ».

I manovali e i tecnici alle dipendenze delle amministrazioni degli enti locali sono stati infatti colpiti più duramente di altri gruppi da un triennio di restrizioni e di austerità. Nel 1975 la loro paga era solo l'84% del reddito operaio medio, ora è ulteriormente scesa al 76%. Con un minimo vitale che in Gran Bretagna viene oggi calcolato sulle 90 sterline lorde, i lavoratori del pubblico impiego percepiscono attorno alle 50-55 sterline settimanali ossia, al netto da tasse e ritenute, non più di 60 mila lire. Chiedono per questo una rivalutazione adeguata che por-

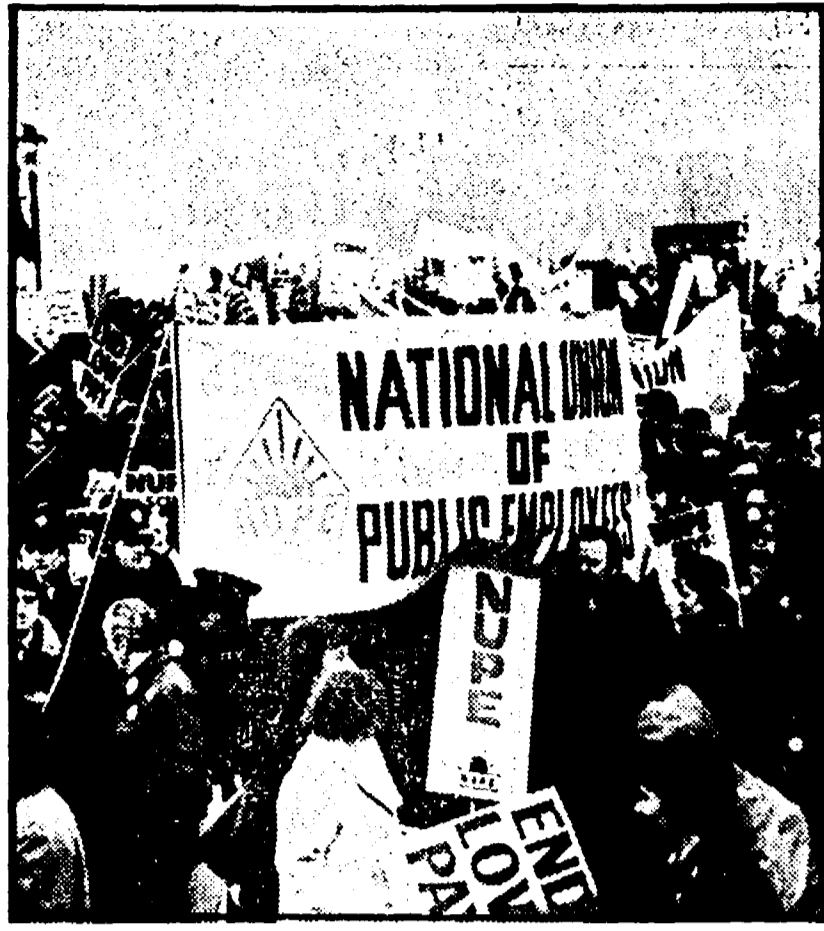
ti la paga a 60 sterline lorde insieme alla riduzione dell'orario a 35 ore settimanali. Scuole e università sono ieri rimaste chiuse in tutto il paese per l'astensione dei bidelli e degli addetti alle refezioni. I deputati onnivoti sono limitati ai soli ricoveri di emergenza. La raccolta della nettezza urbana dalle abitazioni è stata sospesa. Anche le riparazioni e la manutenzione stradale si sono fermate. Alcuni aeroporti che ricadono sotto la responsabilità delle amministrazioni locali (come quello di Luton) hanno subito interruzioni e ritardi. L'attività è stata bloccata anche nei cimieri, parchi e giardini pubblici.

A Londra e in altri grandi centri urbani vi sono state dimostrazioni e cortei. La manifestazione nella capitale si è conclusa con una petizione al parlamento. L'iniziativa di massa, appoggiata e organizzata da quattro sindacati del settore, si è svolta con ordine e calma perfino. E' una rivendicazione che il governo non può ignorare e che ha infatti già portato Callaghan a modificare il precedente atteggiamento di inflessibilità sulla quota di aumento del 3% con la concessione di pagamenti più ampi che si estendono al 7-8%. La richiesta sindacale si spinge però fino al 10-15%. La risposta è ora affidata alle trattative che si svolgono su diversi piani

l'ultimo quinquennio ha costituito il suo punto di forza maggiore? Bisogna dunque concludere, sulla base dell'interesse conservatore ad alimentare l'ipotesi di uno scotto col movimento, che l'attuale amministrazione laburista ha i giorni contati?

Tutti questi interrogativi sono ben presenti alla mente dei dirigenti laburisti. Molto dipende, essi rispondono, dal modo in cui l'ala sindacale e quella politica del movimento laburista sapranno uscire dalla presente stretta e ricostituire l'unità indispensabile ad affrontare la successiva prova elettorale.

Il più grosso degli obiettivi di questa manovra è però andato fallito. Le difficoltà, la confusione e il caos tanto propagandati dai mezzi di informazione di massa non si sono affatto realizzati. Malgrado gli scioperi, il normale svolgimento dell'attività del paese non è stato seriamente pregiudicato. Non c'è stato bisogno di proclamare il disordine « stato d'emergenza ». Anche ieri, la agitazione più delicata, quella delle ambulanze, non ha sostanzialmente accresciuto la tensione o i pericoli per la salute e la incolumità della cittadinanza. Il servizio d'emergenza è stato rafforzato con la mobilitazione di 85 furgoni militari e di 85 uomini



LONDRA — Un aspetto della grande manifestazione dei dipendenti pubblici ad Hyde Park

I colloqui con il PC svedese

## Incontro a Stoccolma tra Pajetta e Hermansson

STOCOLMA — La delegazione del PCI in visita a Stoccolma si è incontrata con una delegazione del Partito comunista di Svezia costituita dai compagni Erik Hermansson, presidente del partito, Lars Werner, segretario generale, e dai membri dell'Ufficio politico. Lo scambio di vedute sulle questioni del movimento operaio e la situazione internazionale ha visto un'ampia convergenza di giudizi tra le due parti. E' stata confermata la necessità di una sempre più larga collaborazione tra comunisti e socialisti nel rispetto dell'autonomia e dei caratteri specifici di ogni partito, riaffermando il principio della conferenza di Berlino che ha considerato superata ogni forma di organizzazione permanente tra i partiti comunisti.

All'Istituto di cultura italiano, in una riunione organizzata in collaborazione con il circolo « Antonio Gramsci » di Stoccolma, il compagno Gian Carlo Pajetta ha illustrato la politica del PCI e le tesi congressuali, rispondendo poi alle domande dei numerosi intervenuti italiani e svedesi.

In una cena svoltasi in un'atmosfera di fraterna cordialità, presente il compagno Hermansson, i compagni italiani, fra i quali vi erano rappresentanti delle organizzazioni degli altri centri della Svezia, hanno salutato i compagni Giancarlo Pajetta e Guido Carandini riaffermando il loro impegno di lavoro per l'Italia e fra i lavoratori emigrati.

Antonio Bronda

Accolto a Ciampino da Forlani

# Gromiko ha iniziato ieri a Roma la sua visita di amicizia

Il ministro sovietico incontrerà il presidente Pertini e Andreotti e sarà ricevuto in udienza privata dal Papa - I temi sull'agenda

ROMA — « La nostra è una visita di amicizia il cui scopo è di contribuire a consolidare i rapporti di amicizia fra l'Italia e l'Unione sovietica. Con ciò intendiamo sia i rapporti in campo politico, economico, commerciale, sia in altri settori ». Così ha dichiarato ieri pomeriggio, al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino, il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, giunto a Roma per una visita ufficiale che viene considerata con attenzione ed interesse, sia per i temi che verranno trattati sia per il momento internazionale in cui essa viene a cadere (in particolare, all'indomani della normalizzazione dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Cina e dopo i drammatici avvenimenti della Cambogia).

« Noi crediamo — ha detto ancora Gromiko — che ci siano questioni sulle quali è molto utile parlare: sono le questioni riguardanti la situazione in Europa e in generale nel mondo. Intendo esprimere — ha aggiunto il ministro sovietico — la speranza che i nostri colloqui si svolgeranno in un'atmosfera cordiale, fattiva, di amicizia, così come è stato in occasione dei precedenti incontri fra personalità sovietiche ed italiane. Trasmetto — egli ha concluso — un saluto al popolo italiano ed agli abitanti della magnifica capitale Roma da par-

te del popolo sovietico e dei moscoviti ».

Gromiko è arrivato ieri pomeriggio alle 15, accolto all'aeroporto dal ministro degli esteri Forlani con il quale ha avuto subito un breve, cordiale colloquio in una saletta della palazzina-comando del 31° Stormo. I colloqui ufficiali inizieranno questa mattina. Il programma prevede infatti per stamane una seduta delle due delegazioni e per il pomeriggio una udienza al Quirinale con il presidente della Repubblica Pertini; le conversazioni con Forlani riprenderanno poi giovedì mattina e saranno seguite da un incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Andreotti e da una successiva colazione di lavoro. Giovedì sera Gromiko offrirà un ricevimento nella sede dell'Ambasciata sovietica e venerdì mattina ripartirà per Mosca. Nella giornata di domani — che come si vede registra una pausa nelle conversazioni ufficiali — Gromiko andrà al mattino in visita a Bracciano, al Castello Odescalchi, mentre nel pomeriggio è prevista una udienza privata in Vaticano con Giovanni Paolo II.

La visita di Gromiko, la quinta che egli compie in Italia (le precedenti avvennero negli anni 1957, 1970, 1974 e 1975), era in programma da tempo ed avviene anzi in ritardo sul programma di perio-

diche consultazioni reciproche ad alto livello previste dal protocollo firmato da Andreotti a Mosca nel 1972 (il rinvio fu determinato dalla tragica vicenda del rapimento Moro); essa viene comunque a cadere, come si rileva in principio, in un momento che le conferisce particolare attualità ed interesse.

Gromiko e i suoi interlocutori italiani avranno infatti uno scambio di informazioni e di idee sui temi generali di maggiore interesse (distensione, rapporti est-ovest, negoziato SALT per le armi strategiche delle forze in Europa, attuazione degli accordi di Helsinki) e su alcune situazioni specifiche (Medio Oriente, Corno d'Africa, Penisola indocinese, rapporti Cina-USA). Sono questioni sulle quali esistono anche differenze di posizioni, ma su cui entrambe le parti ritengono utile e possibile un dialogo aperto e costruttivo. Ampio spazio avranno poi le questioni bilaterali, alle quali ancora ieri la Prada dedicava a Mosca una sua corrispondenza affermando la necessità di « consolidare quanto è stato già realizzato e di creare nuove vie e forme di cooperazione in campi diversi ».

g. l.

Il dibattito nel PSF in vista del Congresso

# Mitterrand « apre » a Rocard da una posizione di forza

Facilitato anche da Mauroy, il primo segretario socialista ha proposto al suo avversario una « sintesi politica »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il discorso domenicale di Mitterrand a Bordeaux era stato annunciato, fin da metà della settimana scorsa, come un momento di grande importanza nell'attuale dibattito che lacerava il gruppo dirigente del Partito socialista francese. In effetti, il primo segretario non ha smentito l'attesa, annunciando a metà di un'intervista quasi un'ora e mezza, di essere pronto a trovare una sintesi tra le proprie posizioni e quelle del suo principale avversario Rocard prima del congresso di Metz (6-8 aprile) o nel corso del congresso stesso.

Carismatico (« il mio compito è di aprire al socialismo francese le vie dell'avvenire »), pragmatico (« dipende dal modo in cui avvieremo l'organizzazione successiva della nostra avanzata »), unitario (« non c'è niente di meglio e di più nuovo dell'unione delle forze popolari e niente di più vecchio e di più frusto del centro-sinistra o delle sue imitazioni ») Mitterrand ha toccato tutti i punti sensibili della politica estera e interna per arrivare, come dicevamo, alla prevista apertura: « Se nel nostro partito — egli ha detto — esistono due linee politiche, il problema è di arrivare ad una sintesi chiara, nella quale non vi sia possibilità di confusione tra unità e unanimità. Il dibattito in corso ha arricchito anziché snobbato il partito. A questo punto sono per la sintesi, senza

esclusive, cioè sono per l'intesa con tutti quelli che la desiderano. Il problema resta quello della chiarezza, resta quello di sapere se queste linee possono convergere in un tutto privo di ambiguità. Questo è il compito del dibattito pregressuale o del congresso stesso ».

Siamo certi che il compito di Mitterrand è stato largamente facilitato dalla presa di posizione di Mauroy che la settimana scorsa, come si ricordava, dopo avere aderito alla mozione Rocard, se ne era subito distaccato per dire che a suo avviso Mitterrand restava il leader indiscusso del partito e che era indispensabile trovare una sintesi tra le varie correnti della maggioranza per salvare l'unità del partito e per evitare che, approfittando della crisi, l'ala sinistra (Ceres) diventasse l'arbitro della situazione.

Mitterrand, in sostanza, si è ritrovato accanto un potente alleato nel momento in cui credeva di averlo perduto. Rocard, per contro, si è trovato ridotto alle sue sole forze nel momento in cui riteneva di avere attirato a sé il responsabile delle due più potenti federazioni operaie del partito socialista. E' ciò che ha permesso a Mitterrand non solo di proporre la sintesi da una posizione di forza ma anche di costringere Rocard a scoprirsi. In effetti, se quest'ultimo la rifiutasse, dovrebbe ormai assumersi l'intera responsabilità della continuazione della crisi e della eventuale spaccatura.

Con ciò non è detto che Rocard accetti, o in ogni caso che accetti senza condizioni. Ma è certo che egli si trova ora in una situazione più difficile per continuare l'offensiva contro il primo segretario, di cui nessuno ignora l'abilità manovrera. Tuttavia, come avevamo scritto qualche giorno fa subito dopo la marcia indietro di Mauroy, Rocard potrebbe raggiungere il proprio obiettivo, che è quello di diventare candidato del Partito socialista alle elezioni presidenziali del 1981, inforcando la strada che Mitterrand stesso gli offre. Che cosa ha voluto dire, in effetti, Mitterrand quando, concludendo il proprio discorso, ha affermato che « è venuto il momento di preparare una nuova generazione di dirigenti », che è venuto il momento « di coloro che sono stati fatti dal Partito, perché dovranno sostituire ben presto quelli che hanno fatto il Partito ».

A Rocard, insomma, Mitterrand ha detto di avere pazienza ancora per qualche tempo, di rassegnarsi oggi ad un compromesso per avere domani una delle più alte responsabilità di partito. In ogni caso, molti osservatori, e noi tra questi, hanno interpretato così l'appello di Mitterrand alla generazione ormai matura per prendere in mano le redini del Partito socialista francese. E di qui al 1981, esiste il tempo necessario per un traasso del tutto sdrammatizzato.

s. p.

L'attentato ha causato la morte di altre nove persone

# Assassinato con un'auto esplosiva un esponente di Al Fatah a Beirut

BEIRUT — Un gravissimo attentato che l'OLP attribuisce ai servizi segreti israeliani, è costato ieri a Beirut la vita al dirigente palestinese Abu Hassan Salameh, responsabile dei servizi di sicurezza di Al Fatah, la cui auto è stata fatta saltare in aria con un ordigno telecomandato; nell'esplosione sono morte, con l'esponente palestinese, altre nove persone. Quasi contemporaneamente un'altra auto-bomba è stata fatta esplodere ai margini del quartiere di Sabra, dove hanno la loro sede la maggior parte degli uffici palestinesi e della sinistra libanese. I due attentati, e il rinnovarsi di cannoneggiamenti israeliani nel sud del Libano, hanno

determinato a Beirut e nel Paese un ben deplorabile deterioramento della situazione.

L'attentato contro Abu Hassan è stato compiuto con una tecnica già usata di recente per due gravi atti di terrorismo contro veicoli che trasportavano soldati siriani della FAD (Forza araba di dissuasione); al passaggio dell'auto su cui viaggiavano il dirigente palestinese e la sua scorta, una vettura parcheggiata sul bordo della strada è imbottita con una potentissima carica di esplosivo e sta fatta deflagrare. Abu Hassan è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dove è morto quasi subito; hanno inoltre perso la vita l'autista, le guardie del corpo e alcuni passanti, in tutto nove perso-

ne. La zona è stata immediatamente bloccata dai soldati della FAD e dalla polizia militare palestinese, mentre numerosi miliziani scendevano in strada sparando in aria. Poco dopo esplodeva l'altra vettura di cui si è detto sopra. La tensione in città è vissima, specie lungo la linea di demarcazione tra i settori occidentali e quelli orientali (controllati dalle destre).


Nel sud, intanto, l'artiglieria israeliana e delle destre continua a martellare i villaggi della zona intorno a Nabatiyeh, nella regione dell'Arkoub; il bombardamento ha un carattere chiaramente terroristico e sta provocando un nuovo esodo verso nord della popolazione di questa tormentata zona.

# TRA UN CYNAR E L'ALTRO...

**CARCIOFI ALLA PARMIGIANA**


Ingredienti: Carciofi, parmigiano grattato, burro.

Mondate i carciofi, togliendo tutte le foglie dure e divideteli in lungo in tre o quattro fette, secondo la grossezza. Fate lessare queste fette e, cotte che siano, lasciatele ben sgocciolare. Disponete i carciofi lessati in un piatto — sarà bene riscaldarli — con dell'acqua bollente e poi asciugatelo - cospargeteli abbondantemente di parmigiano grattato e su tutto sgocciolate del burro liquefatto.





RICETTA DEL GIORNO  
CONSIGLIATA DA  
ERNESTO CALINDRI

APERITIVO



DIGESTIVO





L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

Un viaggio tra le case e le botteghe di S. Frediano

# Storia quotidiana di un quartiere e della sua gente

Tra i vecchi mali resiste lo spirito unitario per la conquista sociale - Lavoro precario e poche garanzie per la salute pubblica

Artigiani e dipendenti, in San Frediano, lavorano gomito a gomito, nelle piccole aziende ricavate in poche stanze: gli orari lunghi, gli ambienti malsani, problemi vecchi, difficili. A volte è troppo esteso lo spazio, a volte è il fangoso «puzzo» del solvente, maledoranti e soprattutto nocivi.

Su queste condizioni di lavoro è stata recentemente fatta un'indagine, i dati — elaborati — daranno un'idea delle reali esigenze degli artigiani: per ora un elemento

si è già affermato, ed è che il Conventino — acquistato dal comune e destinato ad ospitare alcune botteghe artigiane — potrà risolvere alcuni dei problemi più gravi degli artigiani del quartiere.

L'indagine ha portato in luce un altro aspetto della giornata lavorativa di San Frediano: i problemi dei dipendenti, una classe operaia parcellizzata nelle botteghe, ma concentrata in un territorio ridotto.



SAN FREDIANO — Il lavoro artigianale all'interno del «Conventino»

Due donne, intorno ad un tavolo, raccontano San Frediano. L'artigianato (ad ogni uscita una bottega, e nei seminterrati, ai piani, negli appartamenti...) i suoi mali, i locali bui e umidi, i vapori velenosi («il mio padrone ci dà un litro di latte al giorno, e pensare che c'è anche qualcuno a cui il latte gli fa male...»), i paternalismi; la scarsissima sindacalizzazione, gli operai, il lavoro nero. Molti vecchi di un quartiere che ha mantenuto ancora la sua antica struttura, popolare e non popolare, dove convivono le anacronistiche «tenenti» tra strade adiacenti («...e si stupivano che io, di via Cammelli, avessi anche in via del Leone...») e lo spirito fortemente unitario delle lotte per le conquiste sociali.

L'artigianato, strada per strada, intervistando un campione di duecento artigiani. Insieme queste due donne cercano di rintracciare la geografia statistica e umana della realtà produttiva e di quella operaia del quartiere, come è forse stata «da sempre», come è difficile raccogliere dai soli dati. Perché San Frediano si presenta ancora come una realtà estremamente articolata e contraddittoria, difficile perché molti «fenomeni» sono difficilmente individuabili, quantificabili. I ragazzi che lasciano la scuola perché hanno bisogno di lavorare, che entrano nelle botteghe prima dell'età, gli operai che passano da una bottega all'altra con un contratto continuo, il lavoro «part-time» che può durare solo il tempo di un'ordinazione, le paghe a settimana, il fuori busta, i doppi lavori.

Paola Tamburino, sfogliando il «dossier» ricerca qualche dato: si sono occupati soltanto delle aziende artigiane del legno, di quelle di servizio (lavorazione minerali e simili) e dell'artigianato di tipo «industriale», dove si lavora anche a catena, come le aziende metalmeccaniche e i pellettieri, oltre agli orafi e agli argentieri, per i quali il contratto occupazionale è relativamente diverso. Sono invece rimasti fuori dall'indagine i settori meno

condizioni dure, senza libretto, spesso con assunzioni precarie, perché i rapporti tra datore di lavoro e dipendente sono tutti particolari, difatti se non sono familiari, sono quasi d'amicizia. E così va a finire che uno non conosce neppure i propri diritti: «io il contratto nazionale di lavoro l'ho avuto fra le mani quasi per caso». In gran parte i dipendenti sono donne, anche se dall'indagine risulta che solo il 12 per cento degli addetti dell'artigianato è di sesso femminile. «Ma basta andare sabato sera alla tombola per vedere com'è la realtà, a chiedere in giro, si trovano in alta densità 700-800 donne e lavorano tutte in bottega, dalla prima all'ultima...».

«Io sono malandrino», perché faceva il ladro, ma era sempre il primo quando succedeva qualcosa. La storia operaia si intreccia continuamente — come nei romanzi che ne hanno fatto — con i personaggi del quartiere, con la sua storia civile e politica. Paola Tamburino legge i dati: come Cestini tanti anni fa San Frediano si sono trasferiti nella nuova periferia, dal quindicesimo residenti del '51 siamo passati ai cinquemila del '71. Carla Cestini ne elenca una lunga lista di nomi: «Eppure quasi tutti sono ancora artigiani in San Frediano».

Un quartiere di transito, ormai, ma che resta «quartiere rosso», e San Frediano ha fatto su questa immagina, dai tempi in cui si mobilitavano tutti, nel '53 per far parlare in piazza il sindaco Fabiani con i bambini messi alle finestre con le pentole da buttar giù per contrastare gli attacchi della polizia, ad oggi dove è addirittura aumentata — nonostante questi massicci trasferimenti — la percentuale di voti al Pci.

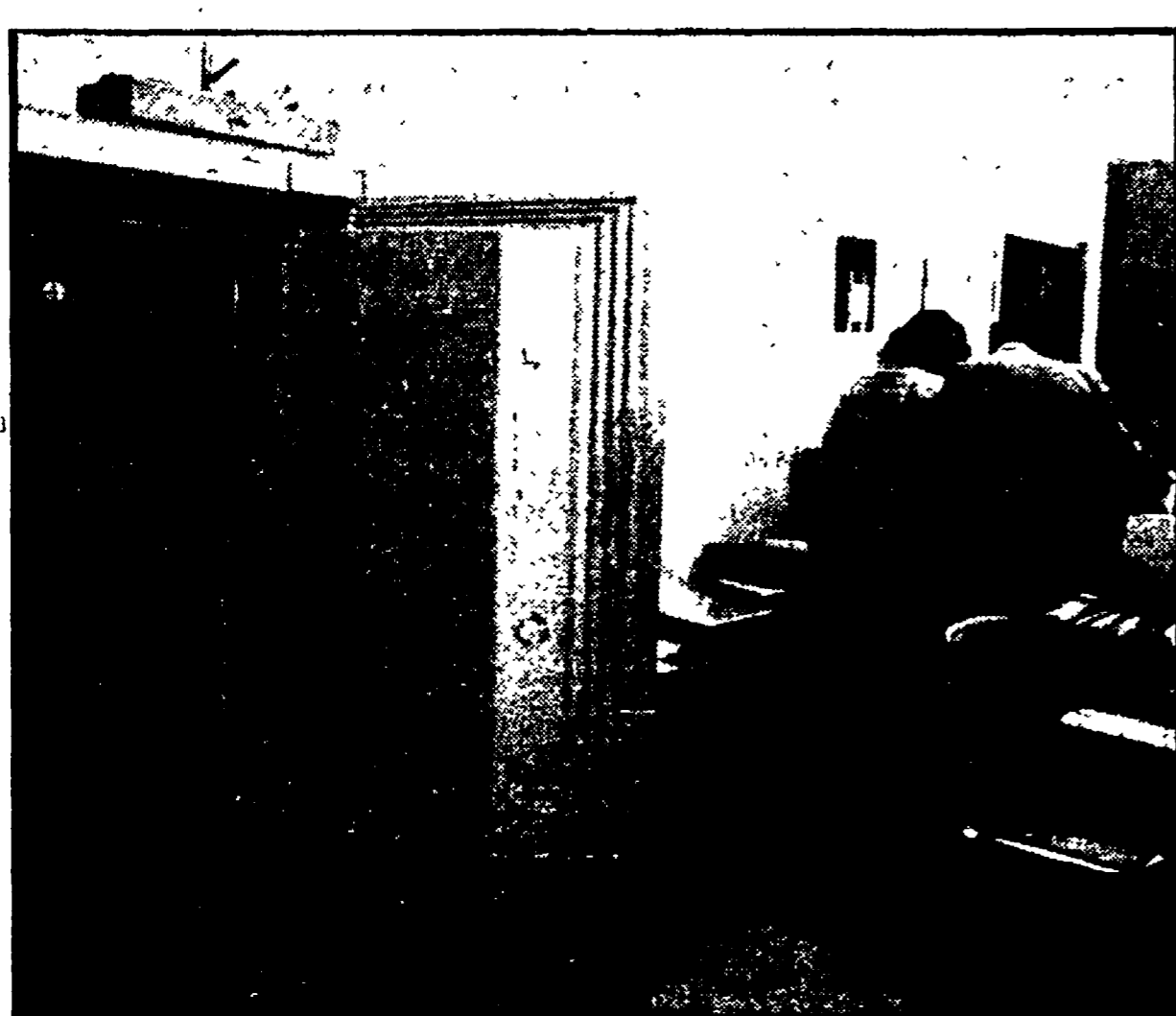
«Ma essere operai in San Frediano è difficile, anche perché raramente discutiamo, conosciamo i problemi delle aziende, così sparse sul territorio». E' anche per questo che ora, anche con un grande sforzo, hanno varato il corso delle 150 ore alla scuola Foscolo. «Io mi sono subito iscritta — dice Carla Cestini — perché secondo me è importante andare a scuola non è soltanto la terza media, ma ti insegna a conoscere la busta paga e i problemi della bottega, ti insegna a crescere e lottare».

Silvia Garambois

Avevano rubato 100 milioni alla Cassa di Risparmio di viale Guidoni

## Rapina fallita, fuga, sparatoria due banditi feriti e uno catturato

Un quarto è riuscito a scappare, ma è stato subito identificato - Erano a bordo di due vespine ma sono stati intercettati dalla polizia - L'ingente bottino è stato completamente recuperato



Due rapinatori feriti di cui uno è gravemente ferito, un altro arrestato, un quarto latitante ma già identificato. E' finito nel sangue ieri mattina l'assalto ad un'agenzia della Cassa di risparmio di Novoli. I quattro in fuga con un bottino di quasi cento milioni (in gran parte recuperato dalla polizia) sono stati intercettati nel viale delle Cascine quasi di fronte allo Chalet dei Tigli.

A bordo di due vespine bianche i rapinatori tentano di fuggire. Inseguiti vengono raggiunti. Uno dei banditi tenta di usare la pistola, ma gli agenti sono più svelti a sparare. I feriti sono Gaetano Paternò, 20 anni, e Vincenzo Migliacci anch'egli di 20 anni ed entrambi di Palermo. Ricoverati all'Infermeria dell'ospedale di San Giovanni di Dio vengono giudicati il primo guaribile in dieci giorni e l'altro con prognosi riservata.

Il terzo, Michele Geraci, 20 anni, da Palermo, viene arrestato in via Bronzino, mentre cerca di difarsi del giubbotto. Questi i fatti che hanno preceduto la sparatoria. Verso le 10 quattro giovani, pistole in pugno entrano nell'agenzia-21 della Cassa di risparmio nel viale Guidoni proprio di fronte al mercato di Novoli. All'interno della banca ci sono una ventina di persone fra impiegati e clienti. Fuori dell'agenzia avrebbero dovuto trovarsi una guardia del corpo vigili giurati, ma in quel momento si trova in un locale poco distante. I rapinatori minacciano clienti e impiegati, gridano che è una rapina, che non scherzano. Una donna viene colta da una crisi. Le sue grida innervosiscono uno dei banditi che fa cadere alcuni proiettili. Forse tentava di mettere il proiettile in canna. Uno dei malviventi scavalca il bancone, punta la pistola contro il cassiere, arraffa il denaro dai cassetti, poi dalla cassaforte.

Le banconote di piccolo e grosso taglio finiscono in una borsa sportiva di colore rosso e bianco. Quasi cento milioni di lire. Un bottino ricco. Siamo alle ultime battute dell'assalto. I banditi incominciano la ritirata. Aprono le porte, schizzano fuori per saltare su due vespine. La guardia giurata dell'Argo esce in tempo e vede i banditi che si allontanano verso il viale Francesco Redi. L'allarme arriva alla sala operativa della questura, via radio vengono avvertite le pattuglie della volante e della squadra mobile in servizio antirapina.

La vicenda degli evasi si complica

## È stato proprio rapito il giovane pastore?

I dubbi sono sorti dopo che è stato accertato un collegamento fra l'omicidio del pensionato e il sequestro di Vernio - Ancora a vuoto le ricerche - Riprendono i posti di blocco

Degli evasi nessuna traccia. E purtroppo neppure del giovane Giovanni Aprigliano che si trova nelle loro mani. I carabinieri hanno continuato anche nella mattinata di ieri, sotto una pioggia persistente, le ricerche di Claudio Di Biasi e di Antonio Saporito, i due detenuti del carcere Santa Teresa, addetti al lavoro esterno. E mai più rientrati in carcere dall'11 ottobre scorso.

Ormai fra gli investigatori si fa strada l'ipotesi che esista un collegamento fra la scomparsa del giovane pastore e l'uccisione del vecchio Rito Pagli. Anche se per il momento non ci sono elementi certi che confermano questa ipotesi, gli inquirenti hanno messo a fuoco alcuni particolari che legano il sequestro di Giovanni Aprigliano e l'omicidio del pensionato. Innanzi tutto il fatto che l'omicidio e il sequestro sono avvenuti a distanza di poche ore l'uno dall'altro in una zona piuttosto limitata. Poi il fatto che fin dalla scoperta dell'omicidio del Pagli, gli inquirenti escludono che si tratti di un assassinio per rapina. Dunque perché Pagli era stato ucciso? Nemici non ne aveva, per cui l'unica ipotesi valida era quella che il vecchio pensionato fosse stato ucciso perché divenuto testimone troppo pericoloso. Il giorno avanti, a poca distanza Di Biasi e Saporito, avevano prelevato Aprigliano (ma anche sul rapimento incominciano a sorgere i primi dubbi) mentre pascolava il bestiame del patrigno, Aldo Curcio.

rebbe stato sequestrato ma avrebbe seguito i suoi amici che il patrigno era stato costretto ad ospitare perché minacciato. Ma dove si trovano adesso i tre giovani? Il maltempo ha ostacolato le ricerche che gli evasi e il pastore hanno avuto tutto il tempo di lasciare la zona e trasferirsi in un'altra più sicura. Perché avrebbero dovuto rimanere nella zona di Vernio, Vaiano e Barberino? Ieri mattina a San Godenzo c'è stata una rapina e per un po' di tempo si è pensato che fosse stata compiuta dagli evasi, ma poi gli investigatori li hanno esclusi. Svanita questa pista sono ripresi i posti di blocco. Le ricerche nella zona dove fino a mercoledì 17 gennaio Di Biasi e Saporito trascorrevano tranquillamente le loro giornate.

PICCOLA CRONACA

### Dieci famiglie occupano delle case a Prato

PRATO — Occupati alcuni alloggi da parte di dieci famiglie a San Giusto di Prato. Gli appartamenti fanno parte di un comune periferico, terminato di case popolari, circa 44 che si sarebbero dovute assegnare ad altrettanti famiglie, secondo gradatorie che sono già state compilate. L'occupazione abusiva è avvenuta nella notte compresa tra sabato e domenica. Circa 50 persone sono entrate negli appartamenti e vi si sono insediati. Una delegazione di queste famiglie, si è recata nella mattinata di ieri in comune per chiedere l'allacciamento dell'acqua, della luce e del gas. E questo nonostante che le autorità avessero invitato le famiglie a lasciare le abitazioni. La notizia è trapelata solo nella serata di ieri, nonostante che l'occupazione fosse avvenuta nella notte di sabato.

### Il Partito

Il comitato direttivo della federazione già fissato per oggi è rinvocato a data da destinarsi. Il comitato federale di venerdì 20 prossimo è rinviato al 5 febbraio per la coincidenza con la conferenza del compagno Pietro Ingrao, alla casa del popolo dell'Antella. Oggi alle 21 in federazione si terrà una riunione per discutere sui problemi relativi al trasferimento delle IBAP ai comuni. Questa sera alle 21,30 nella saletta di via 2 Giugno, Certaldo si terrà una riunione per discutere su «Linee fondamentali del progetto di test del Pci». Introdurrà la discussione il compagno Vainio Chiti della segreteria regionale del partito. Venerdì alle 21 nei locali della casa del popolo dell'Antella in via 2 Giugno, Certaldo si terrà una riunione per discutere su «Socialismo, socialdemocrazia e movimento comunista in Europa». Parteciperà il compagno Pietro Ingrao. Per venerdì alle 16,30 e per il prossimo dopo cena, nella



NELLA FOTO: a sinistra, la cassaforte della banca assalita; al centro, il rapinatore arrestato; a destra, i due rapinatori feriti

Verso un nuovo assetto del servizio sanitario

Parte dai consorzi il conto alla rovescia della riforma

Larga convergenza delle forze democratiche nonostante la confusa polemica della DC - La fase del trasferimento delle funzioni - Elementi di rinnovamento anche sul fronte degli ospedali

La nascita dei Consorzi socio-sanitari e il rinnovo del C.d.A. a Firenze segnano indubbiamente un passaggio importante dell'impegno delle forze democratiche per il rinnovamento dell'organizzazione dei servizi sociali e sanitari nella nostra città.

La stessa riorganizzazione del sistema mutualistico ormai in corso potrà trovare nei CSS il referente teorico e gestionale più appropriato per avviare il progressivo inserimento della medicina di base e la sua stessa riqualificazione.

Tutto ciò potrà realizzarsi, a me pare, offrendo ai CSS l'indispensabile supporto tecnico e amministrativo, senza tuttavia determinare il riprodotto di quello livello di rigidità gerarchiche burocratiche tipiche della vecchia organizzazione.

Una più attenta considerazione

Non è questa la sede per entrare nel merito delle questioni su cui pure sarà necessario rivolgere da parte di tutti, e principalmente da parte degli enti locali e delle loro forme associative una più attenta considerazione.

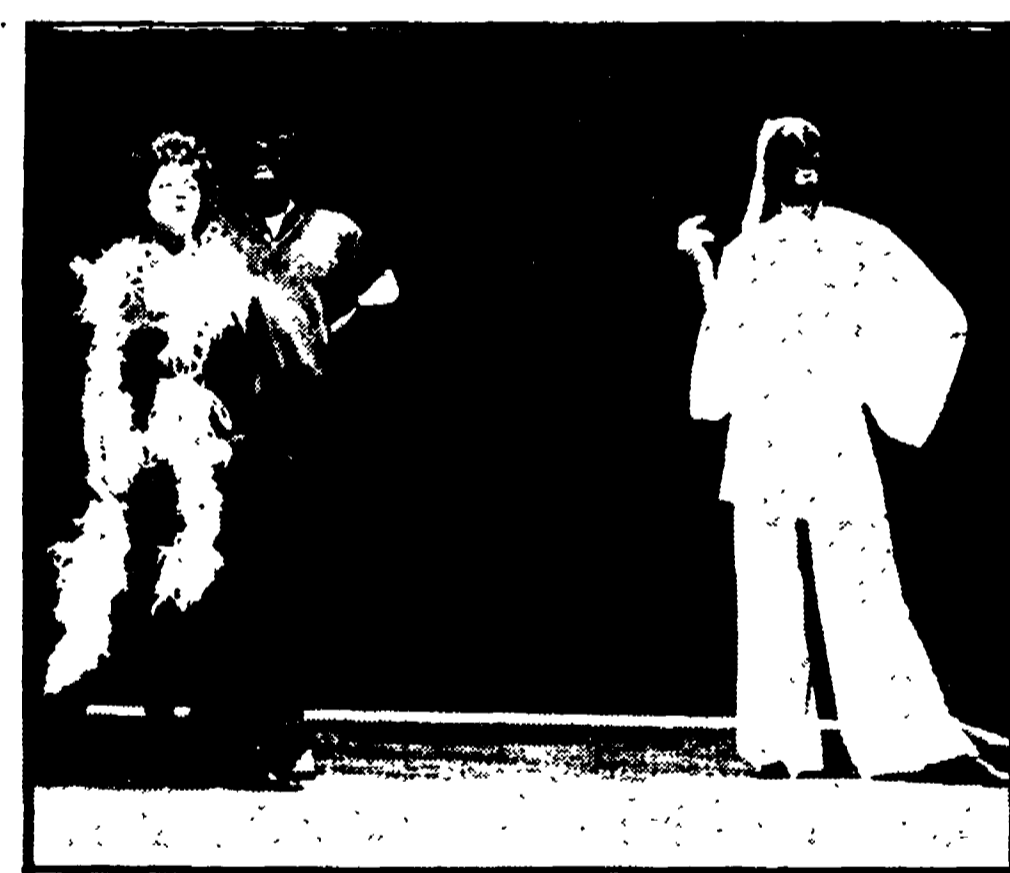
La nostra e delle forze democratiche, il primo problema cui dare rapida soluzione è rappresentato dalla scelta della «zonizzazione» definitiva sulla quale costruire, a Firenze, la USL struttura preliminare di tutto l'edificio del nuovo servizio sanitario.

zone funzionali a costituire le USL della riforma. Ed è ovvio, coerente, per quanto ci riguarda, pensare alla soluzione in quest'area di 5 USL che rappresentano poi - ferma restando la zona dell'attuale CSS del centro storico - e la completa inclusione del Comune di Vaglia nella zona del CSS n. 5 - la congiunzione delle zone dei CSS di Firenze con quelle dei CSS attualmente costituiti dai comuni compresi nell'area fiorentina.

È auspicabile che su questa strada possa aprirsi il massimo di unità tra tutte le forze politiche democratiche anche per lo sviluppo logico che così avrebbe il dibattito e la conclusione unitaria cui è pervenuta la scelta sulle zone dei CSS a Firenze.

Da questo punto di vista, consapevoli anche del carico di problemi particolari che si presentano nella nostra realtà, continuiamo a ritenere che essi troveranno la più congrua soluzione se la capacità propositiva delle forze politiche e delle istituzioni democratiche di questa area saranno pienamente inserite nella dialettica del dibattito e delle decisioni regionali.

Renato Campinoti



«Marionette in libertà»

La compagnia del Teatro Popolare «La Contrada» è a Pistoia per alcuni giorni, domani, giovedì, venerdì e sabato, presenterà, sempre alle ore 21 il suo spettacolo per ragazzi «Marionette in libertà» al teatro comunale Marzocchi.



Sarah Ferrati da primato

Come le «star» di una volta Alberto Lionello e Sarah Ferrati si contendono primati. Sul palcoscenico di Firenze l'attrice ha certo stabilito (insieme all'ineffabile Paolo Poli) che si sa quando arriva ma non quando il pubblico lo lascerà andare via il primato di permanenza.

NELLA FOTO: Sarah Ferrati e Gianni Santuccio

Convincente esecuzione alle Pergola Solisti in gruppo per Mozart e Faure. Sei strumentisti d'eccezione si sono presentati sabato scorso agli «amici della musica».

I CINEMA IN TOSCANA. LIVORNO: GRANDE: L'ammiraglio sconosciuto. METROPOLITAN: Un meteo-moio.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON: Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. Ariston Ottaviani - Tel. 287.834. (Ap. 15.30). Sei. Popper's Lonely Herals Club Band, di Michael Schulz, colori con Peter Franconi.

FLORA SALONE

FLORA SALONE: Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. (Ap. 15.30). Quarta settimana di successo: La più grande avventura di UPO Robot: Gelatine all'attacco.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA: Tel. 2011.118. Oggi chiuso. MARZOCCHI (Scandicci): Piazza Piave, 2. (Ap. 20.30). Saggio erotico a colori: Daideri erotici di Cristiano, con Alice Arno e Anna Libert.

STAYST VACANZE FELIC L'ARTE DI VIAGGIARE



Reazioni dopo il taglio dei finanziamenti statali

Per il porto si stringe la borsa e Livorno protesta

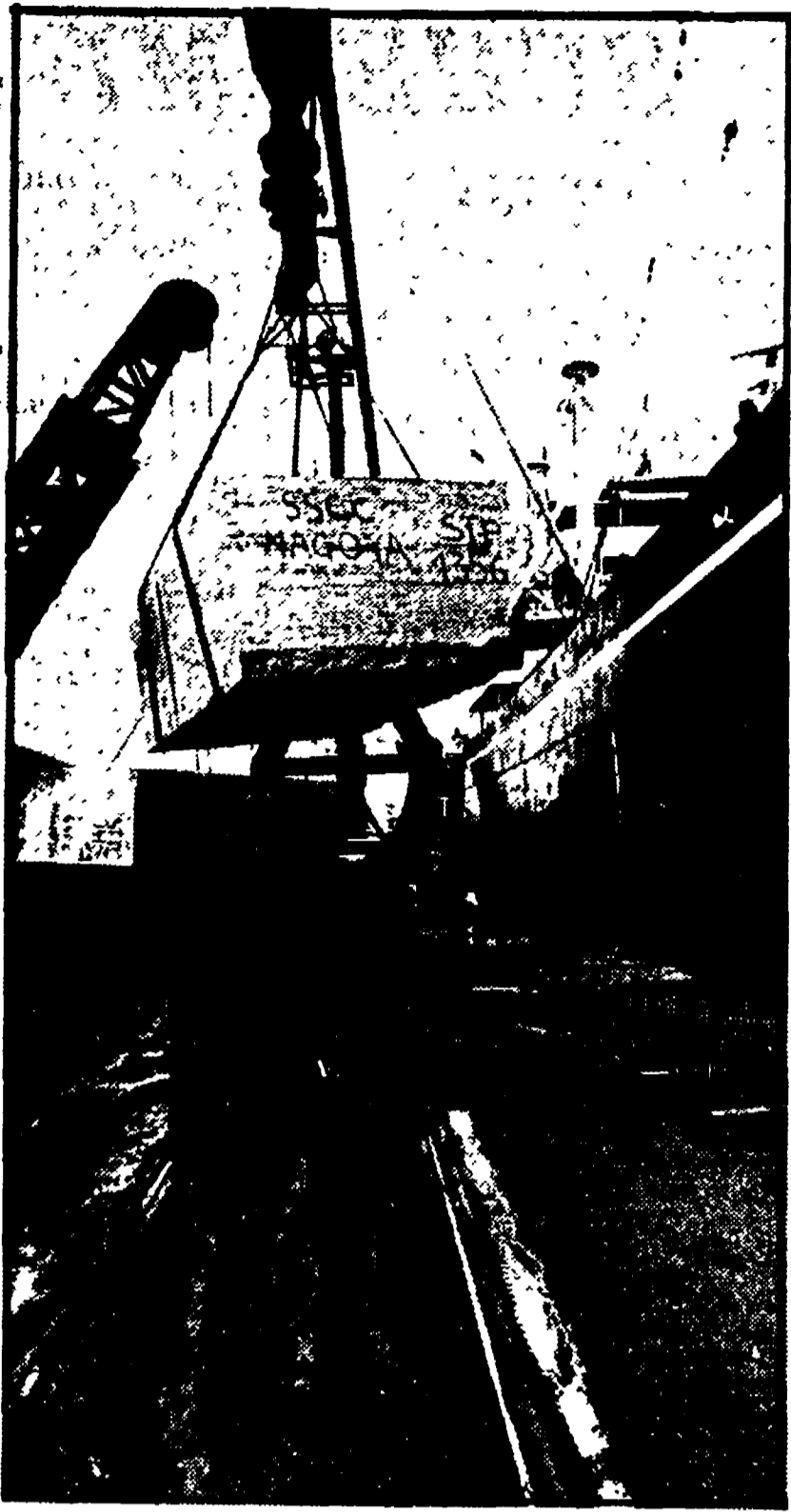
Perché i fondi sono stati decurtati di otto miliardi - E' stato chiesto un chiarimento ai due ministeri interessati

LIVORNO - Non è stata ancora confermata la notizia secondo cui sarebbero stati tagliati 8 dei 43 miliardi destinati a Livorno per il piano di ristrutturazione dei porti. Secondo fonti ufficiose pare che durante una riunione svoltasi a Roma sia stato deciso un trasferimento di finanziamenti dai porti del Nord a quelli del Sud per garantire le scelte di politica meridionalistica e soprattutto per reperire i 12 miliardi che occorrono al porto di Palermo. La proposta sarebbe venuta dai due ministri dei trasporti e dei lavori pubblici e sul suggerimento della presidenza del consiglio.

Per questo motivo verrebbero sottratti otto miliardi al porto di Livorno e 4 dei 12 stanziati per il porto di Marina di Carrara. Il provvedimento «punitivo», dunque, interesserebbe solo la Toscana. Dopo l'amministrazione comunale anche la compagnia favoriti, portuali, l'azienda mezzi meccanici, la camera di commercio, con alcuni telegrammi e prese di contatto, hanno richiesto un incontro con i rappresentanti dei due ministeri per ottenere chiarimenti. Gli operatori livornesi,

oltre alla ufficiale conferma o smentita della notizia, chiedono soprattutto spiegazioni. Innanzitutto, nell'incontro occorrerà dimostrare che gli investimenti nel Meridione saranno finalizzati a scelte ben precise, condivise da tutti i lavoratori in un quadro di programmazione economica e che tengano conto delle reali esigenze e prospettive degli scali interessati. Verificata la maggiore produttività che offre l'operazione di trasferimento di fondi da Livorno a Palermo sarà necessario rivedere la totale distribuzione dei finanziamenti.

Non si capisce per quale motivo non siano stati minimamente intaccati i grossi stanziamenti destinati ai porti del Nord, vedi Genova, Trieste, Venezia. Un ridimensionamento dei finanziamenti che coinvolga tutte le realtà portuali sarebbe senz'altro più giusto ed auspicabile e meno traumatico. Si cerca invece di sacrificare solo il porto di Carrara e quello di Livorno riconosciuto uno dei più competitivi ed efficienti anche, guarda caso, dallo stesso presidente del consiglio Andreotti, nella sua recente visita alla città.



Che senso ha, si chiedono i lavoratori, decurtare uno dei pochi porti italiani che offre reali garanzie ed il cui traffico è congestionato a tal punto da far rischiare continuamente gravi e deprecabili perdite di guadagno? A tutte queste domande non può essere negata una risposta chiara ed immediata, che i lavoratori portuali aspettano prima di decidere eventuali iniziative di protesta. «Non vogliamo privare il Sud degli investimenti necessari per la sua crescita economica affermando ma desideriamo anche che il denaro pubblico venga speso bene nell'interesse di tutti».

A Marciana la DC si presenta alle urne con l'abito vecchio

I socialisti hanno respinto la proposta di formare una lista di centrosinistra - Le sinistre si presentano con le carte in regola per conquistare la maggioranza in Comune - Un programma che non sarà il libro dei sogni

MARCIANA MARINA - Dopo le consultazioni della passata primavera che hanno interessato Rio Marina e Capoliveri, è la volta di Marciana ad andare alle urne per il rinnovo del consiglio comunale. Non ancora ufficializzata la data delle elezioni, si registrano già iniziative di un certo rilievo da parte delle forze politiche, che concordemente sembrano annettere, a dispetto della relativa dimensione del comune, una grande importanza al prossimo turno. La incontestabile impennata dei voti a sinistra registratisi negli ultimi anni potrebbe determinare un passaggio di consegne a sfavore della DC che suonerebbe storico, poiché interessante un comune del versante occidentale che i democristiani hanno considerato per troppo tempo una sorta di feudo.

I compagni della locale sezione del PCI esprimono giudizi durissimi sulla recente amministrazione: «I fallimenti della giunta democristiana a Marciana sono innumerevoli, ma se la gestione di una branca può essere citata per stigmatizzare la incoerenza governativa, basti pensare all'uso del territorio del nostro comune che la passata amministrazione ha fatto e consentito».

Completamente volti alla coltivazione delle clientele, alla politica del contentino,

i democristiani marinesi hanno determinato una pioggia di micro-varianti al piano regolatore, hanno fatto sì che si giungesse ad una progressiva riduzione delle aree in origine destinate alla edilizia economica popolare. Di contro, una variante generale al piano (che potrebbe in linea di massima indicare qualche soluzione positiva) dorme da 18 mesi nei cassetti della giunta, poiché la sua attuazione comporterebbe spaccature se non falde all'interno del partito di maggioranza. Il disprezzo delle opinioni delle altre forze (quali che esse siano), l'esasperato personalismo dei dc locali, ha creato una frattura tra amministratori e paese, tale che parlare di partecipazione è fino ad oggi stato parlare di fantaziosità.

Si sono in questi anni rivolti agli amministrati solo per disinfrancare. Hanno cercato di presentarsi come coloro che volevano il blocco di ogni attività e di una seguente crisi del settore. I comunisti sono per un armonico uso del territorio e se solo Marciana Marina avesse una amministrazione efficiente si aprirebbero ampi spazi ad interventi qualificati, si chiuderebbero alla speculazione».

Di identico avviso anche il capo gruppo del PSI, Nicola Murzi: «La DC di Marciana Marina non ha perso una occasione per dimostrare la sua chiusura. Nei giorni passati essa ha proposto al mio partito la formazione di una lista di centrosinistra; alla nostra osservazione che solo una compagine che comprendesse anche i compagni comunisti poteva risultare democraticamente rappresentativa è stato risposto che la DC non avrebbe confuso i suoi voti con quelli del PCI».

«La DC ha quindi battuto di nuovo la via del nostro isolamento pur di non mettere in discussione in alcun modo la propria egemonia. Ma il gioco può farsi pesante, specie a Marciana Marina, ove un risaldato rapporto unitario fra comunisti e socialisti ha determinato un positivo orientamento della socialdemocrazia, lo spostamento di simpatie da parte di cittadini di diversa estrazione ideologica che non palesemente elaborano una iniziativa in bianco a chi si è dimostrato talmente incapace».

Le sinistre si presentano quindi con le carte in regola per conquistare questo comune e nelle prossime settimane elaboreranno una lista che non sarà un «bouche» di notabili e un programma che non sarà un libro dei sogni. Una lista e un programma che saranno ispirati ai problemi insoluti e «risolvibili» della comunità marinese. E già sin d'ora i comunisti si impegnano a parlare di urbanistica e di tempo libero, di agricoltura e turismo, dei problemi della industria e del commercio con la gente di Marciana Marina.

Sergio Rossi

Prime sortite scudocrociate alla vigilia delle elezioni



Una panoramica di Marciana Marina

A Piombino l'iniziativa organizzata dal PCI

Sabato convegno sulle miniere

Sabato alle ore 9 nei locali del circolo delle acciaierie di Piombino, si aprirà il convegno promosso dal comitato regionale del PCI sulle risorse minerarie della Toscana e la loro utilizzazione in una politica di programmazione economica nazionale. Introdurrà i lavori Paolo Cantelli della segreteria del comitato regionale toscano del PCI. Saranno ascoltate le relazioni di Paolo Massacci, docente di arte mineraria presso la facoltà di ingegneria della facoltà di Roma e di Paolo De Rocchi tecnico dell'ENI. Alle ore 18 l'onorevole Andrea Margheri del comitato centrale del PCI, responsabile del gruppo di lavoro sulle partecipazioni

statali, trarrà le conclusioni. A questa iniziativa, molto importante proprio perché cade nel momento in cui la vertenza miniere si fa più aspra, parteciperanno delegazioni di ministri provenienti da tutti i bacini minerari della Toscana. Dall'Amata dove ancora si attende che le partecipazioni statali rispettino gli impegni assunti al momento della messa in cassa integrazione dei minatori. Dall'Elba dove si è rosbustito il movimento in difesa delle miniere e dalla Maremma dove si è strappato, con la lotta, qualche positivo risultato ma dove rimangono aperte non poche questioni.

Confronto di idee in un convegno a Marina di Grosseto

Con l'itticoltura la Maremma scopre una seconda «vocazione»

Un'attività che, se integrata a quella agricola, può offrire anche notevoli sbocchi occupazionali per la zona

MARINA DI GROSSETO - L'itticoltura è una nuova vocazione da non perdere per dare un impulso di prospettiva e di sviluppo a un rilancio all'economia provinciale. L'acqua-cultura è una «rivoluzione azzurra» che, integrata alla «rivoluzione verde» intervenuta nell'avanzata agricoltura maremmana, può essere in grado di delineare un nuovo volto al tessuto sociale e occupazionale nella provincia di Grosseto. Sono questi i due concetti fondamentali espressi dal compagno Finetti, sindaco di Grosseto, nel trarre le conclusioni, al termine di una serata giornata di vivace dibattito e confronto, tecnico-scientifico e pratico, svoltosi sabato al cinema Ariston di Marina di Grosseto in occasione del convegno su «l'itticoltura in Maremma: realtà, prospettive e proposte».

Alla iniziativa, promossa congiuntamente dalle amministrazioni di Grosseto, Capalbio, Orbetello, Castiglione della Pescaia, Amministrazione provinciale, Camera di commercio e Ente di sviluppo agricolo forestale della Toscana, hanno partecipato forze politiche, sociali, operatrici economiche e imprenditoriali, pescatori singoli e associati, sindaci, amministratori comunali e provinciali, e la

giunta esecutiva dell'ETSAS, che ha sottolineato l'impegno e l'attenzione da rivolgere al settore con un intervento del presidente Marino Fappucci. Dopo un saluto agli oltre 200 partecipanti da parte del presidente della Provincia Luciano Giorgi e del presidente della Camera di commercio, Achille Giusti, e una breve introduzione dell'assessore all'agricoltura del Comune di Grosseto, Umberto Ghellini, che ha spiegato i motivi e gli scopi dell'iniziativa, ha aperto i lavori il professor Piero Ghettino.

Successivamente, ad integrazione delle impostazioni del professor Ghettino, si sono svolte altre comunicazioni di operatori scientifici e produttivi, non tutte univoche, che hanno vivacizzato il confronto ed il dibattito, su una più vasta problematica concernente gli aspetti della piscicoltura collegata alla cooperazione, alla ricerca scientifica, agli aspetti ecologici e ambientali. Partendo da questo preciso quadro di riferimento, dalla necessità di inserire il settore nel contesto del patrimonio zoocomico del paese, precise indicazioni sono scaturite in merito alla necessità che da parte della Regione e del governo si giunga urgentemente ad una

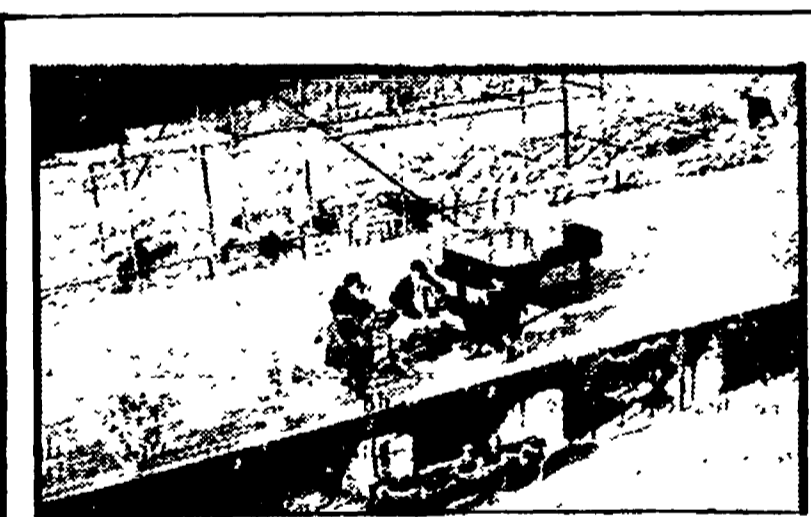
regolamentazione organica nel settore, come ha sottolineato il compagno senatore Walter Chielli, nell'illustrare al convegno il disegno di legge presentato da PCI, PSI, PRI e sinistra indipendente. Un settore, si è detto, che necessita di una politica programmatica e sostenuta da congrui finanziamenti in grado di valorizzare le iniziative, attualmente sporadiche, in atto in varie parti del Paese. Maremma compresa. Ed è proprio dalle esperienze in corso (nella laguna di Orbetello il CNR ha uno stabilimento per la riproduzione artificiale di spigole, orate, ceffali e anguille; nella padule di Castiglione della Pescaia, viene praticata la triticoltura e pescicoltura), dovute anche alla particolare vocazione del territorio rivierasco e dalla presenza delle zone umide, come sono la laguna di Orbetello, il lago di Burano e altri specchi d'acqua, con acque salmastre e dolci, che si è posto l'accento sulla piena utilizzazione delle potenzialità di questa risorsa per un impulso al comparto in modo da ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti (ogni giorno il nostro Paese importa pesce per un miliardo e mezzo di lire).

Paolo Ziviani

Diciannovesima udienza in Assise a Siena

Ancora testimoni dalla memoria corta al processo per il sequestro Ostini

Lussorio Salaris dopo un tracollo finanziario divenne improvvisamente ricco - Stamani saranno ascoltate le telefonate intercorse tra i rapitori e i familiari - Ricognizione della corte a Baccanello



Un concerto nel teatro romano di Fiesole

Deliberati dal consiglio regionale

Agli enti che producono cultura 770 milioni

Il Consiglio regionale ha approvato nella sua ultima seduta una deliberazione con la quale si erogano finanziamenti ad enti e associazioni, in applicazione alla legge regionale n. 30 del 1974, concernente le attività culturali, sportive e di promozione sociale.

I contributi ammontano complessivamente a 770 milioni.

Table listing cultural activities and their allocated budgets. Includes items like Teatro Regionale Toscano (198,000,000), Rassegna Internazionale Teatri Stabili (60,000,000), Centro Teatrale Affratellamento (10,000,000), etc.

Dal nostro inviato

SIENA - Lussorio Salaris, 34 anni, nato in Sardegna, elegante, bell'omo, la battuta pronta, residente a San Donato poco distante da città Della Pieve, in una tenuta con chiesa privata e galoppatoio, testimone al processo contro i presunti rapitori dell'industriale Marzio Ostini è stato al centro dell'udienza di ieri mattina. Avrebbe dovuto riferire sui suoi rapporti con Pietrino Mongile, uno dei dieci imputati sarci accusati di sequestro e omicidio, sulla sua improvvisa fortuna dopo un tracollo finanziario per essersi imbarcato con dei napoletani in una specie di tour canoro, ma ha «glissato» trincerandosi dietro i soliti non ricordo.

Torchiato diversamente da un presidente più deciso Lussorio Salaris, sposato con una parente di quel Giovanni Brazzi che distribuiva a Beirut biglietti con il numero telefonico di San Casciano in Bagni, non se la sarebbe cavata così a buon mercato. La parte civile rappresentata dall'avvocato Gaetano Pecorella lo ha più volte messo in difficoltà, in special modo quando è stato chiesto a Salaris come ha fatto nel marzo-aprile '77 a disporre di una grossa somma di danaro (40 milioni) se nel maggio del '76 aveva subito il tracollo finanziario ed era stato costretto a vendere tutto il suo capitale, circa 400 pecore.

Lussorio Salaris si è difeso sostenendo che a trarlo dagli impacci era stata la produzione del formaggio. Ma con quali pecore aveva prodotto il formaggio se le aveva vendute tutte? Il presidente non ha insistito e Salaris ha potuto uscire indenne dall'aula. E che dire delle altre incongruenze emerse nel corso del suo interrogatorio? Ad esempio Salaris ha avuto il coraggio di sostenere di non conoscere la persona che gli presentò Pietrino Mongile della quale divenne socio. Possibile che uno diventi socio di una persona che non conosce affatto presentata da un altro di cui non sa neppure come si chiama? Il teste ha detto anche di non sapere che Mongile quando lo accolse nella sua tenuta era ricercato. Va bene ma dopo che lo seppe mantenere rapporti normali allora? E la storia delle banconote da 10 mila? In casa del Salaris furono trovate numerosissime banconote da 10 mila. Come mai? Rispose il teste: ogni

qualvolta ricevevo un biglietto da 100 o da 50 mila cambiavo subito perché avevo paura che si trattasse di denaro sporco. Ma la storia meno convincente rimane quella della sua fortuna dopo l'amara esperienza con i napoletani che lo hanno truffato e che è costretto a vendere tutto per pagare i debiti. Ciononostante nell'aprile del '77 (il riscatto per Marzio Ostini è stato pagato nel febbraio) arriva in Sardegna con una valigetta piena di banconote, 24 milioni chi glieli ha dati? Forse una maggiore incisività da parte del presidente avrebbe contribuito a mettere a fuoco meglio questi testimoni dalla memoria corta. Il processo rinviato a stamani, riprenderà con l'ascolto delle telefonate intercorse fra i rapitori e il padre della vittima Carlo Ostini. Telefonate nel corso delle quali i banditi dettarono le loro condizioni per liberare il prigioniero che però non fece più ritorno nonostante il pagamento di un miliardo e duecento milioni. Stamani Andrea Currelli descriverà alla corte la casa,

si fa per dire, di Baccanello dove secondo il servo-pastore avvenne la famosa riunione nel corso della quale venne messo a punto il piano per sequestrare Marzio Ostini. La corte mercolide o giovedì comprò quindi una ricognizione per stabilire se Andrea Currelli ha raccontato la verità. Una verità per quanto riguarda gli attuali imputati che ha retto fino ad oggi ad alcuni riscontri. Per quanto invece riguarda il sindaco di Radicefani Alberto Sonnini e il padrino di Viterbo Giò Maria Manca, Currelli ha fatto marcia indietro. Li ha soggiogati e tramandò le loro condizioni di condanna nell'aula dell'assise di Siena (a Currelli sarebbe stato indicato il sindaco) è stata aperta un'inchiesta. A quali risultati sono giunti gli inquirenti ancora non è dato sapere. Ma non dovrebbe essere difficile individuare la persona che ha indicato al Currelli il sindaco, dal momento che il servo pastore quando è in aula è sempre circondato dai carabinieri.

g. s.

Il punto sul settore in un'iniziativa del Comune

Convegno sul commercio a Siena

SIENA - Il convegno sul commercio organizzato per domani dal comune servirà soprattutto a fare il punto sulla situazione del settore a Siena otto anni dall'entrata in vigore della legge che lo disciplina. Si tratterà di vedere quali settori merceologici hanno subito modificazioni. Per esempio nel campo dei generi alimentari, mentre prima si registrava una eccessiva «polverizzazione», ora c'è una tendenza ad una maggiore concentrazione dei punti di vendita. Tendenze diverse emergono invece nel campo della vendita dei prodotti dell'artigianato e in quello delle confezioni, mentre si va sviluppando sempre più l'associazionismo fra i dettaglianti per gli acquisti.

Alcuni dati sulla situazione delle aziende commerciali a Siena. Nel settore «non alimentare» le aziende sono così suddivise: 682 imprese individuali, 22 società in nome

collettivo, 15 società in accomandita semplice, 14 S.p.a. 10 s.r.l. 6 enti pubblici, 78 società di fatto e 10 altre imprese di tipo diverso. Nel settore alimentare invece sono 319 le imprese individuali, 6 le SMC, 2 le società in accomandita semplice, 3 le s.p.a., 3 le srl. 5 cooperative, 28 società di fatto, 8 altre. Tra i pubblici esercizi abbiamo invece 77 imprese individuali, una società in nome collettivo, una s.p.a. 8 società di fatto.

«Il convegno sul commercio sarà un primo intervento del comune in un settore importante della vita e dell'economia cittadina». Lo ha detto l'assessore Mauro Marucci che sta curando l'organizzazione del convegno che si terrà nella sala del Mappamondo del Palazzo Comunale alle 15.30. Il programma dei lavori prevede appunto una introduzione dell'assessore: una relazione a cura dell'

Associazione provinciale commercianti e della Confescenti sulla situazione attuale del settore mercantile a Siena e sulle sue prospettive. Una relazione a cura di Antonio Barbi, Marziano Mori e Michele Turchi, membri della commissione comunale del commercio in cui si compirà una analisi del piano commerciale del comune di Siena: una relazione a cura dei consigli circoscrizionali su «Le circoscrizioni e la dinamica commerciale»; una relazione preparata dalle organizzazioni sindacali. I lavori saranno conclusi da un intervento di Fidia Arata, assessore alle attività produttive della Regione Toscana.

«Il convegno - dice ancora Marucci - non nasce all'improvviso: sono infatti sei, sette mesi che si è aperto un dibattito con le circoscrizioni, le categorie del commercio e i sindacati». Nel 1976 venne approvato un piano di svi-

luppo e di adeguamento della rete di vendita, ma una serie di previsioni non si sono poi verificate con il tempo; per esempio si prevedeva un incremento demografico che invece non c'è stato. C'è quindi la necessità di adeguare il piano commerciale alle esigenze reali prima della scadenza della sua «efficacia» (a 4 anni dall'entrata in vigore).

In questo frattempo il Comune dovrebbe elaborare un piano che regolamenti anche le attività degli ambulanti e dei pubblici esercizi (esclusi dal piano del commercio attualmente in vigore). L'ottimo, però, sarebbe arrivare a redigere un unico piano per tutte le attività del settore commerciale. Il Comune non vuole seguire i criteri del passato, ma prima di tutto avere un confronto reale con i commercianti, i sindacati, le circoscrizioni e infine con i tecnici

CORSI PER PARTECIPANTI AL CONCORSO BANDITO CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO - (Posti 40)

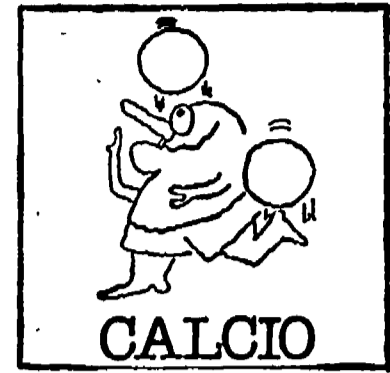
IL CENTRO STUDI AZIENDALI - Firenze - nell'ammucchiare l'inizio dei corsi in materia di tecnica bancaria e consulenti del lavoro segnala:

Tutti i partecipanti al Concorso pubblico bandito dalla Cassa di Risparmio di San Miniato (postì 40)

UN CICLO DI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA SPECIFICO PREVISTO DAL BANDO

Presentazione domande entro il 25 c.m. Età richiesta 18-35 anni. Durata del corso ore 100-120. Iscrizioni non oltre il 25 c.m.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi FIRENZE: CENTRO STUDI (III piano) VIA CALIMALA N. 1 TEL. 055/263183 (compresi giorni festivi) EMPOLI: HOTEL TAZZA D'ORO - Via G. DEL PAPA 48 TEL. 0571/72073 (tutto il giorno di sabato 20 - domenica 21 - lunedì 22 - martedì 23 - mercoledì 24 c.m.) PONTEDERA: CRAL - BERTELLI - VIA INDIPENDENZA N. 12 TEL. 0587/53747 (tutto il giorno di sabato 20 - domenica 21 - martedì 23 e mercoledì 24 c.m.)



Pistoiese e Pisa sconfitte ma in testa

Le battute d'arresto non pregiudicano nulla - Cerretese a gonfie vele - La Rondinella scherza col fuoco

Si ha l'impressione che alcune squadre toscane, in particolare la Pistoiese e la Pisa, abbiano raggiunto uno stato di particolare felicità che consente loro di restare in testa alla classifica...

vinto. Solo uno a zero, va bene, ma non stiamo tanto a sottolineare ed a spiacere il capello in quattro. Contava vincere e basta.



FIorentina - Inter 1-2 - Una mischia sotto la porta Interista

Chissà come invidiano Bergamasco i suoi colleghi rimasti seduti. Elogio per esempio, il grande terzino roccia dell'Inter mondiale, oggi allenatore del Livorno, che anche domenica non è riuscito ad andare più in là di un pareggio casalingo.

Per la terza volta consecutiva la «nuova Fiorentina» è andata in buca, ha perso dei punti preziosi. Contro l'Inter, lo si è visto subito, i viola non avrebbero potuto fare molto; al massimo avrebbero potuto chiudere la gara in pareggio.

E in questo caso sarebbe un peccato poiché i viola, in alcune partite, avevano esaltato il gioco e fatto divertire il pubblico. Contro l'Inter hanno deluso gli spettatori.

Sulle strade toscane i primi colpi di pedale

Il ciclismo già di scena - La Magniflex-Famucine in Versilia - Il primo circuito in programma a Marina di Cecina

Il ciclismo è già di scena. La Magniflex-Famucine inizia sabato sulle strade della Versilia, a Lido di Camaiore dove si trova il quartiere generale della formazione pretese.



Gipi Baronchelli in azione alla Milano-Sanremo dello scorso anno

Johnsson, rispetto a Baronchelli è già avanti nella preparazione e sicuramente al giro di Sardegna, in programma dal 24 al 28 febbraio, può aspirare al successo finale.

to chiaramente sabato scorso nella presentazione: «Baronchelli è il capitano», dopo l'intero gruppo sarà a disposizione di Baronchelli.

«Ho detto loro che in tutte le corse avranno la mia collaborazione, darò loro una mano in qualsiasi momento.

sue ambizioni a differenza delle passate edizioni, al primo posto c'è il giro d'Italia. Lo scorso anno è stato il miglior corridore a tappe.

Scelta che si riferisce al divorzio di Saroni e dai dirigenti della SCIC nei confronti dei quali è stato piuttosto polemico.

g. s.



Con l'Emerson l'Antonini ha peccato di presunzione

Uno sconfitta che non va drammatizzata - Qual è il «male oscuro» di Quercia? In arrivo la Canon (per la quale forse ci sarà la diretta TV) e la Perugia Jeans

I peccati di presunzione si pagano: l'Antonini, e il suo allenatore Rinaldi, hanno voluto affrontare la pluridecorata Emerson ad armi pari.

Gualco e Carrara hanno avuto, sul campo, la tanta attesa promozione non facendo il «lungo» senese ne è uscito trancamente con le ossa rotte nei rimbalzi (3 difensivi, nessuno offensivo).

a tenerlo in campo anche quando era evidente che non solo non dava alcun apporto alla squadra ma addirittura rendeva più complicato lo sforzo di mantenere le distanze dei varesini.

Costi sono stati messi a guario di Morse e che ora è mosso a suo piacimento sia con la palla che senza, ricuotendo, applausi e consensi per le sue micidiali fiondate.

gli bianco-rosse: poteva meglio penetrare la difesa avversaria e comunque, vista la cattiva giornata di Bonamico, e Quercia elevare le potenzialità del tiratore esterno.

L'hockey toscano soffre e vince

Il Follonica schiaccia il Bassano - Vittoria del Forte del Marmi - La sfortuna non spegne il tifo per il Viareggio



L'«organico» completo della formazione di hockey CGC di Viareggio

L'hockey su pista toscano fa soffrire i suoi sostenitori. La terza giornata del massimo campionato ha offerto in fatti risultati alterni, e non sempre consolanti.

cadere al posto di fanalino di coda. Quattro reti non sono bastate all'ultima portabandiera toscana, il Viareggio, per superare almeno contrastando il Reggio Emilia, forte del fattore campo.

in Toscana la tifoseria non ha pari, la Versilia fa scuola, insidiosa alla Mamma, e non passa incontro che non rinfocoli antiche rivalità.

I «cugini» livornesi entrano nella poule A2

I numeri mettono fuori la CEF Firenze - Libertas e Magniflex nel girone Nord Commenti di Benvenuti e Cosmelli - Kennedy e Affrico con l'equipe di Raffaele

I cugini livornesi passano alla poule A2, mentre CEF Firenze e Carrara dovranno lottare nella poule B.

Infatti se domenica scorsa avesse perso sul campo amico contro le Cantine Riunite di Reggio Emilia sarebbe stata esclusa dalla qualificazione.

«Ci sono degli esempi» - dice Massimo Cosmelli, direttore sportivo della Magniflex - che smentiscono i sostenitori di questa tesi. Basta pensare a quando sono salite in A 2 l'allora Saporì Siena ed il Rieli. Erano due squadre inserite nel girone Sud ed avevano di fronte Goria e Vigevano, ma c'è no nostante riuscite a conquistare entrambi i posti in palio.

«Tra le altre penso che Princo Bergamo, con Cattivi, Meughel ed altri giocatori provenienti dalla serie A, assieme a Simod Padova e Libertas, Tevisio siano le squadre che daranno più filo da torcere».

«Per quanto riguarda infine la poule B, anche se ancora non conosciamo i gironi, che saranno composti da due squadre provenienti dalla B e sei dalla C e che inizierà anch'essa il 4 febbraio, non è escluso che si possa assistere al derby tra CEF Firenze, Kennedy Ponderoso ed Affrico».

Il «Palazzetto» da solo non basta

A Empoli le attrezzature ci sono ma non riescono a soddisfare la domanda di sport - Il calcio fa la parte del leone

EMPOLI - Il Palazzetto dello Sport è sempre stracolmo: dalle 14 alle 23 di ogni giorno, vi si allenano squadre di pallacanestro, pallavolo, gruppi di ginnastica, pugilato, judo, il paracadute, il nuoto, il tiro a bersaglio, il tiro con l'arco, il tiro a segno, la scherma.

Tante di queste squadrette sono legate all'UISP. Il movimento sportivo nell'Empolese è abbastanza sviluppato, ma ci sono ancora molte persone da avvicinare, da portare sul campo di gioco o in palestra. Si deve privilegiare il rapporto con i ragazzi delle scuole e con il mondo del lavoro; non a caso, mancano completamente i gruppi sportivi aziendali.

La Libertas. Sono in programma alcuni corsi di correttezza per i giovani, con livelli forme di sciolto o di altre alterazioni fisiologiche. Da qualche mese, ad Empoli, si parla di un «Comitato comunale per lo sviluppo dello sport». Se ne accennò per la prima volta, nel novembre '77, durante una conferenza sulle sport indetta dall'ente locale.

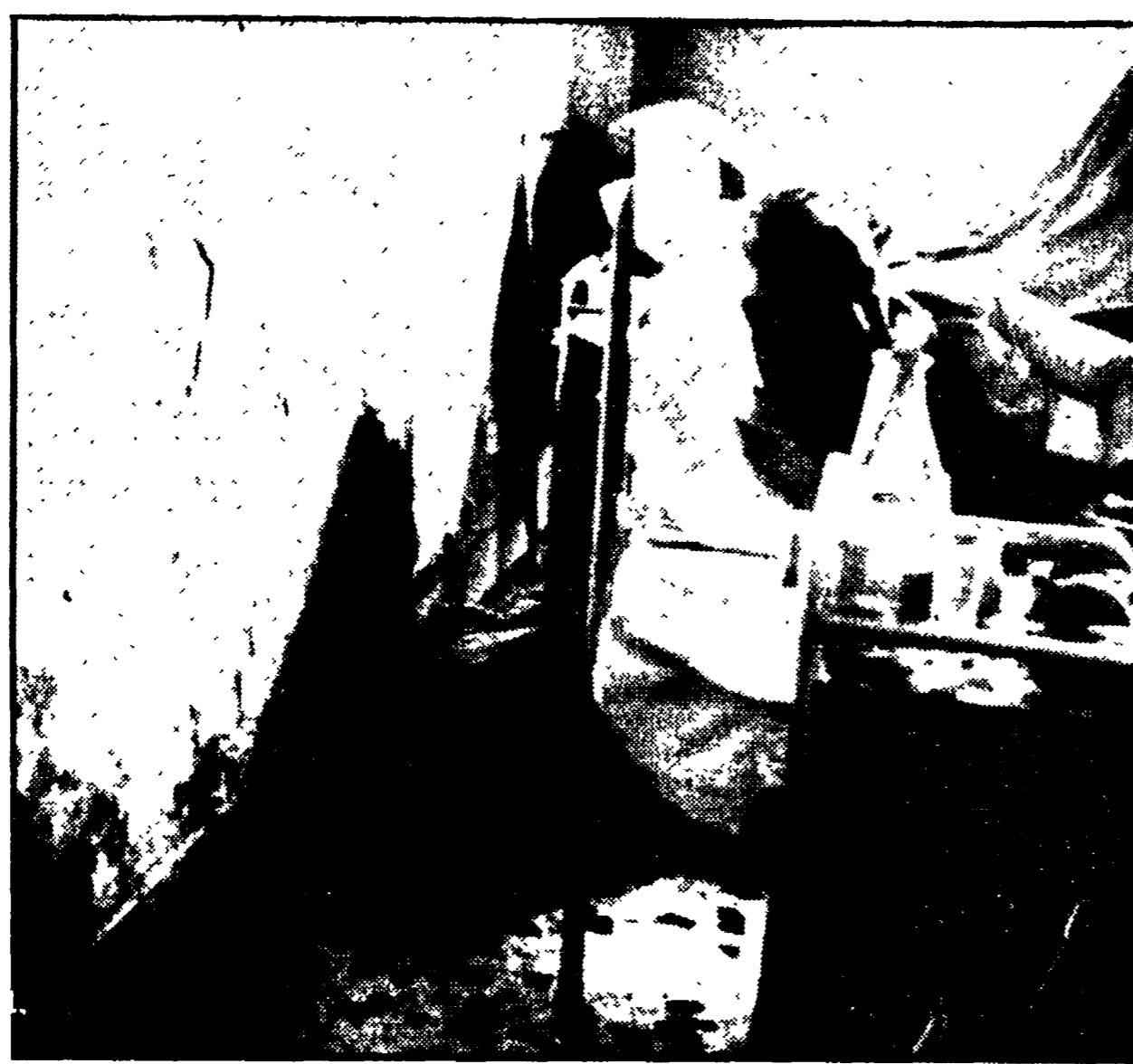
Fausto Falorni

Un «ospedale-simbolo» della disastrosa politica sanitaria di un trentennio

Al S. Gennaro piove liquame sui letti

Altro scandalo: l'ex funzionario Ignazio Caruso, deputato dc, ha a disposizione una stanza in amministrazione e un dipendente ospedaliero come «segretario» - Primario, medici, infermieri e degenti del reparto ortopedia hanno occupato per protesta la direzione, sanitaria

Piovono acqua, urina ed altro dai solai del reparto di Ortopedia all'ospedale San Gennaro alla Sanità...



Un'eloquente immagine del reparto Ortopedia del S. Gennaro dove nelle corsie piovevano liquami dal soffitto



L'Ortopedia del San Gennaro - 75 posti letto, 10 medici e 150 paramedici, una delle équipe più qualificate della Regione...

La vicenda di ieri mattina ha del grottesco: verso le 10 circa gli infermieri si sono accorti che nello scabuzzino dove sono costretti a mettere i loro vestiti pioveva un liquido maleodorante...

Nei giorni e nei mesi precedenti era accaduto lo stesso fenomeno anche se in dimensioni meno massicce...

Il primary, prof. Giacomo Rosa, i medici e altri hanno imposto allora che intervenisse il presidente dell'ente, Salvatore Gargiulo...

Gargiulo ha aggiunto che a suo avviso si trattava di una «manovra politica dei "rossi"».

Per questa mattina è prevista la riunione di una commissione tecnica che dovrà decidere quanto tempo ci vuole per eseguire gli indispensabili lavori...

evitare infezioni contro cui nulla possono neanche gli antibiotici - dovettero installare la sala operatoria in un bugigattolo dal cui solaio ben presto venne a piovere giù il solito liquido maleodorante...

Ieri mattina, mentre al San Gennaro c'era tutto quel trambusto, nell'edificio di via Castrucci ai Miracoli era presente anche l'ex segretario generale, il deputato dc Ignazio Caruso...

coincidenza: l'on. Caruso infatti - come abbiamo potuto appurare sul posto senza alcuna difficoltà - si reca in quegli uffici ogni lunedì e venerdì mattina...

zione la stanza dell'on. Caruso, e poiché questi era già uscito, ci hanno invitato a rivolgerci al «suo segretario»...

CRISI REGIONALE - Il comitato direttivo regionale del Pci, il segretario della Regione, i deputati della Regione...

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI REGIONALI - Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez, ha fissato per questa mattina, alle ore 10.30...

Ecco un altro significativo «spaccato» della situazione ospedaliera

Le puericultrici denunciano che...

Un problema di lavoro collegato alla necessità della programmazione socio-sanitaria - Gli impegni disattesi dalla giunta regionale - Sacchetti a perdere usati come mutandine di plastica per i bambini - In lotta anche le allieve vigilatrici



Puericultrici in lotta dietro le finestre della clinica pediatrica

Durante un'assemblea indetta dal consiglio di quartiere

I cittadini decidono l'uso del «Collana»

Dovranno essere resi pubblici gli statuti delle società concessionarie degli impianti dello stadio Collana.

negli stessi locali del complesso polisportivo. Il provvedimento giunge però con un certo ritardo rispetto al rinnovo delle concessioni che è stato fatto nel mese di settembre.

temente solo sei corsie che erano state aumentate ad otto per poter essere impiegate in competizioni ad un alto livello agonistico.

Un'altra questione da affrontare con decisione è quella dei campi da tennis dati in concessione al «Tennis Vomero».

DIBATTITO SU LENIN E MARXISMO CON GRUPPI - Venerdì 25, alle 17.30, nel teatro Mediterraneo...

La società non si è però limitata a costruire solo gli impianti sportivi, ma ha creato anche sale per la ricreazione dei soci, oltre a un bar e un ristorante che lavorano senza alcuna auto-

izzazione. Non si è neanche realizzato l'ingresso degli scolari. L'assessore ha affermato la volontà di affrontare la questione prima di rinnovare la concessione alla discussa società.

Dibattito fra i partiti sul recupero di Mergellina - Nel pomeriggio, alle ore 17, presso la sede della Dc, in piazzetta Eritrea...

L'altro è scuro, tetro, male illuminato. Per terra, conici di sigaretta in quantità; polvere in ogni angolo...

La nostra però non vuole essere un'azione puramente rivendicativa - aggiunge subito una delle donne - certo, noi vogliamo lavorare: ci spetta, ma vogliamo anche che la nostra lotta serva a far finalmente partire quella programmazione socio-sanitaria da cui dipendiamo i nostri posti di lavoro ma anche la salute di tutta la regione».

sbocchi si possono prospettare - non si pronuncia ad una seria programmazione? - A queste domande bisognerà dare al più presto delle risposte, che tengano nel giusto conto le richieste...

«E pensare - aggiunge un'altra - che per tutto questo noi paghiamo anche 1000 lire al mese: per sostituire il personale paramedico che manca o quello che, sapendo della nostra presenza, si assenta volontariamente».

«E pensare - aggiunge un'altra parte, sono come punizioni. Agli esami chi ha fatto nido viene respiegabilmente bocciato, e deve ripetere l'anno».

Incontro partiti-sindacati per le assunzioni al Comune

Stasera Consiglio comunale - La Confcoltivatori chiede una rapida soluzione della crisi regionale - E' stato convocato il congresso cittadino della Democrazia cristiana

Si riunisce questa sera il consiglio comunale per proseguire la discussione sulla ristrutturazione dell'azienda municipale illustrata dal compagno Ricciotti Antinolfi.

Intanto, nella mattinata di ieri, si è svolto un incontro tra rappresentanti sindacali ed esponenti delle forze politiche della maggioranza per un confronto sui criteri che dovranno ispirare le assunzioni al Comune di Napoli.

CRISI REGIONALE - Il comitato direttivo regionale del Pci, il segretario della Regione, i deputati della Regione...

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI REGIONALI - Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez, ha fissato per questa mattina, alle ore 10.30...

«E pensare - aggiunge un'altra parte, sono come punizioni. Agli esami chi ha fatto nido viene respiegabilmente bocciato, e deve ripetere l'anno».

LA GIORNATA POLITICA

Ferito il titolare di un deposito

colpendo Michele Letizia al giuoco. Un altro ferito in una tenuta rapina ad un distributore di benzina a San Paolo Belsito...

Si volta di scatto: i rapinatori sparano

Il titolare di un deposito di articoli casalinghi di San Giuseppe Vesuviano, Michele Letizia, è rimasto ferito, fortunatamente in modo lieve, nel corso di una rapina compiuta nel suo deposito, in via Vecchia Cassili 63.

«E pensare - aggiunge un'altra parte, sono come punizioni. Agli esami chi ha fatto nido viene respiegabilmente bocciato, e deve ripetere l'anno».

Ad un punto cruciale la vertenza Eternit

Per l'Eternit di Bagnoli è quasi arrivato il momento della verità. La direzione aziendale, che da mesi si rifiuta di prendere in considerazione le proposte del consiglio di fabbrica e delle forze politiche, deve adesso dire con chiarezza cosa intende fare della fabbrica di Napoli.

All'ATAN chi gioca allo sfascio?

Anche ieri mattina (come già domenica e sabato sera) migliaia di napoletani sono rimasti appiattiti. Lo sciopero all'ATAN proclamato dalla CISAL in seguito alla aggressione di via Ausonia, Pasquale Galimberti...

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi martedì 23 gennaio 1979. Onomatista: Raimondo (domani Babila).

LUTTI - E' deceduta la signora Giovanna Giuliani, madre del compagno Secondo Salzano della sezione Mercato. Al compagno Secondo le condoglianze della sezione dell'Unità, della federazione e dell'assessorato all'igiene e Sanità.

E' deceduta la signora Maria Esposito, madre del compagno Pasquale Santaniello, della sez. di Secondigliano Centro. Al compagno Santaniello le condoglianze della sezione, della redazione, della sez. ATAN e del sindacato autofortranviranti CGIL.

ARBITRI PALLAVOLO - La federazione italiana pallavolo indice un corso per aspiranti arbitri di pallavolo con inizio il 13 febbraio prossimo. Per parteciparvi basta una domanda in carta semplice da inoltrare entro il 12 febbraio alla commissione provinciale arbitri PIPAV, piazza S. Maria degli Angeli 1.

NUMERI UTILI - «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centro vigili urbani).

FARMACIA NOTTURNE - Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera: viale 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato-Pandino: piazza Garibaldi 11.

NUMERI UTILI - «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centro vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Fronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.02.

Casanova 30, Stella-S. Carlo Arana: via Foria 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 2-9; Vomero-Arsenale: via M. Fisciorelli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomonte 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Posillipo 84. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Chiaiano - Marigliana - Piscinola: S. Maria a Cubito 441 (Chiaiano).

NUMERI UTILI - «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centro vigili urbani).

FARMACIA NOTTURNE - Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera: viale 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato-Pandino: piazza Garibaldi 11.

NUMERI UTILI - «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centro vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Fronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.02.

NUMERI UTILI - «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centro vigili urbani).

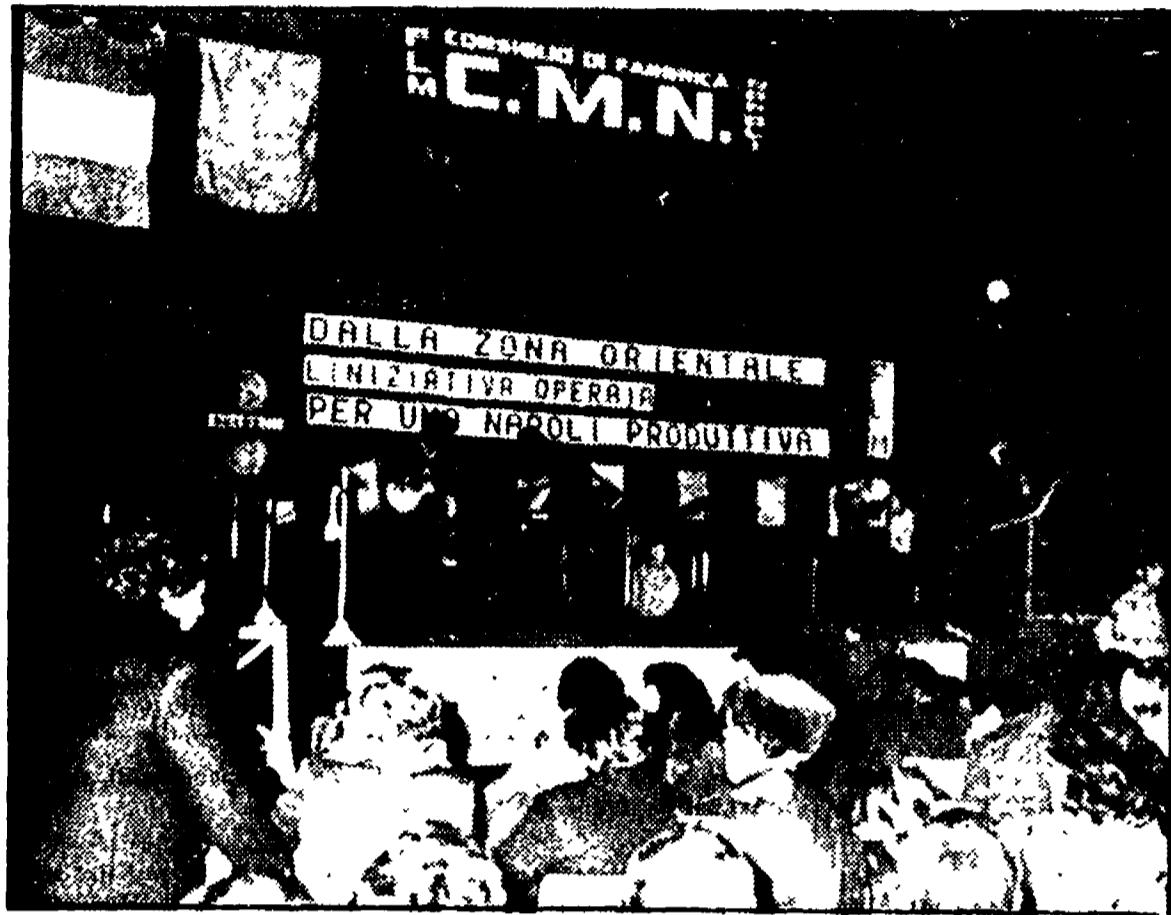
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Fronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.02.

La manifestazione per lo sviluppo della zona orientale

Un intero quartiere nella CMN occupata

Lanciato un duro monito a governo e Regione - Gli interventi di politici e sindacalisti - 200 aziende scomparse negli ultimi anni



Sul muro della fabbrica c'è un cartello esaltante. «CMN: da 300 lavoratori del '70 a 130 del '79. Vetromecanica da 250 a 120. Decopon da 400 a 300. ICM da 90 a 50. Idropres da 650 a 75». E' la «schedina» dei licenziamenti. Un documento impressionante, una sintesi drammatica di questa crisi.

La CMN è un po' il simbolo di quanto sta avvenendo qui, nella zona industriale della città, «dove negli ultimi nove anni - lo ricorderà più tardi Armando Grimaldi, del consiglio di fabbrica - sono scomparse più di 200 piccole aziende e con loro sono stati cancellati più di 3000 posti di lavoro».

E' occupata da due mesi, da quando è finita l'ultima tornata di cassa integrazione (a cui si è fatto ricorso, in media, una volta ogni due anni). I lavoratori sono senza stipendio, visibilmente stanchi e preoccupati, ma non per questo decisi a mollare.

«Noi siamo operai specializzati, vogliamo lavorare, siamo stufi di star qui senza far niente...», dice Raffaele Rossi, anche lui del consiglio di fabbrica. Per questo, con il coordinamento di tutte le aziende in lotta, hanno indetto una manifestazione popolare. L'apuntamento è a Barra, nel vecchio e cadente capannone della CMN. I macchinari sono in massima parte arrugginiti, coperti di polvere, e tecnologicamente superati perché gli stessi di 10 anni fa spiegano gli oneri. Sono stati accantonati negli anelli, per far posto alla gente.

Il locale si riempie in fretta, nonostante il freddo pungente. E' c'era da aspettarsi: dal destino di queste fabbriche dipende quello di migliaia di famiglie. Un intero quartiere rischia di scomparire con esse. Men-

tre su un palco si esibisce qualche cantante (Pino Sacco, Pasquale Manzella, Franco Calabrese e la Demica Sinfonia). «Non hanno voluto neanche un centesimo», commentano i compagni dell'Ulci-Barra, che si sono preoccupati di curare questo aspetto della manifestazione.

Coi lavoratori si fa il punto sulla situazione. In quella che una volta erano i locali della direzione, ora tra-

sformati in dormitorio per gli operai impegnati nell'occupazione, si parla di incapacità imprenditoriale («I padroni vogliono andare sul sicuro, vorrebbero che le commesse passassero dal cielo...») di casi di intolleranza («Cinque delegati della CMN sono stati denunciati per occupazione di suolo privato») di «sordità» del le istituzioni («La giunta regionale per anni non ha mosso un dito per noi e non

parliamo poi del governo»). Tutti argomenti che saranno ripresi negli interventi dei rappresentanti politici e sindacali intervenuti alla manifestazione. Il compagno Formica, deputato comunista, ricorda le responsabilità delle Partecipazioni statali, le manovre ricattatorie della GEPI, la sottomissione del ministero dell'Industria. Lo stesso faranno il socialista Ricciardi e il rappresentante della F.I.M.

Perrotta. L'assemblea risponde con applausi. I frangorosti applausi, interrotti di colpo quando prende la parola il dc Ugo Grippo. E' c'è una ragione precisa: proprio l'altro giorno il capogruppo democristiano al Comune ha bloccato l'approvazione di un ordine del giorno di solidarietà con le fabbriche della zona industriale.

«Si è trattato - spiega allora Grippo - di un atteggiamento personale, che il partito non può condividere». E poi - questa volta tra gli applausi - ammette che il governo e Regione devono fare più, diventando interlocutori validi. Sempre su questo tema il compagno Scippa, assessore comunale, rincara la dose: «La Regione - dice - deve uscire dalle ambiguità e dalle reticenze, mentre il governo non se la può cavare con una bozza di piano triennale che non esprime nessun impegno concreto per le piccole e medie industrie, ma che riflette solo gli interessi della Confindustria...».

Le cose da fare le indica il rappresentante del consiglio di fabbrica: «C'è bisogno - afferma - di un serio programma di sviluppo, di un nuovo assetto territoriale. E deve esserci la consapevolezza che qui, nella zona industriale, si gioca una partita decisiva per il destino produttivo di Napoli e della Regione». Finita la tornata di interventi, sul palco ricominciano gli strumenti musicali. Ma il rumore assordante che esce dagli amplificatori non impedisce ai lavoratori di continuare a discutere.

Si indicano scadenze, si fissano nuovi appuntamenti, gli si pensa, insomma, a come continuare la lotta.

Marco Demarco  
NELLA FOTO: un momento dello spettacolo nel corso dell'assemblea alla CMN

A Bonito in realtà molti vivono ancora in baracche per il sisma del '62

Per il sindaco e per il sindacato tutti hanno una casa decente

Se l'amministrazione non redige subito un piano per la casa il Comune rischia di perdere i finanziamenti per la ricostruzione - Finora senza risposta le domande dei cittadini

AVELLINO - La giunta demotale del comune di Bonito - un piccolo centro del comprensorio della valle dell'Ulita - messi a dimostrarci questi giorni un'ennesima quanto incredibile prova del suo immobilismo e della sua incapacità ad amministrare. Pur non negando che la loro proverbiale pigrizia - vinta soltanto dall'amore per le beghe paesane - gli assessori - tutti legati a filo doppio all'on. Covelli, il ras locale - hanno «decretato» che a Bonito il problema della casa non esiste. E ciò, nonostante che il loro Comune sia tra quelli colpiti dal sisma dell'agosto del '62, e quel che più è, che il numero di domande dei cittadini che chiedono di avere finalmente una casa decente è in costante aumento.

Ma guardiamo a questa assurda vicenda più da vicino. Come è ormai noto, il consiglio regionale, con la legge del 30 agosto del '78 ha introdotto importanti novità a sostegno dell'opera di rinascita e di ricostruzione del comune terremotato del '62. In un provvedimento legislativo prevede infatti finanziamenti per tutti quei nuclei familiari dei centri terremotati che, non essendo beneficiari di alcun decreto di ricostruzione, vivono temporaneamente in baracche ed alloggi in condizioni precarie dal Comune o in case malandane ed inabitabili.

Dopo essersi fino ad oggi sempre disinteressata di far beneficiare il proprio Comune di qualche intervento dell'IACP, l'amministrazione «covicelliana» si è ora ben disposta a promuovere lo studio di un piano di ricostruzione preciso dove - dal rendere noto attraverso un manifesto, il contenuto della legge affinché i cittadini possano presentare le loro domande. Ma non è questo il peggio giacché vi ha tempestivamente provveduto la locale amministrazione. Il piano che fatto stampare i moduli delle domande.

Che a Bonito, poi, vi sia un diffuso bisogno di nuovi alloggi popolari è dimostrato dal fatto che, nel giro di qualche settimana, sono pervenute al municipio circa una cinquantina di domande. A questo punto, all'amministrazione sarebbe spettato il compito tutt'altro che oneroso di predisporre il necessario piano straordinario per la casa. E' stata questa, per altro, la richiesta più volte formulata dalle famiglie interessate. E' loro incomprensione che il sindaco e gli amministratori. Inoltre, proprio pochi giorni fa, presso l'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione, è stata una riunione con gli amministratori delle zone terremotate per discutere proprio l'applicazione della legge numero 38.

Finora, però, la giunta di Bonito dimostra ancora di ignorare «ufficialmente» il problema della redazione del piano, il cui termine previsto per il 19 febbraio, è ormai abbastanza ravvicinato. Quel che si sa di certo è solo che il sindaco e il consiglio comunale «indagano» della Regione con la quale si intendeva conoscere il fabbisogno di case a Bonito. Ma a risposta che al suo paese - il Comune - non esiste più da tempo.

g. a.  
**VENERDI' COMITATO REGIONALE CON CASSUTA**  
Si tiene venerdì 26, con inizio alle ore 9.30, nella casa del popolo di Ponticelli, la riunione del comitato regionale del PCI - cui parteciperà il compagno Armando Cassuta - che durerà l'intera giornata e avrà all'ordine del giorno la crisi regionale e la situazione politica nazionale.

CASERTA - In città perplessità e polemiche

Cinque assunzioni «strane» alla Camera di commercio

CASERTA - Ha tutti gli ingredienti del pasticcio e anche se i convolti nel momento se ne sono affrettati a precisare che tutto è regolare, che tutto è in ordine, le perplessità rimangono. Alle assunzioni di commercio di Caserta lavorano da un po' di tempo cinque persone il cui approccio è giudicato dalle organizzazioni sindacali - e precisamente dalla Federazione dei lavoratori degli enti locali della CGIL - «dortuoso» e denso di misteri. Ma da fare ritenere che si sia sconfinato nella illegalità.

Andiamo con ordine. Con atto deliberativo risalente al settembre scorso, la giunta dell'ente camerale si rivolse all'Idimer affinché distaccasse personale specializzato del cui apporto si aveva assolutamente bisogno per snellire la gran mole di lavoro. Che cos'è l'Idimer? E' l'istituto di studi per la promozione delle attività commerciali ed economiche nelle regioni meridionali, con sede in Napoli, che si avvale della collaborazione delle Camere di commercio e dei loro organismi nonché del loro contributo finanziario per realizzare i suoi scopi, che sono quelli di promuovere studi e ricerche sulle attività, sulle funzioni, sul problema della distribuzione commerciale e dell'economia. Prima domanda: perché si è rivolto all'Idimer per del personale che serviva alla Camera di commercio? Mag-

giò ha risposto in una recente conferenza stampa che era l'unico strada dal momento che il competente ministero non è favorevole a concedere autorizzazioni per concorsi in vista delle riforme e per ovviare alle lungaggini burocratiche che avrebbero consentito per mezzo dei concorsi l'assunzione del personale tra un paio di anni. Obiettano al sindaco: «Innanzitutto non ci risulta che l'Idimer abbia dipendente personale. Il fatto della giunta camerale parla di personale specializzato da adibi-

re a lavori qualificati, mentre il Maggiò nella conferenza stampa ha affermato che il lavoro al quale - è sono adibiti è di normale routine. Insomma, sulla vicenda imbecille Lombra (ma è solo un'ombra?) del ricorso alla pratica clientelare. Ad avvalorarlo ci sono alcuni elementi che in città fanno discutere: due degli assunti sono un giocatore e l'altro segretario della squadra di basket e di cui il Maggiò è presidente; mentre altri hanno legami di parentela con membri della giunta.

il partito

ATTIVI  
Ogni in Federazione, ore 16, commissione partito; ore 18,30, in Federazione, Comitati direttivi e segretariati delle zone: centro con Cannoso, Barra, ore 18. Attivo precongressuale della zona orientale con Donato, Bagnoli, ore 18. Attivo della zona Flegrea sul 40, distretto (animazione e preavvicinamento con l'Incostrante). ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI: Bagnoli Istanti, ore 17, con Germinica; Bagnoli Selenia, ore 17,30. Castellammare, «Lenin», ore 18; Quarto Flegreo, ore 18,30, con Daniele; Vomero, ore 18 (situazione internazionale), con Albanese; Pianura, ore 18,30, comitato direttivo. CONGRESSI: Cappella Cangiani, ore 16, cellula Monaldi con Raddi e Vozza;

Pomigliano Alassur, cellula meccanica. A Volta, ore 18, assemblea su enti locali e trasporti con Dottorini; Pizzuolo Nola, comitato di lavoro su enti locali con Stillo, FGCI. Fuorigrotta, ore 17, attivo di zona media con Donato; Penino, ore 17, attivo di circolo sul tesseraamento con Persico; corso V.E., ore 17, attivo sul lavoro di massa con Conte; Casa del popolo di Milano, ore 18, attivo di zona sulla situazione politica e tesi del XV congresso. AVVISO: Tutte le sezioni devono ritirare urgentemente materiale di propaganda in federazione. TESSERA SMARRITA: Dal '79 N. 020537 - Di Ferdinando Perugini dell'Istituto di Napoli - smarrita a Genova.

Domenica 21 gennaio, fra i compagni di San Giovanni

Facendo tessere e diffondendo l'Unità si festeggiano i 58 anni del Partito

Affollata assemblea nella sezione con Mario Palermo - L'orgoglioso ricordo dei «tempi duri» s'intreccia all'impegno altrettanto «duro» di oggi - Lo scambio fra comunisti vecchi e giovani - Già ben oltre il 100 per cento

La sezione è di quelle dove il freddo ti entra nelle ossa. Fuori, su una sedia, le copie de l'Unità pronte per la diffusione. Appena cominciata la strada tanti compagni a fare volantinaggio, a discutere con la gente, a preparare l'assemblea con il compagno Mario Palermo. Così domenica mattina i compagni di San Giovanni a Teduccio hanno voluto festeggiare il 58. anniversario della fondazione del PCI, nella sezione «Di Vittorio».

Per tutta la settimana hanno avvicinato i vecchi e i nuovi compagni, sono andati fuori i cancelli delle fabbriche, nelle case, hanno compilato l'elenco dei compagni da premiare: quelli con la tessera del Partito da trent'anni, quelli che si sono distinti nella campagna di tesseraamento per il '79. Quelli di parli non ti nascondono le difficoltà incontrate e superate, le asprezze del tesseraamento tra i disoccupati, quelli in qualche modo non vivono di «pane sicuro».

Proprio così. Quelli che vivono di mille mestieri, che si «inventano la vita», e magari sono stufi di protestare in corteo per le vie di Napoli. Ma i risultati raggiunti li mostrano a tutti: e non c'è ragione di nascondersi: su un grande tabellone scritto in rosso si legge: «Tesseramento '79, superato il 100 per cento».

Gli iscritti sono 900, un centinaio in più dell'anno scorso, non è poco; in tutta San Giovanni sono oltre duemila. La sezione intanto comincia a popolarsi, i compagni con l'Unità sono già «partiti» in una stanziata i giorni della GGI improvvisano un «buffet»: il tavolo delle riunioni con i manifesti sopra, stesi dalla parte bianca, e sopra un vassoio con le «pastarelle».

Appena pronti a parlare con i più anziani, non riescono a nascondere l'emozione, ritrovandosi tutti quanti in quella vecchia sezione inaugurata nel '53. Quando a S. Giovanni nessuno voleva fittare la sede ai comunisti perché organizzavano gli scioperi e magari facevano a botte con la polizia nel cortile.

I ricordi sono ancora vivi: il '48; la lista del Fronte popolare; il compagno Sandro Pertini che arriva di notte dalla Sicilia e «alloggia» in casa di una coppia di operai comunisti; i 15 compagni licenziati della ex Carica; le battaglie del '50 contro il Patto Atlantico. Vive l'orgoglio di quei momenti vissuti; di quel che il compagno Mario Palermo fu eletto senatore per la prima volta, quando da avvocato difendeva i compagni arrestati nelle manifestazioni.

«Noi abbiamo sofferto in un modo», dice il compagno Pierino D'Angelo quando

cerca di ricostruire la storia del Partito a S. Giovanni - «I giovani soffrono in un altro. Ma possiamo essere soddisfatti per la volontà che mostrano nell'impegno politico». Insomma, quel nucleo che nel '43 organizzava la resistenza al tedesco nelle officine ferroviarie di Pietrarsa e Granelli, è cresciuto, è diventato maturo, oggi affronta e combatte battaglie diverse, insieme con la generazione venuta al partito negli anni del Vietnam e poi, ancora più numerosa, dopo il '68.

Contro il terrorismo, in difesa della democrazia, lo sforzo di comprendere, aggredire e modificare la società, anche in una situazione politica nuova e più complessa. Rendere più stretto e vivo il legame con gli emarginati, con la gente di Vigliena, di Pizzagno, di via Ottaviano, con quelli che lottano per la casa, con i lavoratori delle fabbriche in crisi.

Proprio nei pomeriggio alla CMN ci sarà un'assemblea aperta sui problemi della fabbrica. I comunisti ci saranno, faranno le loro proposte, organizzeranno la mobilitazione, come sempre.

In tutta la zona orientale la situazione occupazionale e pesante: decine di fabbriche stanno chiudendo, centinaia di operai sono a cassa integrazione, la prospettiva di sviluppo economico è debole. E poi, le lotte dei disoccupati di quelli stessi che arri-

vano in sezione a dire che il Partito «deve spingere su certe cose», dare battaglia. «E' cambiata l'Italia, è cambiato Napoli - dice un anziano compagno della Cirio - stiamo cambiando anche noi». Sempre più la gente si rivolge a noi e ci vede interlocutori e controparte, chiedono risposte su tutto, ci parlano della giunta Valenzi, e tanti anni fa neppure riuscivamo ad immaginarlo un sindaco comunista. Intanto nel quartiere mancano i servizi sociali, i centri per i giovani, abbondano i vicoli sporchi, la gente protesta per i mezzi pubblici che tardano.

Di pari passo la qualità dell'iniziativa politica si misura tra gli operai in lotta, alla Mobil Oil, alla Simet, alla ex Borma. Anche qui il Partito è andato avanti, sono aumentati gli iscritti. «La nostra forza - dirà di ad un momento il compagno Palermo - ha sempre trovato la propria linea nella gente onesta, come quella di San Giovanni. Ed è proprio quella gente che oggi non è più disposta a tollerare gli intolleranti e la manicheità da parte di chi governa il Paese». E anche lui non riesce a trattenersi dal ricordare dei nomi di quei compagni che, numerosi, affrontarono le dure lotte di quegli anni e che ora continuano a lottare con la stessa carica di allora.

Nunzio Ingusto

Eletto a Benevento il comitato cittadino

BENEVENTO - Si è svolta a Benevento sabato e domenica la prima conferenza cittadina del PCI. Alla presenza di 55 delegati, in rappresentanza delle tre sezioni cittadine, e di moltissimi invitati, la relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Mimmo Franzè, mentre le conclusioni sono state svolte dal compagno Eugenio Donise, segretario della federazione comunista napoletana.

Alla fine dei lavori è stato eletto il comitato cittadino che risulta composto dai seguenti componenti: Vittorio Bernini, Vincenzo Carbone, Giulio De Cunto, Mimmo Franzè, Emilio Iarrusso, Pietro Mazzeo, Vincenzo Orzorio, Carlo Panella, Giovanna Perra e Antonino Proffita. Al termine delle votazioni i delegati hanno eletto segretario cittadino il compagno Mimmo Franzè.

VI SEGNALIAMO
• Woodstock (Spot)
• Berlin dada (Sencarlucci)
• Lenny (Itanapoli)
TEATRI
CILEA (Via San Domenico)
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale)
SANZAZZARO (Via Chiaia 157)
POLITEAMA (Via Monte di Dio)

SCHERMI E RIBALTE
CINEMA OFF D'ESSAI
EMBRASS (Via E. De Mura, 19)
MAXIMUM (Via A. Gramsci 19)
NO (Via Santa Caterina di Siena)
ACACIA (Tel. 376.871)
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Postillone 346)
CINEMA PRIME VISIONI
ALTEONE (Via Lemmonico, 3)
AMBASCiatori (Via Crispi, 23)
ARLECCHINO (Tel. 417.311)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
DELLE PALME (Vicolo Veturia)
EMPIRE (Via F. Giannini, angolo)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 258.479)
FIAMMA (Via C. Perrone 46)
FILANGIERI (Via Pignatelli, 4)
FRONTIERI (Via R. Bracco, 9)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.808)
OSBON (Piazz. Duca d'Aosta)
ROCK (Via Tancia - Tel. 483.148)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio)
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ALCANTARA (Via Alessandro Poerio, 4)
ALLEGRETTI (Viale S. Maria)
ARISTON (Via Nipote, 37)
AVIONI (Via degli Astronauti)
AZALEA (Via Cumana, 23)
CORALLO (Piazza G. B. Vico, 16)

GRAN SUCCESSO al TITANUS
Un film dalla luce rossa
EXHIBITION STRIKE
VIETATO ANNI 18

Contraddittorio documento votato dal comitato regionale scudocrociato

# La DC esce allo scoperto: «Nessun governo unitario con i comunisti»

Con la non disponibilità verso il PCI si parla, paradossalmente, di rilancio dell'intesa - Presa di posizione del compagno Stefanini: «Il comunicato dc accentua le divisioni» - Dichiarazioni di Simonazzi (PSI) e Berardi (PRI)

ANCONA — La DC ha fatto sapere ufficialmente, attraverso il documento votato dal Comitato regionale, che non sarà disponibile ad un governo unitario che comprenda anche il PCI. Perché? La non disponibilità della DC — si dice nel documento — oltre che dalle decisioni del XIII Congresso e del Congresso di Pesaro, deriva dalla oggettiva e permanente alternatività tra DC e PCI, che non è interesse delle istituzioni annullare in momenti unitari.

Le ragioni della nostra opposizione al modello di democrazia consociativa — continua il Comitato regionale DC — o a formulare proposte dello stesso tipo non sono una novità né a livello regionale né a livello nazionale.

Poco prima paradossalmente, il documento afferma che la DC vuole operare per il rilancio dell'intesa, necessaria a garantire una più incisiva azione programmatica ed una adeguata risposta della regione ai preoccupanti sintomi di crisi.

Dunque, per la DC, l'intesa sarebbe qualcosa di più che non veda partecipare il PCI. Il tono del documento è palesemente contraddittorio (laddove si parla della volontà di «evitare che dalla verifica scaturisca un vuoto di governo istituzionale, altamente pregiudiziale della credibilità del partito»), a tratti fa riemergere la vecchia pretesa democristiana di centralità: «La DC riafferma che all'interno degli accordi di intesa raggiunti in questi primi tre anni di legislatura, vanno ricercate le soluzioni più realistiche per il governo regionale ed invita in modo fermo e pressante le altre forze politiche a non compromettere con l'attuale parte gli equilibri faticosamente raggiunti».

Il segretario comunista Stefanini ha così commentato la presa di posizione della DC: «Il comunicato democristiano non introduce nella situazione alcuna novità, anzi sembra che accentui le divisioni. Il periodo di trattative è disposta a tornare in giunta con gli altri partiti, ma non con il PCI. Ma questa è la posizione che aveva a settembre. Il periodo di trattative dunque non è servito a nulla. La DC non sceglie le sue posizioni politiche sulla base delle esigenze e dei problemi reali della regione, ma sulla base di considerazioni di politica generale».

Dunque la DC non vuole partecipare ad una giunta con il PCI. Ebbene si costituisca una giunta con altri partiti che sono disposti a collaborare nel governo regionale. Se la DC si oppone se anche a questo, allora si tratterebbe di una inaccettabile discriminazione verso il nostro Partito, che non soltanto noi respingiamo, ma che sicuramente respingono anche gli altri partiti. L'unica via sarà dunque in questo caso la costituzione di una giunta con il PCI, egualmente e malgrado l'opposizione della DC».

Reazioni e commenti anche tra i partiti della giunta. Ha dichiarato Simonazzi del PSI: «Diamo un giudizio negativo sul rifiuto democristiano a costituire una giunta con il PCI. Così la DC si esclude da esperienze unitarie. Una alternativa sarebbe un'alternativa di collaborazione con l'AMELAC (Associazione marchigiana enti locali per attività culturali) la rappresentazione dello spettacolo cabaret «Al cane randagio» realizzato dalla compagnia «Il Giasco» con Cimetta e Mariangela Colonna. L'iniziativa si terrà oggi martedì alle ore 21.30 presso il Palasport di Falconara. Lo spettacolo è ideato in modo da evidenziare, con l'uso di diversi linguaggi —

## Come si svolgerà nelle Marche lo sciopero nazionale del 2

ANCONA — Il direttivo della federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha discusso nella sua ultima riunione le modalità per lo svolgimento dello sciopero nazionale del 2 febbraio. L'organismo sindacale ha deciso di effettuare una serie di manifestazioni — demandando alle singole federazioni provinciali le scelte delle zone in cui realizzarle. Questa la decisione operativa emessa nell'ultimo incontro del comitato direttivo in cui si è discusso tra l'altro, sulla traccia di una relazione del compagno Rossano Rimell dell'andamento dell'occupazione e dei prossimi appuntamenti, legati al rinnovo contrattuale.

Per quanto riguarda l'evoluzione della situazione alla Regione Marche — come informa una nota della Segreteria regionale CGIL, CISL, UIL — si ritiene che l'attuale fase politica ed economica comporti l'esigenza di realizzare un dibattito rapido e conclusivo tra le forze politiche, anche in riferimento al programma, per non determinare situazioni di vuoto e incertezza, per dare il massimo di efficienza ed operatività agli organi della Regione, per superare i ritardi nella realizzazione dei principali punti programmatici.

Quale quadro emerge e quali iniziative il sindacato propone per il futuro? Si è rilevato, intanto, con preoccupazione, la gravità delle crisi che nelle Marche si manifestano nei diversi settori produttivi — con prevalenza nelle piccole e medie imprese — e che mette in pericolo migliaia di posti di lavoro.

Tale stato di cose — si osserva — si è determinato per il sovrapporsi e il congiungersi di diverse cause. I due motivi principali vengono individuati nella mancata attuazione delle leggi di riconversione e della cattiva gestione di alcune imprese industriali. Circa questo secondo aspetto si denuncia la politica manageriale del padronato marchigiano definita improvvisata e, a volte, «avventurista» fuori da ogni reale confronto negoziale con il movimento sindacale. Si stigmatizza anche la posizione delle associazioni padronali che di fatto coprono tali situazioni aziendali e quando diventano insostenibili tendono ad estraniarsi da responsabilità che gli sono proprie.

Il direttivo della federazione ha rivendicato nei confronti del padronato impiego di risanamento delle aziende e di trasformazione produttiva, dove più gravi sono le situazioni di crisi, sollecitando nello stesso tempo, specie nei confronti della Regione, l'attivazione di strumenti regionali di controllo sul mercato del lavoro, che prevedano un piano di mobilità dei lavoratori da contrattare.

«Si tratterà di utilizzare adeguatamente — si dice ancora — la finanziaria Marche, predisponendo servizi atti a migliorare le capacità tecnico-organizzative delle imprese».

Sul versante più propriamente organizzativo, in vista della scadenza del 2 febbraio, si terrà nei prossimi giorni una riunione del Coordinamento della Lega dei disoccupati (probabilmente sarà fissata anche un'assemblea regionale). Entro febbraio dovrebbe inoltre tenersi la riunione del Comitato direttivo regionale sui temi delle politiche e strutture unitarie.

Una breve scadenza (entro questo mese) si effettuerà anche una manifestazione regionale sui temi della riforma e del sindacato della Pubblica Sicurezza.

Un rimorchiatore non sono riusciti a liberarlo

Mercantile si incaglia nel porto di Ancona

ANCONA — Per tutta la giornata di ieri quattro potenti rimorchiatori della ditta Danzani hanno tentato, invano, di disincagliare una nave mercantile arenata su di una banca sabbiosa, nei pressi dell'imboccatura del porto di Ancona. La nave, la «Kirkalingo» di oltre 29 mila tonnellate di stazza lorda, battente bandiera greca, si è incagliata in terra nella notte di venerdì 18, mentre si apprestava ad entrare nello scalo anconetano per poter attraccare ad una banchina del molo sud e scaricare le tonnellate di cereali che trasportava. Sul posto, mentre i rimorchiatori hanno ripetutamente tentato di snobbare l'unità, ha stato notato anche una motovedetta della capitaneria di porto.

Tutti i tentativi sono però risultati inutili a causa — secondo quanto hanno spiegato i tecnici e gli ufficiali della capitaneria di porto — del forte pescaggio della nave (6 di 38 piedi) e dal fatto che l'unità è rimasta a pieno carico con 45 mila tonnellate di merce.

La nave greca era giunta nella notte tra domenica e lunedì al largo di Ancona ed aveva atteso alcune ore in rada. Poi, avuto il permesso di ingresso, si era avvicinata all'imboccatura del porto a meno di un miglio, per cause non ancora completamente accertate, si è incagliata.

L'operazione di recupero si è subito presentata più difficile. Basti pensare che i diecimila cavalli di potenza dei motori dei quattro rimorchiatori non sono riusciti a tirare fuori la nave dal basso fondo. L'unica speranza è che oggi con l'alta marea la nave possa essere aiutata e quindi possa essere avviata al porto di Ancona. L'unico pericolo è che, se non sarà liberata entro il giorno 23, si verifichi il pericolo di un'operazione di recupero più complessa e costosa.

Consuntivo della guardia di finanza

Anche nel '78 troppe le evasioni fiscali

MACERATA — Dati estremamente preoccupanti, anche se francamente non del tutto inaspettati, quelli che caratterizzano il consuntivo di fine anno dell'attività svolta dalla guardia di finanza. Secondo le cifre rese note, l'evasione dell'IVA nella nostra provincia ammonta a qualcosa come un miliardo 491 milioni, 995 milioni in più rispetto all'anno precedente. In testa nella graduatoria delle evasioni dell'IVA ammonta a due miliardi ad Ancona, un miliardo e mezzo a Pesaro, un miliardo in Ascoli. Altrettanto allarmante la situazione accertata dalla guardia di finanza per quanto riguarda l'evasione di imposte dirette, attraverso la mancata dichiarazione dei redditi.

In provincia di Ancona sono stati frodati in questo modo di miliardi e 300 milioni a Pesaro sei miliardi e 400 milioni, in Ascoli e a Macerata 5 miliardi e 300 milioni. Più in particolare nella nostra provincia i commercianti hanno illegittimamente sottratto alla tassazione oltre due miliardi e mezzo, poco meno della metà dell'intera somma non dichiarata.

Il quadro che si delinea dalla riflessione su tali cifre conferma (se mai ve ne fosse stato bisogno) la gravità dei guasti causati alla nostra economia dalla evasione fiscale. L'attività della Guardia di finanza per il '78 è stata particolarmente intensa: si è concretizzata in quasi 200 «verifiche generali» e 263 «verifiche parziali», soprattutto nei settori dell'industria del commercio e dei trasporti.

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

PESARO — «Progetto di tesi e terza via». Questo il tema della tavola rotonda, organizzata per domani, alle ore 17.30, presso la sala del Comune.

come quella marchigiana, che bene o male ha retto alla crisi, la figura del disoccupato disperato e nullatenente è quasi inesistente. Il nucleo familiare, infatti, riesce a coprire i bisogni primari. Esistono però in alta percentuale la disoccupazione intellettuale, gli studenti universitari e medi che svolgono forme di lavoro precario e stagionale (attorno al 60 per cento) a tempo parziale e a domicilio.

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

Domani al Comune di Pesaro dibattito sulle tesi del PCI

I mandati di cattura spiccati dal giudice romano Imposimato riaprono il caso

# Altri sei accusati per il sequestro Botticelli

La vicenda sembrava definitivamente chiusa con la sentenza di condanna emessa dal tribunale di Camerino nei confronti di Graziano Mesina e dei componenti della sua banda - Si è arrivati a loro attraverso le indagini su altri due rapimenti avvenuti a Roma



Graziano Mesina al processo di Camerino

## Spettacolo di cabaret oggi a Falconara

FALCONARA MARITTIMA — L'Amministrazione comunale di Falconara, in collaborazione con l'AMELAC (Associazione marchigiana enti locali per attività culturali) la rappresentazione dello spettacolo cabaret «Al cane randagio» realizzato dalla compagnia «Il Giasco» con Cimetta e Mariangela Colonna. L'iniziativa si terrà oggi martedì alle ore 21.30 presso il Palasport di Falconara.

Lo spettacolo è ideato in modo da evidenziare, con l'uso di diversi linguaggi — mostra fotografica e soiré cabarettistica — i momenti di informazione, documentazione e interpretazione dei singoli aspetti dell'avanzata guardia storica russa.

## Ad un anno di distanza un primo bilancio sull'applicazione della legge Anche da governo ed industriali bastoni tra le ruote della 285

Sviluppare un movimento unitario di lotta tra i giovani disoccupati e i lavoratori

«C'era una volta la legge 285, ha detto qualcuno polemicamente. Ma è proprio vero che questi anni, successivi all'iscrizione in massa alle liste speciali da parte dei giovani, siano passati invano? La legge non ha risolto, non poteva risolvere un dramma, ma ha avuto solo aspetti negativi? Noi non lo crediamo».

Ma sentiamo un primo parere, quello del compagno Floriano Ippoliti, del coordinamento nazionale delle leghe dei disoccupati CGIL-CISL-UIL.

costretto ad affrontare con il rinnovo dei contratti. La professionalità dei giovani usciti dalla scuola dequalificata, il mancato rapporto fra lavoro manuale e intellettuale, una nuova concezione e valore del lavoro, quindi della qualità della vita. Tutto ciò impone la necessità di stringere un'alleanza con un soggetto sociale che se disgregato diventa un nemico, se organizzato e reso cosciente un nuovo alleato.

come quella marchigiana, che bene o male ha retto alla crisi, la figura del disoccupato disperato e nullatenente è quasi inesistente. Il nucleo familiare, infatti, riesce a coprire i bisogni primari. Esistono però in alta percentuale la disoccupazione intellettuale, gli studenti universitari e medi che svolgono forme di lavoro precario e stagionale (attorno al 60 per cento) a tempo parziale e a domicilio.

## FOTOFINISH SPORT

Se l'Ascoli è caduto all'Olimpico, più per demeriti propri che per la reale forza della Roma, l'ultima domenica calcistica delle marchigiane non si può dire completamente negativa. Anzi, a parte il passo falso dell'Ascoli, negli altri campionati le squadre regionali hanno raggiunto successi importanti. Particolarmente significativo il risultato della vittoria della Sambenedettese che ha sconfitto in casa (1 a 0) il fanalino di cosa della serie B, il Taranto. Una prova di carattere quella degli uomini allenati da Tonnello che su di un campo reso impossibile dal fango e dall'acqua, dopo aver segnato in apertura con Ghiani, sono riusciti a tenere il risultato respingendo tutti gli attacchi dei pugliesi.

Ascogli a parte, sulla cresta dell'onda le marchigiane

È vero che sul piano del gioco sono stati proprio i bianconeri marchigiani ad impostare le azioni più pericolose. Ma il momento azzurro sembra proprio essere regolarmente ignorato dagli atleti ascolani che durante gli incontri trovano presto i remi in barca. E, come già accaduto in altre occasioni, questa scellerata tendenza si pagherà a caro prezzo.

Floriano Ippoliti

Sostituisce Abbondanza, neo-presidente del Consiglio

# Vincenzo Acciaccia eletto assessore alla Regione

Ricoprirà il dicastero della Programmazione e del Bilancio - Strumentale sortita dei consiglieri dc e del socialista Fiorelli sulle «inadempienze»

PERUGIA — Il compagno Vincenzo Acciaccia è da ieri nuovo assessore della Regione Umbria. Ad eleggerlo nel governo regionale è stato il consiglio con 18 voti a favore, 7 contrari e 2 astenuti. A votare per Acciaccia sono stati i gruppi del Pci, Pli, Sinistra indipendente, mentre Psdi e Pri si sono astenuti. Il voto contrario della Dc.

Tempi già «allungati» di 10 anni

## Rischio di nuovi ritardi per la superstrada E-7

Gli oltre dieci anni di ritardo che ha già il completamento della E-7 nel tratto Perugia-Bettolle, rischiano di aumentare ulteriormente. Se non arriverà infatti il nuovo finanziamento, che dovrebbe aggirarsi intorno ad un miliardo sarà impossibile terminare la galleria fra Borghetto di Brepo e Settevalli. Lo stazionamento è reso necessario da alcune spese in più che le imprese appaltatrici hanno dovuto sostenere a causa di smottamenti del terreno qua e là verificatisi.

Mario Buttafuoco raggiunto al collo e al torace da una scarica di pallettoni sparati a bruciapelo

# Commerciante di carni assassinato a Perugia davanti al suo garage

Lascia la moglie e due figli - Il delitto domenica notte verso le 23,30 - Qualcuno ha sentito «due strani tonfi» ma è tornato a dormire - Gelosia, interesse, vecchi rancori: ancora nessuna pista per risalire al movente, e quindi al responsabile dell'omicidio



L'ingresso del garage e una delle finestre dell'abitazione di Mario Buttafuoco (indicate dalle frecce). Nella foto piccola una recente foto della vittima

In un garage sotterraneo, una specie di bunker di cemento, sotto ad uno dei tanti anonimi palazzi di Via Madonna Alta, popolosa periferia di Perugia, all'alba di ieri un dipendente dell'ATAM ha avuto il macabro primato di trovare in una pozza di sangue Mario Buttafuoco, vittima di un omicidio compiuto a Perugia in sei anni. Il giovane era a terra davanti alla saracinesca del proprio posto auto col collo e il torace squarciati da un colpo di fucile calibro 12, caricato a pallettoni.

Le indagini della questura e dei carabinieri fanno risalire l'ora dell'assassinio alle 23,30 di domenica sera. Molto probabilmente si è trattato di un colpo sparato da distanza ravvicinata che ha lasciato al suolo Mario Buttafuoco fino alle 5,25 di ieri mattina, quando Mario Ius andò come al solito al lavoro all'ATAM ha dato l'allarme.

celebrità fra gli allevatori umbri. Un lavoro a contatto con la gente del ramo che gli consentiva una vita senza grossi problemi finanziari, in un appartamento al primo piano di un palazzo appunto in Via Madonna Alta. Al numero 38 abitava con la moglie, Giovanna Savaris, di 26 anni, e con le due figlie Claudia di otto e Gina di quattro.

Pani di hashish e una siringa in un bar di Perugia

PERUGIA — Il «Mambo caffè» ovvero un musical bar notturno in un vicolo nel pieno centro di Perugia, è stato chiuso dalla questura la notte scorsa dopo la seconda irruzione nel giro di un anno. Come nel passato gli agenti della questura, guidati dal dottor Fariello in persona, hanno trovato qualche stecca di hashish sul pavimento e ben nascosta sotto un divano, una siringa usata. Qualcuno evidentemente era il proprietario della «roba»

della norma. Nulla di particolare dunque. Le indagini, impiescate come sempre in questi casi, avrebbero invece ricostruito un menage meno lineare di come appariva. Mario Buttafuoco sembra avesse stretti rapporti con il gruppo di amici che si riuniva nella casa dove si svolgevano le discussioni abbastanza frequenti con la giovane moglie. Tuttavia gli scontri sembrano che si fossero sempre conclusi con delle riconciliazioni. Spesso comunque i due giovani passavano il week-end separati.

Le industrie della regione tra le iniziative in difesa dell'occupazione e la morsa della perdurante crisi economica

## Nuovi segnali allarmanti a Terni per la CELI e la Succhiarelli

Le due industrie edilizie alle prese con una mancata sentenza, indispensabile per una nuova gestione, e un'istanza di fallimento avanzata dall'INPS

Oggi dibattito sul primo volume della «Storia del marxismo»

Oggi pomeriggio alle ore 17 presso la sala Bognoli di Palazzo Cesaroni si terrà il dibattito per la presentazione del primo volume di «La storia del marxismo».

TERNI — Permangono difficili la situazione dei lavoratori della CELI e della Succhiarelli, le due industrie del settore delle costruzioni che più delle altre, nella provincia di Terni, hanno risentito degli effetti della crisi.

«Noi ci rendiamo conto — dicono alla FLC — della delicatezza della pratica e anche dei limiti oggettivi nei quali i magistrati si trovano a operare. La sentenza del tribunale, tuttavia, è indispensabile per sbloccare la situazione. Una volta che ci sarà la sentenza potrà cominciare la propria attività la nuova società, che dovrà rilevare parte del personale della CELI, possa cominciare la propria attività. Purtroppo il verdetto del tribunale tarda.

«Per la Succhiarelli si è insediato un ulteriore avvenimento, in un quadro già drammatico: l'Istituto per la previdenza sociale, con il quale l'azienda è fortemente indebitata, ha avanzato un'istanza di fallimento. Il fatto nuovo rappresenta un ostacolo pressoché insormontabile per la gestione della nuova operazione che era stata prospettata quale rimedio per uscire dall'attuale crisi.

## Zuccherificio di Foligno: giovedì incontro a Roma

Colloqui con i sindacati e i rappresentanti del Pci si sono avuti anche per le vertenze della Piccini e della Perugia

Incontro giovedì fra le organizzazioni sindacali e il ministro Marcora. Il tema della riunione: le sorti dello zuccherificio di Foligno. La scorsa settimana si è tenuta nei locali dello stabilimento una grande assemblea a cui hanno partecipato, oltre agli ottanta dipendenti, i consigli di fabbrica del settore alimentare, le rappresentanze sindacali, le forze politiche, le istituzioni e alcuni parlamentari umbri. Da tutti è venuto l'impegno a lottare contro la chiusura della fabbrica.

Il gruppo Montesi, nonostante le numerose pressioni, continua però a perseguire l'iniziale ipotesi che porterebbe alla perdita del posto di lavoro da parte di una trentina di operai e alla fine della cessazione di attività dell'importante stabilimento del Foligno.

incontro fra le maestranze del Perugia e i rappresentanti sindacali e parlamentari comunisti. Dalla riunione è scaturita la necessità di ingigantire la pressione nei confronti della centrofinanziaria e del governo. Il problema — è stato detto con chiarezza — è ormai quello di avere la certezza della concessione della cassa integrazione (il ministro Scotti sembra comunque aver dato assicurazione su questo piano) e di richiama la centrofinanziaria a tutte le sue responsabilità.

Manifestazioni unitarie nei giorni scorsi a Narni e ad Amelia

## Contadini e amministratori chiedono il varo della legge sui patti agrari

Ribadita la necessità di un rapido superamento del regime di mezzadria - Gli interventi di Mario Bartolini e Gianni Polito e di Luciano Schiavoni e Adriano Padiglioni - All'incontro narnese un odo

Terni: ricordato il sacrificio di Germinal Cimarelli

TERNI — La figura di Germinal Cimarelli è stata ricordata, in occasione del 35° anniversario della sua morte, nel corso di una cerimonia indetta dall'Amministrazione comunale.

NARNI — La legge per il superamento della mezzadria deve essere approvata al più presto: lo hanno chiesto i coltivatori, i mezzadri, i rappresentanti delle associazioni di categoria, dell'Amministrazione comunale di Narni che hanno partecipato alla manifestazione promossa dalla Federazione comunista, che si è svolta a Narni.

DC tendenti a snaturare la legge già approvata al Senato. I comunisti invitano i gruppi parlamentari a sostenere fino in fondo i punti qualificanti della legge che accolgono complessivamente le giuste esigenze dei mezzadri e dei coloni. Nello stesso tempo salvaguardano gli interessi del proprietario concedente.

La legge sulla mezzadria — ricorda infine l'odg — si inserisce all'interno di un complesso di provvedimenti legislativi: quadrologico, terre incolte, associazioni dei produttori, piano agricolo-alimentare, tesi ad avviare una inversione di tendenza nelle campagne per una agricoltura nuova e moderna che dia un contributo concreto per far uscire il paese dalla crisi ed avviare una nuova fase dello sviluppo dell'economia e della società italiana.

«Per l'agricoltura non si presenta un futuro migliore — ha concluso — in quanto nel piano triennale presentato dal governo all'agricoltura non viene riservato un ruolo centrale nello sviluppo dell'economia. Ad essa non è stato dato lo spazio, a livello di investimenti, necessario per un cambiamento di qualità del tessuto produttivo nazionale».

Convegno oggi a Terni sulle leggi previdenziali

TERNI — Si svolge oggi alle ore 16,30 presso la sede della Camera di Commercio il convegno sulle leggi previdenziali.



Casarsa mentre «insacca» di testa la prima delle reti del Perugia contro il Bologna

Dopo il secco 3-1 col Bologna

## Il Grifo unico imbattuto dopo il giro di boa

L'undici perugino si conferma squadra rivelazione - Confermato il valore in campo del trio Casarsa-Della Martira-Butti

PERUGIA — Con il roboante punteggio di 3 reti ad 1, il Perugia ha concluso contro il Bologna il suo sfiorante girone d'andata. Il consuntivo è tra i più ottimali ed imprevedibili alla vigilia del torneo. Seconda in classifica, unica squadra imbattuta del campionato, la difesa più ermetica con appena 6 reti al passivo.

Ora il Perugia è atteso dal girone di ritorno ed i suoi incontri inizieranno domenica prossima con la partita esterna di Vicenza. Una squadra, la veneta, che nei precedenti interni ha sempre vinto con gli uomini di Castagner, ma il Perugia quest'anno sta smentendo qualsiasi precedente negativo ed è essere naturalmente il prossimo obiettivo degli uomini di D'Attoma.

Parleranno i compagni onorevoli Mario Bartolini e senatore Ezio Ottaviani.

Guglielmo Mazzetti



Oggi consiglio regionale

La DC, spaccata, tenta di dividere i socialisti del Molise

CAMPBASSO — Si riunisce il consiglio regionale del Molise... La dura verifica interna alla DC molisana per la rielezione del segretario regionale...

Al di là del no falsamente aperturista è evidente il tentativo di allargare le contraddizioni nel gruppo dirigente socialista...

La esortazione dei forzanosivisti ha lo scopo evidente di incrinare il successo dell'accordo PCI-PSI per le candidature senatoriali non gradite al senatore forzanosivista locale...

In questo quadro i morotelli si limitano per ora solo a fare la guardia all'assessorato regionale all'artigianato e al commercio...

Come si vede, il progressivo isolamento politico della DC si è intensificato ultimamente con la difficoltà interna del partito a causa di una levata di scudi del parlamentare democristiano di particolare sedata, Vecchiarelli e Lombardi...

Sullo sfondo di questa febbre elettorale collettiva vi è la ricerca di una relativa tregua per giungere ad un rimpasto nel momento in cui le istituzioni si presentano in controllo sulle scelte future...

I tempi di questo conto alla rovescia sono stati finora segnati da una serie di fatti: la Penna e D'Alimmo, però il colpo di Bolano, con il quale hanno messo le mani sul Comune e soprattutto sul centro industriale...

Non i comunisti ci auguriamo che non si sfugga l'occasione di avviare un primo bilancio del fallimento della giunta democristiana, delle conseguenze politiche della riforma socio-sanitaria e del DPR 616, della riflessione sullo specco assessoriale, della paralisi degli enti e degli uffici regionali per le manovre nominali degli organi di gestione...

Ora, i comunisti sono convinti che non si tratta di rimettere insieme i cocci delle varie correnti, ma la via di uscita è e rimane l'ingresso fra le forze democratiche senza discriminazioni antiche e nuove verso il PCI, fermo restando che gli ostacoli da superare per rendere attuale questa prospettiva sono ancora molti e di varia natura...

Edilio Petrocchi

A colloquio con il segretario regionale Simonetti

Dietro l'ottimismo della giunta la CGIL vuole verificare nei fatti gli impegni strappati

A poche ore dall'incontro governo-sindacati sulla piattaforma lucana l'attivo di Potenza concluso da Scheda - Ieri riunione Andreotti-parlamentari

POTENZA — L'attivo regionale della CGIL di Basilicata aperto da una lunga relazione del segretario regionale Pietro Simonetti e concluso da Rinaldo Scheda, segretario regionale, si è svolto a poche ore dall'incontro governo-sindacati sulla piattaforma lucana...

Non solo come sindacato ma anche come forze politiche democratiche siamo fronte a una difficile situazione economica e sociale che per l'asprezza dello scontro trova precedenti forse negli anni '53-'59 quando si sollevarono i lavoratori e le loro organizzazioni ad ogni tipo di attacco...

Questo però è solo una prima valutazione. Nella riunione generale di verifica dei risultati ottenuti nei confronti regionali, per una valutazione più spedita e globale, dobbiamo far pesare questa nostra posizione e continuare a batterci con il ministro dell'Industria...

Nella vertenza Basilicata un certo specifico riguarda gli impegni della giunta regionale. A che punto è il confronto con l'esecutivo?

La prima esigenza che oggi si pone mi sembra quella di imporre un confronto più serrato sul modo di concepire la spesa, sul funzionamento della macchina burocratica e sulla situazione della delega...

Su tutti gli altri problemi di competenza regionale, in sostanza, non giochiamo di rimessa ma, secondo una nostra elaborazione, avanziamo specifiche proposte. Del resto, il salto di qualità che il sindacato sta compiendo è nel passaggio dalla fase della protesta a quella della verifica...

Qual è, infine, lo stato organizzativo della CGIL in Basilicata che nel '78 ha raggiunto il tetto dei 40 mila iscritti?

Anche se si sono avveritate le difficoltà del tesseraamento nel 1978 siamo andati avanti in diverse categorie: i chimici, gli edili, i braccianti, il pubblico impiego e per la prima volta tra i pensionati. Questo risultato ci deve spingere a continuare nell'azione di costruzione e realizzazione della riforma organizzativa...

Con questi avvenimenti critici la collaborazione tra scienza antropologica e istituzioni locali può essere feconda e lo dimostra il lavoro in atto in Umbria. Ma l'altro giorno a Bari alla biblioteca «De Gemmis» a sentire Sepilli, degli amministratori regionali non ce ne era nemmeno uno.

Lucio Leante

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Arturo Giglio

Oggi si ferma il lavoro per mezz'ora, mentre si chiede di svelare complicità e connivenze

Si estende la violenza squadristica a Messina

Quattro attentati nel giro di una settimana - Presa di mira per la seconda volta l'abitazione del compagno Cappuccio, difensore di parte civile nel processo contro i fascisti

Dal nostro inviato

MESSINA — Quattro attentati nell'ultima settimana. E in precedenza tutta una catena di intimidazioni, aggressioni, accoltellamenti dinanzi alle scuole contro gli studenti...

Il ricorso alla mobilitazione e alla vigilanza democratica trova più di una giustificazione. Il nuovo attentato contro l'abitazione del consigliere comunale comunista Giuseppe Cappuccio, difensore di parte civile nel processo contro quattro fascisti accusati di lesioni aggravate...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

Sergio Sergi

Decine di assemblee e manifestazioni nei posti di lavoro

La Sardegna prepara lo sciopero del 25

Al centro della giornata regionale di lotta il piano di salvataggio per la Sir Rumanica che dovrebbe essere presentato oggi dal ministro dell'Industria - Domenica si è svolta a Cagliari l'assemblea indetta dalla Provincia



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Decine di assemblee, riunioni e manifestazioni preparano nelle fabbriche, nei cantieri, nelle sedi sindacali, nelle scuole e nei municipi lo sciopero regionale...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

La mobilitazione dei lavoratori si estende intanto in tutta l'isola. Ieri a Macchiareddu si sono riuniti i dipendenti dell'EUTECO messi in cassa integrazione (dall'...

Dalla nostra redazione

Proposta del PCI pugliese alle altre forze politiche

Tre regioni devono discutere le sorti dell'ente irrigazione

Gran parte dell'acqua che utilizzerà la Puglia viene dai bacini della Basilicata e dell'Irpinia - L'ente dovrebbe diventare uno strumento tecnico

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

Proposta del PCI pugliese alle altre forze politiche

Tre regioni devono discutere le sorti dell'ente irrigazione

Gran parte dell'acqua che utilizzerà la Puglia viene dai bacini della Basilicata e dell'Irpinia - L'ente dovrebbe diventare uno strumento tecnico

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

Proposta del PCI pugliese alle altre forze politiche

Tre regioni devono discutere le sorti dell'ente irrigazione

Gran parte dell'acqua che utilizzerà la Puglia viene dai bacini della Basilicata e dell'Irpinia - L'ente dovrebbe diventare uno strumento tecnico

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

Proposta del PCI pugliese alle altre forze politiche

Tre regioni devono discutere le sorti dell'ente irrigazione

Gran parte dell'acqua che utilizzerà la Puglia viene dai bacini della Basilicata e dell'Irpinia - L'ente dovrebbe diventare uno strumento tecnico

Dalla nostra redazione



Italo Palasciano